QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-039, 40-600, 33-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 600 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 300 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 3/29710): ITALIA: anno L. 5000, sem. L. 2600, trim. L. 1300 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Buone prospettive per il 1960

La bilancia dei pagamenti

Non è mai molto facile avanzare supposizioni sul probabile andamento di una qualsivoglia bilancia dei pagamenti. Diviene più difficile quando si esamina una economia aperta e trasformatrice, come quella italiana; e sono alle viste grosse modificazioni, anche istituzionali, nel mondo intiero: i progressi della Comunità economica europea; i rapporti tra quest'ultima e la Zona di libero scambio (E.f.t.a.); l'azione degli Stati Uniti d'America per riequilibrare i loro conti internazionali, ecc. Se si superano, tuttavia, queste esitazioni generiche, si è condotti ad asserire che le prospettive per la nostra bilancia dei pagamenti, nel '60, sono incoraggianti.

Procediamo ordinatamente. Il valore globale delle nostre esportazioni, durante i primi dieci mesi del '59, aumentò del 9% rispetto all'anno precedente; progresso fra i più alti realizzati in Europa. I primi passi della integrazione europea si compiono sotto buoni auspici. Si confida non si abbia una inversione di tendenza nel '60 perché le nostre vendite riguardano soprattutto i paesi a più intenso sviluppo industriale; e fra questi, oltre alla Gran Bretagna, la Germania Occidentale (che vuol frenare una pressione inflazionistica interna) e la Francia (che ha superato la sua crisi monetaria) acquisteranno quasi certamente nostri prodotti in maggior volume. Le vendite agli Stati Uniti destano, è vero, qualche preoccupazione; come del resto, ragionando per settori produttivi, non sono serene le prospettive di collocamento dei prodotti agricoli. Ma se si realizzerà un accordo fra gli Stati Uniti, Mercato comune e Zona, qualche altra nube potrà essere allontanata.

Quanto alle importazioni esse furono bensì notevolmente incrementate nel '59 (ciò che era opportunissimo, specie per le materie prime), ma, come sappiamo, i nostri e gli altrui acquisti non hanno condotto quivi a quell'ascesa dei prezzi che un tempo era abituale.

Per questi fattori il nostro sbilancio commerciale si è notevolmente ridotto nel '58 e nel '59. Anni addietro si aggirava sugli 800 milioni di dollari ogni dodici mesi. Oggi non supera i 300-350 milioni. Se anche questo vuoto dovesse ampliarsi alquanto nel '60 (come ragionevolmente qualcuno ritiene) non si avrà difficoltà a colmarlo, mediante l'esportazione di servizi.

Infatti, le prospettive per l'esportazione di servizi si presentano come ottime, per due principalissime voci. In primo luogo, per gli aggregati che sono segnati in bilancia dei pagamenti a credito, sotto la voce *Viaggi all'estero*, quanto a dire pel « turismo attivo ». Il gettito di questa partita, che ancora qualche anno fa non raggiungeva i duecento milioni di dollari, ne concede oggi cinquecento milioni e più. Orbene, l'organizzazione a Roma delle Olimpiadi mondiali del '60 recherà nuova legna a questo fuoco.

Ancora nel '60 (e forse più negli anni seguenti) si incrementeranno i redditi che giungono al nostro sistema economico per « forza di lavoro » temporaneamente o durevolmente trasferita oltre frontiera. Il peso di queste attività correnti è spesso sottovalutato, poiché — in ossequio alle norme dettate dal Fondo monetario internazionale — tale flusso in entrata è registrato a credito in due voci: i *redditi di lavoro* da un lato, per quanto riguarda la emigrazione temporanea, e le *rimesse emigrati* per l'emigrazione permanente. Tuttavia, globalmente, questo flusso non fu inferiore ai 300 milioni di dollari nel '58. Nel '59 questo totale dovrebbe essere alquanto superato. Un progresso più elevato si registrerà forse nel '60, per merito soprattutto della maggior richiesta di lavoratori da parte della Germania. Ma potranno recare anche il loro apporto Canada, Australia, Stati Uniti.

Se altro non succede nelle voci di minor conto, il '60 dovrebbe, quindi, chiudere in attivo il Conto partite correnti della nostra bilancia dei pagamenti; e forse il saldo attivo potrebbe anche essere dell'ordine di 400-500 milioni di dollari. Meglio meno che più se ciò sarà dovuto a maggiori nostre importazioni di materie prime e macchinari.

* *

Restano le transazioni registrate nel Conto movimenti di capitale; ed in questo quadro le anticipazioni si fanno più incerte. Sin d'ora si conoscono soltanto le somme da trasferire all'estero, per i rimborsi di debiti, con garanzia statale, giusta un prospetto che verrà pubblicato nella *Relazione generale*.

Possiamo, tuttavia, farci guidare dal senso comune. Se continua la ripresa in Europa, l'afflusso di prestiti pubblici e privati, per investimenti a lungo termine nel nostro paese, non dovrebbe subire flessioni. L'altezza della nostra riserva monetaria ed una sana politica a tutela della lira allontanano il pericolo (mai seriamente presentatosi negli ultimi anni!) di rapida decurtazione dei prestiti a breve, del resto oggi non molto elevati. Per quanto riguarda, dunque, i flussi in entrata, ci si direbbe tranquilli.

Si dovrà, invece, accrescere alquanto i nostri prestiti oltre frontiera, in specie in zone sottosviluppate; e si medita di aumentare i crediti all'esportazione. Poiché, tuttavia, ciò dipenderà da noi, affidiamoci alla prudente lungimiranza già dimostrata in passato, e concludiamo.

Le prospettive pel '60 della nostra bilancia dei pagamenti economica si direbbero buone. In più, disponiamo già oggi di ren e divise per tre miliardi di dollari. E' una cifra che ci mette al coperto da possibili sorprese. Non avremo difficoltà, nel quadro dei nostri rapporti con l'estero, a proseguire, dunque, in quella via di più rapido sviluppo economico che la collettività tanto ardentemente desidera.

Ferdinando di Fenizio

Per le trattative al vertice di Parigi

Invito a Mosca per il 16 maggio
L'America proroga la tregua nucleare

La Russia si riserva di dare tra qualche giorno una risposta sulla data del convegno alla vetta - "Aria fresca sugli Appennini„ è il titolo di un commento della "Pravda„ al viaggio di Gronchi nell'Urss - La rivista "Tempi nuovi„ afferma: "La fine della guerra fredda non è possibile senza la partecipazione italiana„

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 dicembre.

Gli ambasciatori americano, britannico e francese a Mosca sono stati ricevuti oggi dal ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, e gli hanno consegnato i documenti che contengono la controproposta occidentale per la fissazione della data della conferenza al vertice: il 16 maggio a Parigi.

In un primo momento, come si sa, gli occidentali avevano proposto il 27 aprile, ma Kruscev aveva obiettato che nessun membro del governo sovietico può assentarsi da Mosca in occasione delle celebrazioni del 1° maggio e aveva suggerito, a sua volta, due date: il 21 aprile o il 4 maggio. Gromyko ha accolto oggi la controproposta occidentale dichiarando che il governo sovietico si riserva di esaminarla e di rispondere fra qualche giorno.

La Pravda ha dedicato oggi la sua rubrica di politica estera alla imminente visita a Mosca del presidente Gronchi. Intitola il suo articolo: « Aria fresca sugli Appennini ». Si sostiene che l'annuncio della visita ha determinato in Italia un clima nuovo, più favorevole al disgelo dei rapporti internazionali. Si citano le inchieste del Punto e di Vie nuove, le opinioni espresse da La Malfa, Gonella, Del Bo (quest'ultimo sul settimanale Tempo, a proposito degli scambi commerciali) e un articolo dell'Avanti!

Avevano già commentato l'accoglimento dell'invito sovietico la rivista Tempi nuovi e la Gazzetta letteraria.

« I sovietici — ha scritto Tempi nuovi — salutano l'invito rivolto al presidente Gronchi e sono lieti di vederlo accolto. La politica estera di un paese come l'Italia non può non interessare l'Urss. L'Italia svolge una funzione nell'Europa occidentale. Un miglioramento del clima internazionale, la coesistenza pacifica e la cessazione della guerra fredda non sono possibili senza la partecipazione italiana ».

Tempi nuovi ha pure ricordato il « patto di amicizia e di non aggressione » proposto dalla diplomazia sovietica il 20 maggio 1958 al governo italiano, ma sembra dubbio che a questo accenno possa attribuirsi un significato politico attuale, almeno finché non torni a parlarne la Pravda.

E' da notare, per altro, che tanto Tempi nuovi quanto la Gazzetta letteraria hanno richeggiato con larghezza di particolari la discussione che si svolse in Italia sull'invito sovietico, considerando come « nemici della distensione » coloro che manifestarono obiezioni o riserve.

E' stato sottolineato altresì che alcuni giornali italiani manifestarono qualche preoccupazione per la possibilità che la visita di Gronchi nell'Urss fosse restituita in Italia da Kruscev. Questi episodi, a quanto si è potuto capire, spiacquero ai sovietici. Ma la Pravda di oggi non ne parla più.

a. r.

La decisione di Eisenhower

Sospensione a tempo indeterminato per favorire i negoziati

(Dal nostro corrispondente)
New York, 29 dicembre.

Il presidente Eisenhower, stamane ad Augusta dopo aver conferito per un'ora e un quarto con il segretario di Stato, Herter, con il segretario alla Difesa, Gates, con il capo della Commissione per l'energia atomica, McCone, e con altri dodici alti ufficiali e consulenti scientifici (tutti giunti insieme da Washington, in aeroplano), ha ufficialmente proclamato la proroga indeterminata, da parte dell'America, della sospensione di ogni esperimento atomico, la cui scadenza ultima stava per maturare col 31 dicembre.

La decisione, come si rileva dai primi commenti della stampa, appare realistica e positiva, mossa dal desiderio di dare al mondo una nuova concreta prova di buona volontà.

« E' realistica e positiva — si osserva — perché non nasconde le difficoltà che ancora si oppongono a un accordo per il bando dei tests nucleari fra le potenze interessate ».

« I negoziati — dice il documento — hanno progredito per quattordici mesi. Benché temporaneamente, essi riprenderanno quanto prima. Non si vede ancora vicino nessun accettabile accordo. Le buone prospettive per questo accordo sono state danneggiate dall'atteggiamento degli esperti sovietici che, guidati da presupposti politici, si sono rifiutati di dare seria considerazione scientifica alle conseguenze siamiche delle esplosioni nucleari sotterranee... In conseguenza di ciò, gli scienziati componenti la delegazione americana, in base ai documenti registrati, rendono pubblico il fatto che essi rifiutano integralmente il rapporto degli esperti sovietici, che ha offuscato l'atmosfera degli incontri con affermazioni intemperate e tecnicamente insopportabili... Malgrado ciò, noi riprenderemo i negoziati, animati dal desiderio di raggiungere un accordo di sicura garanzia per entrambi i contraenti... ».

Abbiamo tradotto sinteticamente il documento presidenziale. Esso non solo è stato considerato un documento realistico per l'aperta denuncia delle difficoltà emerse, ma anche perché, al tempo stesso, non nega l'utilità delle trattative ed i vantaggi che esse hanno procurato. « Sebbene — conclude il documento — gli Stati Uniti si considerino liberi di riprendere gli esperimenti delle armi nucleari in qualsiasi momento si rendesse necessario, tuttavia noi non lo faremo senza dare anticipato annuncio della nostra intenzione. Ancora, durante il periodo di questa loro volontaria sospensione da ogni esperimento di arma nucleare, gli Stati Uniti continueranno a svolgere il loro intenso programma di ricerche, pur nel campo degli armamenti, il loro sviluppo e gli esperimenti di laboratorio ».

Questa è certamente la più importante notizia della giornata politica americana. E' stata accolta con favore, anche perché la formula è apparsa elastica, e quindi particolarmente conciliativa delle tesi di coloro che temono un'America con le mani legate, costretta a spendere inutilmente un tempo di esperimenti che, domani, potrebbe risultare preziosa. Fra quelli che la pensano così, in conflitto su questo punto con alcuni settori dello stesso partito democratico, vi è anche l'ex-presidente Truman.

La seconda notizia politica della giornata riflette la nuova lettera inviata dal presidente Eisenhower a Kruscev. In essa, dopo aver sentito De Gaulle e Macmillan, il Presidente propone al Capo del governo russo, come data utile per l'incontro al vertice, il 16 maggio: « Io mi auguro — conclude la lettera di Eisenhower — che voi pure, signor Kruscev, non abbiate difficoltà per questa nuova data e che possiate pertanto consentire a incontrarci in Parigi appunto per il 16 maggio ».

Stasera, a Washington, considerando attentamente i fatti, si ha la speranza che la data possa finalmente essere la definitiva.

Antonio Barolini

Adenauer a colloquio con l'ambasciatore degli S. U.

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 dicembre.

Adenauer ha interrotto le vacanze natalizie per ricevere l'ambasciatore americano a Bonn, Dowling. Il colloquio è durato un'ora, ma le indiscrezioni fornite dai funzionari della Cancelleria, sono state assai magre o tali perlomeno da non soddisfare la curiosità dei giornalisti per l'inatteso incontro.

« Si è parlato dei preparativi per la conferenza al vertice, che cominceranno nel gennaio prossimo a Washington — hanno dichiarato i portavoce. L'ambasciatore Dowling ha recato poi a giorno Adenauer dei contatti preliminari in corso tra Mosca e le tre capitali occidentali ».

Qualcuno ha messo in relazione il colloquio odierno con il vantilato proposito di Adenauer di recarsi negli Stati Uniti per seguire più da vicino i preparativi occidentali per il convegno alla sommità: ma gli stessi portavoce del Governo non hanno voluto dar credito a queste supposizioni. « Non c'è ragione che Adenauer vada a Washington — hanno risposto — tanto più che prima della Conferenza al vertice avrà luogo una nuova riunione dei capi di governo occidentali ».

Altri, invece, sono indotti a credere che il Cancelliere voglia andare in America per influire più direttamente sulla elaborazione delle proposte alleate per Berlino: ciò significa che Adenauer non ha abbandonato del tutto le sue riserve sulla politica anglo-americana verso la Germania, nonostante le assicurazioni ricevute a Parigi dai capi alleati.

Le sue perplessità non sono certo trascurabili se egli avverte la necessità di ribadire in ogni circostanza le sue opinioni in politica estera, come ha fatto anche stasera in una intervista.

m. c.

I famigliari del presidente Gronchi a Courmayeur isolata da una valanga

I villeggianti di Courmayeur, fra i quali si trova la famiglia Gronchi, sono rimasti bloccati dalla caduta di un'enorme valanga che ha interrotto le comunicazioni con Pré St-Didier. I lavori di sgombero sono già in corso. Nella foto: i figli del Presidente, Maria Cecilia e Mario con il loro istruttore di sci (Ved. servizio e fotografia in 7ª pag.)

Pubblicato a Mosca il discorso di Kruscev al Comitato Centrale

Ostacolati da gravi sperperi
i progressi nell'economia sovietica

Le cifre del '59 sulla produzione di burro: 4 chili a testa (3,9 negli S. U.) - Una donna di Omsk scrive al Primo Ministro: "E come mai qui manca il burro per i nostri bambini?„ - Anni difficile raggiungere l'America nel settore della carne - "Non mettiamoci gli occhiali rosa„ - In aziende agricole i moduli burocratici comprendono un milione e 800 mila voci - Stipendi moltiplicati per dieci con trucchi nei registri

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 dicembre.

Dopo quattro giorni di meditazione, la stampa sovietica ha pubblicato finalmente oggi il discorso che Kruscev aveva pronunciato il giorno di Natale a chiusura del *plenum* del Comitato centrale del partito comunista sovietico. Si tratta di un documento esclusivamente dedicato alla situazione interna e non esente da giudizi severi sul modo in cui procedono alcuni affari economici nel paese.

Kruscev ha premesso che, a grandi linee, le cose vanno bene: nell'anno che sta per concludersi la produzione industriale sovietica si è accresciuta nella misura dell'11,3%, mentre il piano per il '59 aveva previsto un incremento del 7,7%; sono nati mille nuovi stabilimenti industriali ed è stata superata la produzione pro-capite americana di burro: 845.000 tonn. contro 822.000 tonn., 4 chili a persona contro 3,9 chili a persona. La produzione pro-capite americana di latte — ha aggiunto Kruscev — potrà essere superata fra non molto, mentre per la carne gli ostacoli da superare si presentano più difficili.

Ma Kruscev ne ammonito a « non guardare le cose con gli occhiali rosa », perché in parecchi settori tutto procede a rilento e perché l'aumento della produzione non è accompagnato ancora da una migliore distribuzione delle merci. Una stalingradese ha scritto a Kruscev: « E' giusto quello che voi dicesse a Vladivostock, quando una donna vi dichiarò che lassù mancano rifornito i negozi soltanto in occasione del vostro arrivo. C'è gente alla quale piace tanto gettare la polvere negli occhi del prossimo. Questo avviene anche qui a Stalingrado... Adesso, per esempio, non c'è maglieria, sono scarsi i tessuti a buon mercato e mancano scarpe e abiti per bambini ». Da Omsk hanno scritto a Kruscev che — nonostante gli indici della produzione — in quella regione manca il burro, che è necessario per i bambini. Questi fatti avvengono anche in altre zone. Da Dniepropetrovsk hanno scritto a Kruscev: « Mandate qualcuno a studiare la situazione; qui c'è penuria di generi alimentari ». Kruscev commenta: « Ci si trova male quando sullo sfondo dei successi generali emergono fatti come questi... La gente vuole sentire i successi nella sporta con la quale va a fare la spesa ».

A proposito degli sperperi, Kruscev si è dilungato sugli scandali del Kazakstan. « Voi mi dite che avete perduto molto grano sotto la neve perché non si poteva raccogliere quello che non era maturo. Ma perché il grano non era maturo? Va lo dico io il perché. Voi avete seminato in ritardo, seminavate quando gli altri già raccoglievano. 18.000 vostri trattori non parteciparono alla semina primaverile perché non vi eravate curati di farli riparare. E quanti trattori hanno lavorato male? E quanti figuravano soltanto sulla carta? Non si può fare così, compagni... E quando avete cominciato a raccogliere, non hanno partecipato al lavoro 32.000 macchine combinate, 21.000 raccoglitrici e 11.000 mietitrici. Potevate curarvi in tempo di riparare queste macchine, di organizzarvi; avreste raccolto prima che cadesse la neve. Avete recato grave danno allo Stato. Così non si può lavorare, compagni. Non avevate personale specializzato per utilizzare le macchine come si deve? Potevate dirlo. Vi avremmo mandato subito con gli aerei 30, 50 mila operatori e trattoristi ».

Il Primo ministro ha dichiarato poi che, quando la produzione continuerà a crescere, sarà sempre più difficile mantenere i ritmi di sviluppo previsti dal piano settennale: è stato facile giungere a produrre quest'anno 3,6 milioni di tonn. di carne, ma sarà più difficile produrne nel 1965 il doppio, soprattutto a causa della disparità di livello tecnico tra kolkos e fra regioni di sviluppo diverso. Dopo avere dichiarato giuste le critiche rivolte contro il ministro dell'Agricoltura Matskievic, perché nella assegnazione delle macchine non tiene conto delle esigenze particolari di alcune regioni, Kruscev ha invitato caldamente i dirigenti kolkosiani ad imitare gli americani: è inutile che ognuno produca male in modo artigianale le sementi selezionate; bisogna fare come gli Stati Uniti e i paesi più progrediti, ossia organizzare settori di specializzazione.

Il capo sovietico ha poi annunciato che verranno riveduti alcuni prezzi agricoli, che erano stati accresciuti nel 1953; oggi che le condizioni dell'agricoltura sono migliorate, i prezzi dei kolkos sono maggiori ed in alcune zone i salari dei contadini superano le retribuzioni degli operai: « Questo non è giusto, la classe operaia è sempre la forza direttrice della nostra società... Bisogna ridurre alcuni prezzi ».

Egli ha espresso infine giudizi severi sull'amministrazione dei *sovcos* (aziende agricole statizzate, mentre i *kolkos* sono cooperative sotto il controllo dello Stato). L'apparato burocratico dei *sovcos* — ha detto — è spesso eccessivo, invadente e costoso. In alcune zone, ogni *sovcos* è amministrato da uffici contabili di 120 impiegati. Nel corso di un solo mese bisogna valutare il lavoro compiuto dai dipendenti e i loro salari compilando 15 documenti diversi, che comprendono 1.800.000 voci. Questa documentazione non è soltanto enorme, ma anche incontrollabile, cosicché tanta carta non serve a nulla e anzi, provoca disordine, consente arbitrii ed aiuta ogni verifica. Si hanno così anche stipendi moltiplicati per dieci (Kruscev ha citato casi concreti) e si vengono a conoscere poi storie del tutto paradossali: nei kolkos di un *sovcos*, per esempio, hanno percepito insieme come salario mensile collettivo una somma di 772.000 rubli, che corrisponde presso a poco a 48 milioni di lire.

a. r.

La direzione del psi ha deciso di non rompere con Milazzo

I socialisti si giustificano affermando che non si deve ritardare l'approvazione del bilancio regionale - Un manifesto polemico della dc sull'atteggiamento equivoco del Psi

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 29 dicembre.

La decisione di « rottura » con Milazzo in Sicilia, annunciata nei giorni scorsi dagli esponenti del psi, non sono state prese oggi dalla direzione del partito. Vi è stata una lunga ed animata discussione, nel corso della quale ogni parola di Milazzo è stata soppesata e l'insieme della situazione nazionale è stato accuratamente studiato in ogni suo aspetto.

Come già Nenni aveva lasciato immaginare, stamattina, però, si è pervenuti alla conclusione che non si può non votare contro Milazzo. La ragione consiste nell'esigenza, imperiosa, di non ritardare ancora l'approvazione del bilancio regionale. Si tratta, per i socialisti che sono convinti del fatto che la « rottura » in Sicilia significherebbe l'inizio di una nuova politica in campo nazionale, di una battuta d'attesa.

La dc è passata all'attacco ed ha fatto affiggere oggi in tutta Italia un manifesto. Esso proclama che « il psi è mancato alla prova » e rifà la storia dei vani tentativi di accordo con i socialisti. Un discorso pronunciato dal vicesegretario della dc, on. Scaglia, interprete fedele del pensiero dell'on. Moro (discorso nel quale si afferma che il psi ha risposto « no » ed ora la dc deve contare solo sulle proprie forze), fa pensare che, ormai, quello del « psi è mancato alla prova » sarà lo *slogan* del gruppo dirigente della dc. L'on. Moro fa capire che non intende prestarsi per il momento, alla vigilia delle elezioni amministrative, ad operazioni capaci di mettere in crisi il governo. Si suggerisce una tregua su tutti i punti.

m. t.

Oggi la votazione all'Assemblea regionale

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 29 dicembre.

Il dibattito abbinato sul bilancio e sulle dichiarazioni programmatiche del governo è proseguito oggi all'Assemblea regionale siciliana e si concluderà probabilmente domani col voto sul bilancio di previsione per il 1960-'60. La odierna seduta antimeridiana è stata interamente occupata dall'intervento del democristiano di sinistra on. Carollo.

« Le dichiarazioni di Milazzo — egli ha detto — hanno avuto a mio avviso come obiettivo non tanto quello di centrare la situazione politica regionale quanto quello di eludere ogni giudizio e di scansarsi da ogni responsabilità politica. Per Milazzo non è esistito nulla. E' caduto un governo, se ne è rifatto un altro, ma questi fatti, indubbiamente importanti, non hanno avuto un riscontro adeguato nelle dichiarazioni che egli ha reso a questa assemblea ».

L'on. Carollo ha poi svolto una vivace polemica con le destre, che avrebbero dato la propria adesione al governo presieduto dall'on. Milazzo nella speranza, tra l'altro, di riprendere il terreno perduto nel campo elettorale. « Non bastano — ha affermato l'on. Carollo — le clientele per riguadagnare la fiducia ormai spenta dell'elettorato, così come non portano a niente le promesse di questo governo, che si potrebbe definire delle frasi fatte. La destra teme va e continua a temere una soluzione quadripartita. Proprio per questo il msi ha riversato i suoi voti a favore dell'attuale Giunta regionale, e non certo per dispetto verso la dc ».

Su richiesta del governo il presidente dell'Assemblea ha quindi rinviato la seduta al pomeriggio. Alla ripresa, ha avuto la parola il deputato dc Lo Magro, il quale ha polemizzato con le dichiarazioni programmatiche di Milazzo. « Non si può oggi riversare sull'opposizione — ha detto — la responsabilità della mancata approvazione del bilancio, e soprattutto l'incapacità della maggioranza a condurre una sua politica ».

L'ultimo oratore della giornata è stato il comunista Macaluso, che, a proposito delle critiche secondo cui il pci avrebbe cambiato di chiodi la strada che doveva condurre alla formazione di un governo di centro-sinistra, ha affermato essere « legittimo che ognuno dei due partiti, il pci e il psi, possa esprimere la propria opinione su questioni che coinvolgono le forze del lavoro ». « La dc al potere — ha seguito l'on. Macaluso — comportava l'esigenza che le forze del lavoro fossero presenti, e tale presenza poteva manifestarsi anche con la partecipazione del partito socialista al governo... Ciò, però, non potrà mai significare discriminazione tra le forze del lavoro ».

f. d.

Ante Pavelic colpito a settant'anni da attacco cardiaco

La morte di un criminale di guerra

Il feroce capo degli "ustascia„ croati è deceduto in Spagna - Mussolini appoggiò sin dall'inizio il suo movimento L'uccisione di re Alessandro e del ministro Barthou a Marsiglia nel '34 - Orrendi massacri di ortodossi e di antinazisti durante la guerra - La fuga in Italia alla fine del conflitto e il rifugio in Argentina sotto la protezione di Perón

Madrid, 29 dicembre.

E' morto oggi all'età di 70 anni — nell'ospedale tedesco della capitale spagnola — Ante Pavelic, l'ex-capo degli « ustascia » croati. Il riserbo più assoluto è stato mantenuto dalle autorità spagnole sulle circostanze del suo decesso. Da fonti private è stato possibile tuttavia apprendere che la morte è stata causata da attacco cardiaco.

Un amico di Ante Pavelic ha detto che la vedova e tre figli di Pavelic vivono attualmente a Milano. Egli non ha voluto fornire altre informazioni, in attesa di consultarsi con la famiglia di Pavelic.

Scompare con Ante Pavelic un altro superstite dell'epoca sanguinosa del fascismo internazionale, diciamo pure uno dei maggiori « criminali di guerra », fortunosamente sfuggito nel '45 alla giustizia degli uomini; ma la giustizia ben più severa della storia lo aveva già condannato da tempo e non vede certo motivi per mutare il suo verdetto. Infatti, anche se si volesse prescindere da ogni valutazione politica, la colpa di Pavelic rimane egualmente enorme sul piano umano: centinaia e centinaia di migliaia di innocenti barbaramente trucidati, intere regioni messe a ferro e fuoco, una dittatura spietata come poche: questo in sintesi il bilancio dell'attività di Pavelic nell'infelice Croazia caduta sotto il suo potere.

Ancora una volta all'origine della vicenda sta la degenerazione del sentimento nazionale in nazionalismo, esasperato dalle particolari condizioni storiche e ambientali nelle quali Pavelic si formò e venne poi ad agire. Croato (era nato il 14 luglio 1889), dopo la costituzione nel 1918 della Jugoslavia, prese subito a lottare contro l'unione della Croazia con la Serbia; ed oggettivamente bisogna riconoscere un fondamento alla insofferenza dei croati, sia per l'eccessivo centralismo di Belgrado, sia perché il regime di re Alessandro era duramente autoritario.

L'errore primo e capitale di Pavelic consistette però nell'imboccare subito la strada del sovversivismo, interno e internazionale; si rivolse infatti verso i paesi « revisionisti », alla testa dei quali stava l'Italia fascista, seguita dall'Ungheria e dalla Bulgaria, tutti stati confinanti con la Jugoslavia.

Così nel '21 Pavelic fini col rifugiarsi in Italia, ospite non certo sgradito del governo fascista, allora in piano fervore antijugoslavo. E in Italia seguirono Pavelic i suoi *ustascia*, le bande insurrezionali da lui formate in Jugoslavia, degne emule degli squadristi fascisti e soprattutto delle camicie brune naziste: una accolta tale che lo stesso Ciano qualificò di « torma di scherani ». Pavelic, intanto, condannato a morte da un tribunale jugoslavo, si vendicava qualche anno dopo, facendo assassinare a Marsiglia, il 9 ottobre '34, re Alessandro col quale cadde anche il ministro degli Esteri francese, Barthou: seconda condanna a morte, dalla assise di Aix-en-Provence, come criminale comune.

Ma l'Italia negò l'estradizione, anzi, pur incarcerandolo per breve tempo, si tenne buono Pavelic per un'eventuale occasione, che maturò con la seconda guerra mondiale. Risultano dallo stesso *Diario* di Ciano le trame cospirative ordite fra il nostro ministro degli Esteri e Pavelic, con un primo incontro ancora nel gennaio del '40, quando la nostra politica ufficiale era di amicizia con la Jugoslavia, infine col crollo jugoslavo del maggio '41, venne l'ora di Pavelic, rientrato in Croazia sulla scia dei carri armati fascisti e nazisti. Costituito uno Stato indipendente di nome, ma vassallo dell'Italia per i trattati e della Germania per la realtà di fatto, Pavelic poté fregiarsi del titolo di *poglavnik* (duce) e divenire così collega in piccolo di Mussolini e di Hitler; in realtà era solo un miserabile *quisling*, che perseguitava in maniera feroce un assurdo sogno nazionalistico.

Dopo aver contribuito a sfasciare la Jugoslavia, dopo avere ceduto vasti lembi della stessa Croazia all'Italia, Pavelic pretendeva di fare del suo paese una specie di baluardo cattolico contro gli infedeli, i cristiani ortodossi prima e più ancora dei musulmani. Su due milioni di ortodossi, quanti ne contenevano la Croazia di Pavelic, ben 700.000 furono scannati con una ferocia di fronte alla quale impallidiscono quasi le stesse gesta di Hitler; ne furono qualche cosa i nostri soldati che, alleati con ribrezzo degli ustascia, protestarono come poterono le vittime di quegli orrori, così come tentarono di sottrarre il più possibile di ebrei alle furie razzistiche del *poglavnik*.

Si deve dunque in primo e massimo luogo a Pavelic e ai suoi ustascia lo scatenamento di odi selvaggi che in quegli anni straziarono la Jugoslavia, odi di tutti contro tutti, per motivi religiosi, etnici, politici. Pareco contro il suo stesso popolo, servile verso Mussolini e Hitler, Pavelic non riuscì mai a farsi amare e neppure a fare prendere sul serio il cinato regno della corona di Zvonimiro; seppe solo, al momento del crollo (maggio '45), salvare la sua persona, per sfuggire all'esecuzione della terza condanna a morte (dal regime di Tito) a trascinare in esilio gli anni di una triste vecchiaia.

Dall'Italia, dove era fuggito nel '45, Pavelic si rifugiò in Argentina sotto la protezione di Perón e poi in Spagna.

Ferdinando Vegas

CRONACA CITTADINA

Primo bilancio della situazione economica nel '59

Il reddito medio nella nostra città: mezzo milione all'anno per abitante

La ricchezza prodotta ha toccato i 460 miliardi (10 % in più del '58) - Sono compresi in questa cifra salari e stipendi (circa 250 miliardi), profitti dell'industria, del commercio, credito, interessi e pensioni - Rispetto al '58, cresciuta del 18 % la produzione automobilistica, del 28 % quella siderurgica, del 22 % il consumo di energia - Anche il costo della vita è aumentato

Mentre si pubblicano i ruoli della Vanoni e dell'imposta di famiglia, con i relativi redditi denunciati dai singoli contribuenti o accertati dal fisco, non è privo d'interesse il primo calcolo, ancora non ufficiale, eseguito dagli uffici statistici specializzati sul reddito medio dei torinesi per l'anno 1959.

Premettiamo che per « reddito medio » non s'intende soltanto il guadagno proveniente dal rapporto di lavoro, ma tutta la ricchezza prodotta nel corso dell'anno; ne fanno parte i profitti dell'industria, del commercio e del credito: interessi, rendite, salari, stipendi e pensioni. Non si tiene conto, invece, delle spese per materie prime, quote di ammortamento, manutenzione ecc.

Il reddito medio complessivo dei torinesi è stato, durante l'anno che si chiude, di 460 miliardi di lire, pari ad un reddito medio procapite di poco inferiore alle 500 mila lire. Nei tre anni '57, '58 e '59 il reddito prodotto nella nostra città è salito rispettivamente da 400 a 420 e infine a 460 miliardi di lire. Tra il '57 e il '58 si è avuto un aumento del 5 %; tra il '58 e il '59 l'aumento è stato più sensibile: ha toccato quasi il 10 %. Il fatto non desta meraviglia, se si tiene conto che il '58 fu un anno di recessione, mentre il '59, già iniziato sotto favorevoli auspici, termina ora registrando all'attivo del suo bilancio una ripresa dell'economia in quasi tutti i settori. Precisiamo che del reddito totale soltanto 250 miliardi, meno della metà, è rappresentato da salari e stipendi percepiti dai 375 mila lavoratori di Torino.

Il benessere medio dei cittadini è aumentato in misura corrispondente al reddito complessivo? No, rispondono i tecnici: il miglioramento del tenore di vita medio è mantenuto a un livello un po' inferiore, soprattutto per due ragioni: l'andamento dei prezzi e l'↑ cresciuto numero degli abitanti.

Il reddito medio procapite dei cittadini torinesi nei tre anni dal '57 al '59 è passato da 460 mila lire a 470 mila e a circa 500 mila lire. Ne risulta un aumento di appena il 2-3 % dal '57 al '58, mentre dal '58 al '59 l'aumento è del 6-7 %.

Se si tiene poi conto che nel corso del 1958 il costo della vita subì un rincaro del 6 % rispetto alla media del '57, si deve concludere che l'anno scorso a causa della recessione, non si ebbe alcun aumento pratico del reddito degli abitanti. Nel '59 l'aumento del reddito procapite (6-7 % circa) corrisponde in gran parte ad un effettivo beneficio perchè il costo della vita è rimasto sul livello del '58. I tecnici fanno risalire a questa causa la vivacità degli acquisti natalizi molto più numerosi dell'anno scorso.

Può sorprendere la rivelazione delle statistiche secondo la quale dal 1958 al 1959 i prezzi medi al minuto non sono aumentati, mentre tutti ricordano che nel secondo semestre del '58 si ebbero ininterrotti ribassi e nel secondo semestre '59 incessanti rincari. Ecco la spiegazione: nel '59 si è risaliti la scala che nella seconda metà del '58 si era discesa.

L'aumento del reddito medio per abitante corrisponde press'a poco alla misura dei miglioramenti apportati alle paghe dei lavoratori dell'industria, in seguito alla firma dei nuovi contratti di lavoro e soprattutto in seguito all'aumento delle voci (come i cottimi) collegate con lo sviluppo più intenso della produzione.

La principale industria torinese, quella automobilistica, ha aumentato la produzione del 18 % rispetto al '58, avvicinandosi al record di 500 mila autoveicoli all'anno. La produzione siderurgica è salita del 28 % (l'incremento del '57 era stato del 10 %). L'erogazione di energia elettrica è aumentata del 22 % (di fronte al 9 % di tre anni fa). I progetti di nuove costruzioni industriali riguardano nel '59 una superficie di 200 mila metri quadrati, equivalente a poco meno della metà del Parco del Valentino, con un aumento del 9 % rispetto all'anno precedente.

Nonostante diventi sempre più frequente lo spostamento delle industrie dalla città ai vicini centri della provincia (l'ultimo caso di rilievo è quello della Lancia), Torino continua ad industrializzarsi, ad attrarre gran numero di lavoratori, a produrre ricchezza maggiore.

Tenendo conto dell'aumento degli abitanti e della variazione degli iscritti alle liste di disoccupazione, si ritiene che la occupazione a Torino sia aumentata nel corso dell'anno 1959 di oltre 10 mila unità. Significa la creazione di altrettanti nuovi posti di lavoro, quindi un investimento di miliardi. Sono escluse da questa cifra le assunzioni per le normali sostituzioni dei lavoratori anziani o deceduti.

Se si seguiterà con il ritmo attuale, Torino raggiungerà il milione di abitanti nel 1961, anno delle celebrazioni centenarie dell'unità d'Italia. Un secolo fa Torino era una modesta città di 220 mila abitanti; da allora la popolazione si è quadruplicata.

Il vento caldo ha portato due giorni di bel tempo

Per due giorni il bel tempo i torinesi hanno dovuto sopportare un vento molto noioso, il caratteristico « föhn » impetuoso e caldo, esso ha spazzato le Alpi e la pianura. Ha cominciato a soffiare lunedì mattina; la scorsa notte ha toccato il culmine, tra le due e le quattro, con raffiche a 60-70 chilometri all'ora.

Il vento ha causato sensibili variazioni meteorologiche. Mentre nei giorni scorsi il termometro aveva sostato a lungo sotto lo zero, domenica notte la minima è stata di + 4,1, lunedì mattina la massima ha sfiorato i + 10, ieri mattina la minima era di quasi cinque gradi e ieri la massima di 11,4. Anche il grado di umidità è diminuito: la media per Torino è di 62 per cento; lunedì invece è scesa a 40, con punte minime di 31, ieri mattina era a 48.

Questi sbalzi hanno disturbato tutti, non fosse altro per il senso d'aridità nella gola dato dalla eccessiva secchezza dell'aria. Ma principalmente hanno sofferto i meteoropatici, i metereosensibili o ciclonopatici, tutti coloro, in altre parole, che hanno un fisico particolarmente sensibile ai capricci del tempo e hanno dovuto sopportare mali di testa e nevralgie.

A detta dei meteorologi il vento, che ieri sera s'era quietato, oggi non dovrebbe ricomparire. Torneremo verso la normalità: freddo pioggia o neve.

La tragedia di Moncalieri

Primo: non nuocere

Invito alla prudenza

Non si conoscono ancora le cause precise dell'improvvisa morte di Michele Bruno, il ragazzo di Moncalieri, deceduto pochi minuti dopo l'inoculazione di siero antitetanico. E' probabile che l'inchiesta ordinata dalla magistratura chiarisca ogni dubbio e accerti che non esistano responsabilità del medico e dell'ospedale. Episodi simili, tragedie così improvvise, che scoppiano pochi istanti dopo la somministrazione del farmaco, non possono che suscitare un senso di angoscioso stupore. La notizia ha destato preoccupazione vivissima in tutti i lettori. E ognuno si è chiesto: perchè? Sono casi rarissimi, ma possono accadere?

Noi non siamo medici e ragioniamo da profani, secondo la logica di chi è portato dal proprio lavoro ad osservare da vicino la realtà quotidiana della vita. Abituati a una considerazione: talvolta sulle spalle dei medici, divisi tra ospedale, mutue, clientela privata, grava troppo lavoro. A loro aumidio sono innumerevoli e sempre nuovi farmaci, dei quali spesso non si conosce tutta l'efficacia, in determinati casi anche negativa.

Il medico di famiglia è una figura ormai poco comune: l'ha soppiantato il medico della mutua o dell'ospedale, al quale l'ammalato giunge all'ultimo momento, spesso ignoto, come un caso completamente nuovo. Infine, bisogna aggiungere, i medici si trovano di fronte alle pressioni dei malati che vogliono guarire in fretta per tornare al lavoro, alla scuola, al divertimento o al viaggio interrotto.

Nascono così alcuni pericoli: l'abuso di farmaci ad azione troppo rapida (esempio: gli antibiotici) con l'impoverimento dell'organismo privato dei mezzi naturali di difesa; la trascuratezza di certe norme di scrupolosa garanzia; la facilità con cui si avviano gli ammalati alla camera operatoria (esempio: eccessivo numero d'interventi per tonsille e appendicite).

Nel caso dell'antitetanica esiste un mezzo sicuro per controllare se l'organismo dell'ammalato non è in grado di sopportare l'iniezione: basta inoculare sotto pelle un quinto di centimetro cubo di siero. Se l'individuo è allergico, si notano quasi subito reazioni locali come un gonfiore e un forte arrossamento, che sconsigliano altre somministrazioni. Questo controllo, purtroppo, nei nostri ospedali non viene sempre praticato. Ora, la tragedia di Moncalieri convincerà tutti della necessità di non trascurarlo.

Riferiamo un episodio di ieri un nostro amico si è ferito maneggiando un vetro; dopo la medicazione si è recato al pronto soccorso di un ospedale per farsi saturare il piccolo taglio. Il medico, prima di praticargli l'antitetanica, ha compiuto il controllo preventivo sul braccio del ferito si è formato un rigonfiamento tale che ha dissuaso il sanitario dall'inoculazione. Questo controllo sarebbe avvenuto prima della tragedia di Moncalieri?

Il codice deontologico avverte: primo, non nuocere. E' una norma vecchia, remai di due millenni, ma è sempre valida. Purtroppo per la fretta, l'ansia, il molto lavoro, le mille preoccupazioni ed anche la leggerezza, spesso viene dimenticata. La morte dello sventurato ragazzo sia un monito per tutti.

L'inchiesta nell'ospedale

Il medico avrebbe chiesto al padre del ragazzo se erano già stati inoculati altri sieri; e omise di effettuare il controllo con l'iniezione frazionata

Il perito dott. Griva, dell'Istituto di medicina legale, ha compiuto ieri l'autopsia sulla salma di Michele Bruno, il ragazzo morto dopo un'iniezione antitetanica. Il responso si avrà entro alcuni giorni. Oltre all'inchiesta ordinata dalla Procura della Repubblica, un'altra è stata condotta dal dott. Angiolo, direttore dell'ospedale Santa Croce di Moncalieri, dove al ragazzo fu inoculato il siero.

Secondo i medici dell'ospedale, Michele Bruno è morto per «shock» provocato da anafilassi acuta, ossia da intolleranza al medicamento. Il ragazzo si recò in ospedale, dove l'attendeva il padre, capo della divisione polizia e Ligieri del Comune di Moncalieri, perché, giocando nella villa di un coetaneo un cane gli aveva provocato una leggera ferita alla coscia. Per prudenza si era ritenuto conveniente fargli fare una iniezione di siero antitetanico preventiva.

Dopo 10 minuti insorsero i sintomi che indicherebbero la causa del cosiddetto « shock » per anafilassi: collasso cardiovascolare con annebbiamento della vista e cianosi pallida. Il medico di guardia si preoccupò di fargli iniezioni di antistaminici, iniezioni subentranti di analettici, infine cui intracardiache di adrenalina. Poi il ragazzo fu sottoposto a respirazione artificiale e gli furono somministrato ossigeno. Dall'insorgere dei primi sintomi alla morte trascorse una mezz'ora, durante la quale il medico di guardia, l'anestesista dell'ospedale, il chirurgo, il pediatra fecero quel che la scienza suggeriva.

Il direttore sanitario ha difeso l'opera dei suoi medici affermando che si tratta di uno dei quei rarissimi casi di intolleranza assoluta ad uno specifico medicamento, che non sarebbero prevedibili. Si ricorda che una donna di Berlino decedette per aver ingerito una compressa di aspirina:

Michele Bruno, 8 anni

una giovane sposa torinese non molto tempo fa morì nello studio di un medico in corso Francia subito dopo una iniezione ed il medico venne poi assolto dall'accusa di omicidio colposo perchè si accertò che l'intolleranza della paziente a quel farmaco poteva considerarsi eccezionale.

Nel caso del ragazzo di Moncalieri sarà la magistratura a dire se il medico non è imputabile perchè il decesso rientra in quel non ben definito campo del rischio professionale o se invece il sanitario con un po' di prudenza poteva evitare la morte. Il medico è stato interrogato dal maresciallo Angelucci dei carabinieri. Si deve ritenere che abbia ripetuto quanto già aveva dichiarato al suo direttore sanitario, cioè che prima di far la iniezione chiese al padre se il ragazzo aveva già ricevuto altro antitetanico o antidifterico. Il padre lo avrebbe escluso. Per questo motivo il medico avrebbe ritenuto inutile la precauzione di iniettare la dose frazionata a distanza di tempo.

Tuttavia le dichiarazioni del medico dovranno aver conferma dal padre del ragazzo. Risulta per certo che egli chiese l'età per misure la dose, ma non sarebbe provato che egli si informò se già gli era stato inoculato del siero.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosso, cui è affidata l'inchiesta giudiziaria, ha concesso il nulla osta per la sepoltura. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15 con partenza dall'ospedale: la benedizione della salma sarà impartita nella parrocchia di S. Maria. La morte, in condizioni così impensabili di Michele Bruno ha destato una impressione profonda, e non soltanto a Moncalieri. La madre del ragazzo, martedì sera ebbe un collasso. Aveva visto partire il figlio allegro. (« Mi va bene, così all'ospedale chiederò che mi facciano vedere il microscopio » aveva detto Michele e il desiderio era stato esaudito). La sua raccomandazione era stata: « Bada di far attenzione, quando attraversi la strada ». Neppure un'ora dopo si vide arrivare a casa il marito sconvolto. « E' Michele? » « E' morto ».

Ieri la donna è andata all'ospedale a vedere il figlio l'ultima volta, nel suo letto, le mani abbandonate lungo i fianchi. E' morta alle 15.30. Alle 16 il medico legale iniziava il suo lavoro alla presenza del vice-pretore avv. Barbato.

Con una «bottiglia Molotov» lanciata in un vagone

Incendia un treno a Porta Nuova per passare le feste in carcere

Panico tra i viaggiatori che attendevano la partenza - "Mi sentivo solo ed affamato - dichiara l'attentatore - senza soldi né casa: meglio andare alle Nuove,,

L'incendio è stato subito spento prima che potesse estendersi ed arrecare danni

Ieri sera a Porta Nuova, poco dopo le 19.30, il treno contrassegnato dal n. 2191 — in partenza per Ivrea alle 19.55 — cominciava ad affollarsi di viaggiatori. Ad un tratto da una scompartimento di prima classe balzarono a terra alcune persone, in preda al panico. « Al fuoco! La vettura brucia! ». Contemporaneamente, dai finestrini si sprigionavano colonne di fumo nerastro.

Accorsero gli agenti e i carabinieri di servizio, insieme a ferrovieri e a coloro che attendevano l'arrivo o la partenza di altri convogli. L'incendio non sembrava violento, tuttavia l'estrema infiammabilità del materiale consigliava di agire rapidamente. Gli estintori in dotazione ai vari reparti della stazione vennero portati sul luogo del sinistro, e i getti di schiuma domarono in breve la fiamme che divampavano nella carrozza, guizzando tra i sedili di velluto.

La vettura fu sganciata dal convoglio e trascinata su un binario morto, mentre i passeggeri, superato il panico, risalivano negli scompartimenti. Il dirigente del commissariato compartimentale della « Polfer » iniziava le indagini per scoprire le cause dell'incendio: Nessuno dei viaggiatori si era accorto dell'origine del sinistro, perchè quello scompartimento era ancora vuoto. Il funzionario cominciò ad ispezionare la vettura bruciacchiata, alla ricerca di un innesco di sigaretta o di uno straccio intriso di carburante, che probabilmente avevano provocato la fiammata.

Guardando sotto i sedili, il commissario notò una bottiglia da cui si diffondeva il puzzo di benzina. La bottiglia aveva il collo scheggiato, come se fosse stata scagliata violentemente contro la parete della vettura. Si trattava di una rudimentale « bottiglia Molotov », che qualcuno aveva lanciato nel vagone al preciso scopo di provocare l'incendio.

Impossibile individuare l'autore del gesto vandalico: aveva avuto tutto il tempo di allontanarsi fra la folla dei curiosi. Un colpo di scena si verificò poco dopo in Questura, nell'ufficio del dottor Maugeri che dirige la Squadra Mobile. Si presentò al funzionario un giovane in abiti dimessi, dall'aria sconvolta.

« Mi chiamo Pietro Giordano — disse —, ho 29 anni e risiedo in un piccolo centro della provincia di Campobasso. Sono stato io a dar fuoco al vagone, a Porta Nuova. Sono arrivato questa mattina a Torino dalla Francia. Speravo di trovare una sistemazione oltre frontiera, invece sono arrivato privo di mezzi e a stomaco vuoto. Piuttosto di rapinare o di rubare, ho compiuto quel gesto: almeno trascorrerò Capodanno al riparo, e senza patire la fame. Quando uscirò di prigione, mi daranno anche il biglietto gratis per tornare a casa ».

Il Giordano è stato rinchiuso alle « Nuove » in attesa del processo per incendio doloso. I danni arrecati alle Ferrovie si aggirano sulle 50 mila lire.

Tre feriti in un'auto che si scontra con un tram

Sull'incrocio tra corso Duca degli Abruzzi e corso Montevecchio ieri alle 18.30 un'auto si è scontrata con un tram della linea 10. Della macchina c'erano in sei, tre sono rimasti illesi, gli altri sono stati trasportati al Mauriziano: il conducente Carlo Gadano di 46 anni, abitante in Rivoli in via Rivoire 23, che ha riportato ferite guaribili in 15 giorni; il dottor Andrea Terranova di 43 anni abitante in via Lucento 28, prognosi 5 giorni; e sua nipote Adelaide Mancini in Cavallone di 22 anni, abitante in via Orbetello 184, ricoverata in osservazione per trauma cranico e choc.

— Pure all'ospedale Mauriziano è stato ricoverato, ieri alle 15, in osservazione per una sospetta frattura cranica, Remo Salietti di 30 anni, abitante in via San Secondo 132. Mentre percorreva in scooter marca Unione Sovietica, diretto verso il centro, all'angolo con via Monte Pasubio era andato a scontrarsi con l'auto del dottor Roberto Pietra di 44 anni, abitante in corso San Martino 8.

— Padre e figlio, entrambi a nome Giuseppe Alassino, rispettivamente di 50 e 25 anni, di Brusasco, sono rimasti feriti scontrandosi in moto con un'auto presso Moretta.

Proibito lanciare petardi nella notte di Capodanno

Gli orari dei negozi e dei tram

Il Sindaco, in relazione agli inconvenienti lamentati in precedenti notti di Capodanno ha emesso un comunicato nel quale si ricorda che esiste « il divieto di lancio di oggetti che rechino disturbo o pericolo al pubblico, anche ai sensi dell'articolo 112 del vigente regolamento di polizia urbana ».

I TRAM, nella notte di Capodanno, svolgeranno servizio sino alle 3 del mattino (ultima partenza dal capolinea) sulle seguenti linee: 3, 5 (Borgata Lesna-Sassi), 6, 9, 13, 15, 19 (corso Tassoni-piazza Solferino), 21, C, A, D, F, 55. Verrà applicata la tariffa unica di 70 lire.

NEGOZI: domani, 31 dicembre, tutti i negozi protrarranno la chiusura pomeridiana sino alle ore 22; venerdì 1° gennaio chiusi tutti i negozi compresi i panettieri, ad eccezione di latterie e bar aperti fino alle 13.

MUNICIPIO: sabato 2 gennaio gli uffici municipali rimarranno chiusi ad eccezione dei seguenti servizi: bagni e lavatoi, ufficio di stato civile per nascite e morti, ufficio per le verifiche anagrafiche, mercati rionali, mercato ortofrutticolo, mercato ittico, uffici permanenti delle imposte di consumo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 11
MINIMA + 7,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 7,2; umidità 46 %; pressione 739,9. Vento di nord-ovest moderato. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno. Temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: massima + 16,2; minima + 4,6; media + 10,4.

Un agente si spara alla tempia davanti al figlio di dieci anni

Doveva trasferirsi ad Alessandria - La moglie e l'altro ragazzo erano nella stanza accanto - Sconvolta, la donna tenta di gettarsi nella tromba della scala

Alle 16,30 di ieri tornava nella sua abitazione di via Governolo 19 l'agente di P. S. Francesco De Angelis di 37 anni, da Roma, in forza presso il IV nucleo della Caserma Valdocco. Il De Angelis appariva triste, cupo, nervoso. La moglie, Jole Rossi, era in cucina con i due figli, Alfredo di 10 anni e Vincenzo di 14: gli andava incontro e si informava sui motivi del suo malumore.

Il marito si limitava a borbottare qualche frase vaga, mostrandosi seccato delle premure della donna, che avvilita si ritirava in cucina, mentre l'agente entrava in camera e si sedeva sul letto. L'aveva seguito il figlio Alfredo, che gli stava raccontando qualcosa della mattinata trascorsa a scuola. Ma il padre non sembrava ascoltarlo.

D'improvviso lo interrompeva e in tono brusco gli ordinava di uscire dalla stanza. « Va' a vedere la televisione, c'è il programma per i ragazzi ». « Mancano ancora cinque minuti » rispondeva il bambino. « T'ho detto di uscire! » ribadiva il De Angelis alzando la voce. Al che Alfredo, un po' spaventato, obbediva. Ma era ancora sulla soglia quando alle sue spalle rimbombava una detonazione.

Francesco De Angelis

Si voltava, atterrito. Il padre, tratta la pistola di tasca, s'era sparato un colpo alla tempia destra. Era caduto riverso sul letto e dalla ferita usciva un rivolo di sangue. Accorrevano la moglie e l'altro figlio. Urla, gemiti, invocazioni. L'uomo era già morto, la pallottola gli aveva attraversato la testa.

La signora De Angelis si precipitava sul pianerottolo e in preda alla disperazione faceva l'atto di scavalcare la ringhiera e di gettarsi nella tromba delle scale. Due vicine, Olga Marietti ed Elvira Patrito, riuscivano a trattenerla per le vesti e a immobilizzarla. Qualcuno telefonava alla P. S. San Secondo (dove, tempo fa, il De Angelis aveva prestato servizio) e subito accorrevano due sottufficiali e un medico.

Nel corso delle prime indagini, si verificava un fatto strano: la pistola con cui il De Angelis si era ucciso era scomparsa. Il misfatto veniva risolto solo un'ora e mezzo dopo. L'arma — non si sa perchè — era stata presa dal piccolo Alfredo e nascosta sotto il cuscino d'una poltrona.

Non si conoscono ancora esattamente i motivi del suicidio. Si parla comunque di gravi difficoltà finanziarie in cui da tempo l'agente si dibatteva. Un mese fa era stato trasferito da un commissariato alla caserma di corso Valdocco. Qui il colonnello l'aveva consigliato ad accettare un posto presso la questura di Alessandria, città dove avrebbe potuto condurre una vita più modesta e più consona alle sue esigenze. Il De Angelis aveva accettato. Ieri si era ancora recato dal colonnello confermando la sua partenza per il giorno dopo: s'aveva ricevuto lo stipendio anticipato. Pareva tranquillo. Mezz'ora più tardi, invece, accadeva la tragedia.

Specchio dei tempi

Una poetica usanza della gente di alta montagna - La propaganda: un'arte difficile che l'on. Bima ignora - I nazisti dell'Alto Adige - Guerra aperta alle maiuscole - Nord e Sud: il capitone che ci divide - Ricercatissime, non disprezzate

Un lettore ci scrive da Bima:

« In mezzo alle popolazioni dell'alta montagna, vige la consuetudine di tener preparati, in ogni casa, i legni che servono per le casse dei morti.

« Quando un montanaro si sente un po' là là cogli anni, o gli sembra di covar qualche malanno sotto la pelle, adocchia un grosso larice, si rimbocca le maniche e con l'ascia ne intacca il piede sino a stenderlo al suolo. Lo squadra, lo taglia in lunghe misure: chi ha sfalciato curvo tutta la vita a smuover terra con la zappa e a raccogliere il fieno sui costoni, nell'ora del congedo si distende, finalmente! Poi se lo tira nei pressi di casa, l'issa su di un cavalletto improvvisato e con una possente sega a mano l'affetta in tavole sottili, che poi ripone sul solaio, sperando... possano stagionarsi bene. Quando verrà la Morte, verranno anche i vicini, i parenti gli amici parranno mano a quelle assi e, nella stessa casa dell'estinto, tutti assieme gli approntearanno l'ultima dimora.

« Dove mai questi uomini hanno attinto tanta dimestichezza con la morte? Forse facendo gli Alpini in tutte le guerre che gli italiani hanno combattuto nel mondo. Perchè la morte è un po' come l'abisso che a furia di sfiorarlo non fa più tremare il vertigini ».

Piero Reina

Un lettore ci scrive:

« Dopo aver letto la lettera dell'on. Bima sul circo di Mosca, c'è veramente da restare allarmati per il grado di formazione intellettuale di alcuni rappresentanti della nostra classe dirigente. Non è necessario entrare in merito ai giudizi espressi dall'on. Bima sul livello artistico del circo di Mosca: bastano i lunghi brividi di spettatori e dei giornali di ogni parte del mondo per far capire quanto penosa e ridicola sia la sua presa di posizione. E non merita nemmeno una replica l'aver definito "nauseanti" le evoluzioni di due equilibristi e i voli di uno stormo di colombe ammaestrate perchè avrebbero un significato... propagandistico.

« Io vorrei chiedere all'on. Bima una cosa sola: se crede che la sua lettera abbia servito in qualche modo la causa politica per cui egli combatte. Perchè se crede ciò, c'è veramente da restare ammutoliti, dato che lettera più infelice e controproducente della sua credo che sia difficile scrivere ».

Roberto Milanesi

Un lettore ci scrive da Cuneo:

« Quando l'Alto Adige e Trieste erano sotto la dominazione austriaca, prima della guerra 1915-18, invano i nostri studenti chiesero l'università a Trieste. Venne sempre negata e chi voleva conseguire una laurea doveva recarsi all'Università di Innsbruck a prezzo d'infinite persecuzioni, bastonate e dei più infamanti dileggi.

« Ora l'Austria dimentica tutto il passato ed invoca quella giustizia che non ha mai data pretendendo l'impossibile malgrado le continue concessioni del governo italiano delle quali, buona ultima, la parificazione della lingua italiana alla tedesca. Cosa pretendono ancora? Disgregare lo Stato quando nella prima guerra mondiale ben seicentomila italiani (tra i quali due dei miei fratelli) sono morti per unirlo! ».

rag. Cesare Morosso

Un lettore ci scrive:

« Su *La Stampa* del 23 dicembre Leo Pestelli tratta, con la ben nota maestria competenza e misura, del dilagante abuso del minuscolo. Il " scoppiador " della grammatica avviene nei privati e, più grave, nella televisione che, con la sua capillarità, penetra nelle famiglie non paiese esempio demolitore. Non bastando ciò, dice Pestelli, l'abuso " *starebbe per espugnare la roccaforte della scuola* ".

« Il segnale d'attacco è già stato dato e, strano, da parte di chi dovrebbe invece caserne posto a strenua difesa. Si alzate lo sguardo in via Bertola (pieno centro cittadino) potete leggere: " *scuola elementare g. zucchini* " e " *civica scuola serale di commercio c. rossi di monteiera* ". In un isolato di nuova costruzione, in corso Rosselli, potete leggere, decisamente al minuscolo, i nomi di un poeta e di un martire: " *scuola media statale ugo foscolo* " e " *scuola statale di avviamento professionale nazario sauro* ".

« E per finire (l'elenco potrebbe continuare) in via Cernaia, nel riordinamento di un grande albergo, si è creduto bene riscriverne il nome con la minuscola. Ci si domanda: frainteso di valori morali? manìa del nuovo? o manifestazioni indiscriminate di libertà? Comunque: specchio dei tempi in cui viviamo ».

Almerico Jacobucci generale di brigata

Un gruppo di lettori ci scrive:

« Siamo di Corato di Puglia. Viviamo a Genova da 10 anni e più. Per la vigilia del S. Natale, abbiamo invitato a cena una nostra amica piemontese di passaggio in questa città. Noi mangiavamo il capitone, come è la tradizione. Del resto, questo ottimo pesce qui a Genova lo mangiano tutti quanti, in bianco, in salsa, marinato ed in mille modi diversi. L'amica piemontese quando ha visto nel piatto il capitone, ha detto che lei non mangiava quel serpente, che le faceva ribrezzo e paura, che in Piemonte sono abituati a mangiare diverso.

« Che dovevamo fare? In tutta fretta mia moglie le ha preparato un merluzzetto all'olio e limone, ma il Natale ci è stato un poco guastato, ci siamo quasi sentiti mortificati, come se fossimo gente di un'altra razza. Ora, abbiamo saputo che anche in Piemonte si mangia il capitone. Infatti, un amico torinese ci ha assicurati che Torino è stata invasa dai capitoni per la vigilia di Natale. E ci siamo un po' rasserenati ».

famiglia Protopapa

Una lettrice ci scrive:

« Ti chiedo scusa, se il disturbo per così poco, ma vorrei che tu fossi tanto gentile da pubblicare questa mia piccola lettera in risposta a quel ragazzo che si firma " uno spazzino di ruolo ".

« Sono una cameriera anch'io e vorrei dirgli che non tutte le cameriere mirano a sposare un geometra, o un ingegnere. Per esempio, io non ho mai pensato di sposare un uomo solo per interesse, solo e sempre di sposare l'uomo a cui vorrò sinceramente bene anche se farà lo spazzino, perchè anche quello è un lavoro onesto, come in fondo lo è quello delle cameriere, che molti disprezzano.

« Auguro un felice anno nuovo a tutti i Torinesi, anche ai loro questi molti disprezzeranno il nostro lavoro ».

Una lettrice diciannovenne

Io ho ancora tanta fiducia nella bontà degli uomini

Un ragazzo di 17 anni ha espresso il desiderio di un paio di stampelle per potersi finalmente alzare dal letto dove l'ingessatura lo costringe. Abbiamo ricevuto per lui undici offerte di stampelle, tra le quali abbiamo scelto la prima (Ditta Biandino, corso Firenze 63) e numerose offerte in denaro

N. N., L. 25.000; Piera V. 5000; Lina 1000; Lina e Francesco B. 2000; un vecchio abbonato 5000; Boscin 2000; Aida e Mario 1000; R. B. L. 5000; Piergiorgio Cuniberti 2500; una donna 1000; un mutilato di guerra P. G. 500; D. 1000; una mamma 1000; Marco 6. 1000; A. R. 5000; N. N. 1000; Spinelli 3000; C. U. 1000; Erre (Torino) 2000; Vittorio 1500; Delpozzo Giacomo 1000.

In memoria del mio Clemente, lire 10.000; inquilini casa 5000; Gabriella 5000; E. A. 1000; Gli inquilini di corso Belgio 96 in memoria del sig. Luigi Scanavino, 6000; N N 10.000; N N 2000; E. Giuseppe 1000; P. R 500; Una mamma 2000; N. N., Mondovì in memoria della mamma 1000; Mamma Olga 1000; Aldo Orione 1000; N. N 500; Destefanis Aldo 2000; Rosa B., Torino 1500; Gi Sp 1000; Dir. Cont. 2150; Maurizio e Francesco 1000; N N 1000; Una mamma, Pinerolo 1000; Ciel 500; N. N. 1000; Cater. Consol. 1000; Maddalena Broglia 1000; Milena Palumbo 5000.

Totale generale L. 138.650.

Un decreto del Prefetto a difesa del pane e dei grissini "comuni,,

Gli altri tipi dovranno portare il cartello con la dichiarazione dei grassi impiegati - Si possono usare soltanto burro, olio, strutto

Si è riunita ieri mattina in Prefettura, sotto la presidenza del vice-prefetto dott. Veglio, la commissione provinciale di vigilanza annonaria, istituita due anni or sono dal prefetto dott. Saporiti allo scopo di coordinare l'azione di tutti gli organismi preposti alla lotta contro le sofisticazioni.

La riunione di ieri doveva anzitutto fare il punto sull'attività svolta dagli organi di vigilanza durante l'anno 1959 e di cui « La Stampa » ha dato ampia relazione nei giorni scorsi. E' stata poi presa in esame la situazione del pane e dei grissini.

Com'è noto, attualmente, tutto il pane che si vende a Torino è « condito »; per renderlo più piacevole all'aspetto, più soffice e più fragrante, anche nella fabbricazione del pane comune viene impiegata una piccola quantità di grassi (in genere dall'1 al 2,5 %). La stessa cosa avviene per i grissini i quali, secondo la legge alimentare, devono essere considerati « pane di forma allungata ».

Gli unici grassi consentiti per la fabbricazione del pane « condito » e quindi anche dei grissini sono: il burro, l'olio, lo strutto. Accade però, e la recente denuncia all'autorità giudiziaria di due ditte produttrici di grissini lo prova, che talvolta per il pane, ma assai più spesso per i grissini, vengano impiegati grassi estranei, in genere grassi idrogenati che il fornaio acquista in perfetta buona fede senza conoscerne la provenienza e la composizione.

La commissione di vigilanza annonaria ha deciso ieri di sottoporre alla firma del prefetto un decreto che diverrà subito esecutivo, con il quale si ordina a tutti i panificatori di porre in vendita pane e grissini comuni, cioè non conditi, esponendoli su scaffali diversi dall'altra merce. Si ribadisce inoltre il divieto di fare impiego per il condimento di altri grassi da quelli consentiti. Ogni tipo di pane e di grissini confezionati con grassi dovrà recare ben chiaro il cartello con l'indicazione del grasso impiegato.

L'applicazione di questo decreto farà sparire dalla circolazione il cosiddetto « pane al latte », che contiene in verità poco latte, ma una qualità di grassi in genere impiegati per la pasticceria. Da ultimo, la commissione ha esaminato la vasta azione condotta nel mese di novembre e dicembre per accertare la qualità dello scatolame in arrivo a Torino. La vigilanza è stata esercitata soprattutto sui prodotti ittici. I campioni sono stati prelevati da tutte le partite, compatte o no, indirizzate ai commercianti torinesi. La preoccupazione dei tecnici si appuntava soprattutto sull'olio impiegato per conservare tonno e sardine. Dopo il tragico episodio del Marocco, bisognava accertare che l'olio in cui i pesci erano conservati fosse veramente d'oliva e di prima qualità. Con soddisfazione è stato annunciato che il grosso quantitativo di scatolame sottoposto all'indagine era tutto perfettamente commestibile.

Echi di cronaca

Onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica al signor *Oreste Beltramone* Capo Cantiniere della S.A.I.M.A. è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Gli amici e conoscenti si felicitano per il meritato riconoscimento.

Colleghi e dipendenti del S.M.F. Stabilimento Lamiera della Fiat Auto si congratulano con il dirigente signor *Giovanni Cerruti* per la sua nomina a Cavaliere della Repubblica.

Con decreto del Presidente della Repubblica Italiana è stata conferita la Croce di Cavaliere Ordine Merito della Repubblica al signor *Felice Morello*. Gli amici si felicitano per il meritato riconoscimento.

Si apprende con grande piacere che la Suprema Autorità della Repubblica Italiana hanno conferito l'onorificenza di Cavaliere al signor *Mario Rolando*, agronomo insegnante presso l'Istituto Artigianelli a Cascina Vica, Torino.

I numerosi ex-Allievi, con il loro Presidente col. Discoli, gli amici, gli ammiratori, l'Amministrazione dell'Opera Pia Artigianelli, i Confratelli, i Reverendi Padri Giuseppini del Murialdo e tutti quanti apprezzano le rare doti di mente e di cuore del neo decorato si congratulano vivamente per la onorificenza conferitagli che premia il valente Maestro ed il perfetto educatore civile e religioso.

Stato civile del 28 dicembre

MORTI: Treves Sara, anni 88, nata a Torino, abitante in viale XXV Aprile 149; Demilecite Giacomo, a. 67, Alpette, v. P. Giuria 38; Cinatto Maria v. Faccaro, a. 63, Canischio, p. Vittorio Veneto 24; Ferrero Lucia, a. 63, Cucearo v. Fianfei 6; Bottinelli Angiolina, a. 54, Valdaggia, v. Pio V n. 6; Pellano Maria v. Barberis, a. 83, Carrù, v. Cernaia 25; Agagliate Albina in Neve, a. 48, Andezeno, v. A. Vespucci 61; Aradeo Rosaria v. Abbiano, a. 82, Castelnuovo, v. Cumiana 39; Guglielmetti Antonio, a. 77, Torino, via Mombarcaro 19; Paganella Maria v. Tosto, a. 75, S. Paolo, v. Chivasso 66; Perin Adele in Maioglio, a. 54, Molveno, v. Mirabello n. 21; Scamarino Luigi, a. 70, Torino, lungo Po Antonelli 141; Parrotto Armando, a. 42, Torino, via Ventimiglia 222; Raspino Maria in Cane, a. 82, Govone, v. S. Quintino 11; Recchietti Teresa, a. 83, Vitt, v. G. Manuel. 5.

Deceduti in

Marx e il Cinquantanove

Dieci anni fa la rivista «Rinascita» pubblicò un ricco quaderno su *Il Quarantotto*, in occasione del centenario. Uno dei saggi più interessanti era quello in cui si davano notizie e saggi di quel che avevano scritto Marx ed Engels intorno agli avvenimenti italiani del 1848-49.

Adesso, in coincidenza (crediamo) non puramente casuale col nuovo centenario, del 1859, la firma «Editori riuniti» pubblica nei «Classici del Marxismo» una raccolta — detta modestamente «prima», ma che mi sembra sostanzialmente completa — degli scritti dedicati da Marx e da Engels, Dioscuri inseparabili, a «uomini, episodi, avvenimenti e situazioni della vita politica italiana dal 1847 al 1860» (K. Marx-Fr. Engels, *Sul Risorgimento italiano*, a cura di Ernesto Ragionieri. Pp. 483 L. 1700). La raccolta è costituita essenzialmente da due grandi gruppi: 1848-49, 1858-1860, con qualche raro e breve scritto intermedio. Ebbi occasione, dieci anni fa, di parlare della prima parte, per quel tanto che allora fu portato a conoscenza del pubblico italiano: adesso, prima che il Cinquantanove si chiuda (dovendo per necessità di spazio fare una scelta), è naturale che mi soffermi sulla seconda.

Fra i due gruppi non vi è solo una differenza cronologica. Nel 1848-49 Marx ed Engels si occuparono degli avvenimenti italiani non soltanto con viva simpatia per la nostra causa nazionale, ma anche con recisa presa di posizione contro quei nazionalisti tedeschi (numerosi e anzi predominanti nell'Assemblea di Francoforte) che presero le parti dell'Austria contro l'Italia, facendo propria la tesi militare secondo la quale la linea del Po, o almeno quella dell'Adige, era necessaria alla sicurezza germanica. Era, anticipata, la teoria dello «spazio vitale», che ha guidato ai nostri giorni la politica della Germania hitleriana e del Giappone. Marx ed Engels mossero fiero rimprovero al moto nazionale germanico del Quarantotto per essere «completamente ratificata l'antica oppressione dell'Italia, della Polonia, e della Boemia». Essi in tal modo coglievano nel segno di quella che fu la principale debolezza della rivoluzione europea del '48: la trasformazione immediata del movimento di nazionalità in nazionalismo. Donde le lotte, già all'indomani dei primi moti, fra polacchi e tedeschi, ungheresi e croati, tedeschi (e croati) e italiani.

Nel 1859 Marx ed Engels non rinnegano, e anzi riconfermano, l'adesione alla causa dell'indipendenza italiana. Ma questo punto di vista rimane adesso del tutto secondario rispetto all'altro, della opposizione recisa — rabbiosa, si potrebbe dire — alla politica di Luigi Napoleone, a cui nello sfondo si aggiunge la preoccupazione e l'ostilità per la politica russo-panslavistica. C'è, in questa loro posizione antinapoleonica, una affinità evidente con quella di Mazzini, che infatti troviamo qui citato più volte con pieno consenso. Come Mazzini, essi considerano l'alleanza franco-piemontese, e la politica di Cavour, quale pura e semplice sostituzione del dominio francese a quello austriaco in Italia. Come Mazzini, altresì, essi considerano la guerra di Luigi Napoleone sul Po come il primo atto di una impresa imperialistica, di cui il secondo si svolgerà sul Reno. E se Mazzini italiano si mostrò ostile a una simile prospettiva, non è da meravigliarsi che allarmati e indignati se ne mostrino i due tedeschi.

E' pubblicato qui in appendice il notissimo opuscolo di Engels, del febbraio marzo 1859, *Po e Reno*, che incomincia così: «Dall'inizio di quest'anno è divenuta parola d'ordine ripetuta a gran parte della stampa tedesca che *il Reno deve essere difeso sul Po*. Questa parola d'ordine è pienamente giustificata dagli armamenti e dalle minacce del Bonaparte».

Ecco delle parole che evidentemente Mazzini non avrebbe scritto mai. Esse rappresentano poco meno che un capovolgimento sostanziale della posizione marx-engelsiana del 1848. E' vero che Engels presenta la nuova posizione come occasionale: essendo la Germania minacciata di un attacco, non può abbandonare una delle sue più forti posizioni militari; si tratta per essa di difendere la propria pelle «senza domandarsi se questo sia o no conciliabile con la giustizia eterna e coi principii di nazionalità». Deve però — seguita Engels — rigettarsi la tendenza a fare della linea del Po «un indispensabile complemento strategico e, per così dire, come una parte integrante della Germania». Segue una lunga disquisizione militare (Engels era un professionale di storia e tecnica militare), terminante con la conclusione che per l'Austria, insediatrice del Veneto, il possesso della linea del Mincio è una necessità assoluta, mentre per la Germania «nel suo insieme» tale possesso è militarmente vantaggioso, ma niente affatto necessario. Segue alla conclusione militare quella politica: se i Tedeschi lasceranno che l'Italia sbrighi da sé i propri affari, anziché pretendere il possesso di una parte del loro territorio, avranno su loro una influenza, che potrà arrivare «a una vera e propria egemonia», con maggior vantaggio per la Germania.

Tutto questo, come si vede, era assai poco rassicurante per noi. A parte il fatto che Engels prospettava la sostituzione di una egemonia tedesca a quella austriaca presente e contro l'egemonia napoleonica in preparazione, rimaneva assodata la giustificazione a un intervento prussiano e germanico a danno nostro nella eventuale prossima guerra.

* *

Anche gli articoli di Engels qui raccolti sono prevalentemente di critica militare, dedicata appunto alla guerra di Lombardia del 1859. La critica è fatta con perfetta freddezza teorica, cioè senza considerazione dei valori morali in gioco.

Ben altro è il carattere degli articoli di Marx, in cui si sfoga in piena l'avversione contro Napoleone III, mentre Vittorio Emanuele, e ancor più Cavour, sono considerati poco più che un semplice strumento della politica napoleonica.

Sembrerebbe dunque confermato pienamente il già detto, sulla affinità fra la posizione di Marx e quella di Mazzini. In realtà, molto ci corre. Mazzini non dimentica mai la causa italiana pur censurando il metodo regio-cavouriano di promuoverla. Marx riconosce in massima la giustizia di quella causa, ma non si scalda affatto per essa, e la pospone al suo nazionalismo antinapoleonico, in perfetta concordanza con lo spirito dell'opuscolo di Engels.

Questo non è tutto, e neppure il più importante. La differenza maggiore è che Mazzini parla sempre in un tono di grande serietà morale; Marx, invece, adopera e piene mani il sarcasmo, la beffa, il pettegolezzo: tratta Napoleone III come un saltimbanco, un commediante, un «farabutto» (c'è proprio il termine); e arriva a presentare come certezze assiomatiche le interpretazioni più fantastiche — e più basse — della sua politica. Napoleone III non vuole la guerra; cerca solo un successo di prestigio: se alla fine la fa, ciò avviene per timore dello sdegno dei generali anelanti alla guerra, e degli schermi dei bottegai parigini sulla sua *grande retirade* (sic). Le famose parole del Capodanno '59 a Hübner sono una manovra di aggiottaggio: spiegazione grottesca, cui subentra l'altra (più decente, ma altrettanto fantastica) dei suggerimenti di Palmerston (nella sua visita a Compiègne del novembre — non settembre, come è detto a p. 185 - 1858) e della Russia. Accozzando ipotesi arbitrarie con enti immaginari, Marx ci parla di intimazioni e minacce di morte della Carboneria (nel 1858!) contro il Cesare spergiuro. Che il timore del pugnale e della bomba entrasse per qualche cosa nella decisione bellicosa di Napoleone III, si può ammettere benissimo; ma fare, per questo, della Carboneria defunta da un trentennio il «Deus ex machina» del 1859 e veramente sbalorditivo.

Questi articoli del Cinquantanove di Marx, nettamente inferiori come valore critico-politico a quelli del Quarantotto, hanno tuttavia un duplice interesse: come documento della sua passionalità peculiare, e come testimonianza dei sospetti, dei timori, delle avversioni, che la politica italiana di Napoleone III desò nei più diversi ambienti europei, confermando la diagnosi mazziniana delle ostilità che potevano derivare alla causa italiana dal suo stretto legame napoleonico, peraltro inevitabile

Luigi Salvatorelli

La signora De Gaulle fra i migliori scolari

Yvonne De Gaulle, consorte del Presidente della Repubblica francese, s'intrattiene con un gruppo di scolaretti, scelti fra i migliori di Parigi, che per premio hanno avuto un invito a pranzo all'Eliseo. Doni sono stati offerti ai piccoli ospiti (Tel.)

LA RUSSIA RACCONTATA DAI RUSSI

Milletrecento commesse del Gum servono ogni giorno 500.000 persone

Della folla che si riversa nell'immenso emporio di Stato, una metà compra spontaneamente - L'altra metà è di meno facile contentatura, non segue il gusto medio, vuol farsi convincere - Incasso giornaliero, più di 600 milioni di lire - Orario, guadagno e spese di Anna Ivanovna Timofieva, commessa capo, e della sua famigliuola - Gli svaghi a carattere dopolavoristico; in un trattenimento «collettivo» Anna conobbe il marito - I clubs aziendali hanno anche lo scopo di combinare matrimoni - Le passeggiate irreprensibili dei fidanzati - Importanza dello sfarzoso metrò nei primi approcci amorosi

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, dicembre.

Gum: gigantesca bolgia, odore di «narciso innamorato» e di aringhe, di cartoleria e di frittelle, gente di tutte le repubbliche, alberi di Natale e ritratti di Lenin. Attraverso le vetrate s'impone dovunque alla folla la immagine del vicino Cremlino, «mura, balestriere, torri, cupole». Gum significa «Gosudarstvienni universalni magazin», magazzino emporio dello Stato. E' il negozio più immenso e piani, caotico dell'Unione Sovietica.

Cinquemila dipendenti, fra i quali milletrecento commesse. Ogni giorno si riversa qui un'intera città: cinquecentomila persone. La metà, duecentocinquantamila, compra qualche cosa. Gli altri son cittadini di mezza facile contentatura, i più critici, tanto vale dire l'opposizione che nessun potere al mondo può eliminare, il partito locale degli «apoti», come diceva Salvemini, quelli che non bevono. Bisogna convincerli, perché costoro non seguono l'altra metà per il gusto puro di far massa, non fraccolano in formazione chiusa, come i colombi che volano a migliaia sulla Piazza Rossa.

L'incasso medio giornaliero del Gum, nondimeno, è di dieci milioni di rubli, duecentosei milioni di lire. Centottanta sono i reparti di vendita, che smerciano alcune migliaia di articoli.

Il reparto numero trentacinque vende lavori leningradesi in argento, topazi, pietre degli Urali, smalti, ambre. Qui abbiamo conosciuto Anna Ivanovna Timofieva, commessa capo, di ventinove anni. Lavora da dieci anni e si è diplomata da pochi giorni presso la scuola serale del commercio.

E' una moscovita dalla fisionomia popolana, solo troppa magra per fungere da prototipo, e dallo sguardo pacato. Capelli biondi, crespi, raccolti in treccia sulla nuca, occhi grigio celesti e carnagione splendida, che deriva, dicono, dal clima secco e salubre, ancorché severo, di questa capitale. Uniforme blu, colletto bianco, la consueta debolezza per i distintivi (della ditta, del Komsomol, del coro, della scuola serale), lunghi orecchini, collettoni grigi di lana grossa e scarpe a pantafola, nere.

Anna Ivanovna Timofieva lavora otto ore al giorno. Nei giorni pari è qui dalle 7,30 alle 14,30 (primo turno) e nei giorni dispari dalle 11,30 alle 20,30 (secondo turno). Riposa il giovedì. La domenica ne va può tornare a casa due ore prima.

E' maritata. Ha un figlio di due anni, che si chiama Volodia (Vladimiro) e vive nell'asilo infantile dello Stato per l'intera settimana. Anna non potrebbe allevarlo. «Andiamo a prenderlo il sabato — dice — e ce lo teniamo con noi fino alla sera della domenica. E poiché la domenica mattina lo lavora, è mio marito che lo conduce ai giardini».

A Mosca, peraltro, è d'uso che il padre faccia da bambinaio. Ne abbiamo visti tanti, di questi padri, proprio la domenica mattina, per le strade e nei parchi. Operai, soldati, ufficiali, estremamente pazienti e premurosi, che conducono i figli alla passeggiata e rispondono puntualmente a tutte le loro innumerevoli domande. «Papi, sto tacòi?» (papà, che cosa è quello?). E il padre cerca di rispondere come può, anche se il quesito è arduo, come avviene sempre al parco Gorki, trattandosi di ricordare nomi di alberi e di uccelli. La madre, più sbrigativa, si guarderebbe bene dal prestarsi a un simile interrogatorio.

Anna Timofieva guadagna in media 1200 rubli il mese ed è chiaro che senza il suo apporto il bilancio familiare sarebbe assai fragile. Il marito è montatore in una fabbrica di macchine utensili e guadagna 1500 rubli al mese. Vivono in una sola camera di 16 metri quadrati, al numero 20 della via Gorki. L'affitto costa 50 rubli al mese, l'asilo di Volodia ne costa 180, per il vitto moglie e marito spendono 1000 rubli. E' lei che amministra il bilancio. Come spende gli altri 320 rubli? «Un cappotto — mi risponde — costa almeno 1500 o 1600 rubli. Poi bisogna comperare tante altre cose».

La mattina, Anna Timofieva si alza alle 6,30. A Mosca, in questa stagione, si fa giorno dopo le otto. Anna governa la camera e va a di primo turno corre subito al Gum. Farà la spesa e preparerà la cena nel pomeriggio, dopo le 16,30. Se invece è di secondo turno, se ne va per mercati coloniali o negozi. Quindi cucina già per la sera, poiché tornerà dal lavoro troppo tardi. Il pasto principale della giornata, sia lei che il marito, lo consumano dopo mezzogiorno alla mensa aziendale.

Sono sposati e vivono così da cinque anni. Il marito è trentunenne. «Un brav'uomo — dice Anna — eppoi è anche bello». Un uomo, per essere bello, deve rassomigliare — ci dicono — all'attore e regista Bondarciuk, dalle sopracciglia ad arco e dalla folta capigliatura, non importa se bruna o bionda. Questa, almeno, è il gusto popolare.

Anna è figlia di un fabbro ferraio, che partecipò alla rivoluzione e alla guerra civile. E' iscritta al Komsomol, mentre il marito è membro del partito. Lavora con impegno, è quasi una stakanovista. La lettura non è tra i suoi svaghi più frequenti. Non ha saputo dirci il nome dell'autore di un racconto, che ha citato come sua più recente lettura. Le spettano dodici giorni di ferie pagate all'anno, fra i profumi preferisce la marca «Krasnaia Rossia», dolce come una mammellata, e non crede nella religione. «Siamo nell'epoca delle conquiste cosmiche — mi ha detto — ed è difficile credere in queste cose. Eppoi, se uno non lavora con le proprie braccia non c'è Dio che tenga».

I suoi svaghi rientrano tutti nella sfera di gravità del «collettivo» (l'organizzazione delle commesse del suo reparto) e sono di natura, diremmo noi, dopolavoristica: gite sociali, balli e merende aziendali, cinema, sport. Fu in uno di questi trattenimenti che conobbe il marito. Il fatto è tipico. I clubs aziendali, di partito o di quartiere si propongono anche questo scopo.

C'è a Mosca una enorme rete di organizzazioni del genere, nella quale si svolge la vera vita associata dei cittadini, che a noi sfugge. Ecco perché le sale cinematografiche, in questa città, sono così poche e perché non esistono, praticamente, ritrovi pubblici popolari. La città ha un doppio fondo. Esiste, dicevamo le quinte, una vita collettiva e organizzata che per noi è praticamente impenetrabile. E' lì che si celebrano nozze e centenari, che si discute e ci si conosce. Ai moscoviti piace parlare più che ai romani divertirsi e banchettare, ma nelle abitazioni non c'è spazio e nei locali pubblici, peraltro scarsi, non si fa nulla di veramente impegnativo.

Anna, dunque, conobbe il marito in tali circostanze. Non possiamo descrivere l'ambiente perché non ne abbiamo idea, ma sappiamo che per lei più, dopo le prime confidenze, coloro che simpatizzano si isolano parzialmente dalla comunità (con il compiacimento del collettivo) e percorrono itinerari propri almeno fino all'intesa definitiva.

Ogni giorno, nelle ore di punta, dinanzi alle stazioni del metrò non sono pochi i giovanotti moscoviti che aspettano con i fiori di carta e i dolci. Le ragazze sono esigenti. Poi arriva il «colpo», l'anello di fidanzamento, e il circuito delle passeggiate giunge a comprendere i grandi parchi — l'Izmailovo, il Sokolniki, il Gorki — e i paraggi del colle Lenin, già detto dei passeri, dove secondo Tolstoi Napoleone si recò per contemplare il panorama dell'incendio di Mosca. La passeggiata, è cosa comune, non è pressoché irreprensibile. Il costume sovietico è moderatamente conservatore. Le ragazze esigono una conversazione di alto sentire. Basta ascoltare le parole delle canzoni in voga, per capire che il gusto corrente impone declamazioni un poco immaginose e atteggiamenti marcialistici, niente affatto spregiudicati e rivoluzionari. Dal punto di vista morale, ci dissero giorni or sono un «papa» ortodosso, dobbiamo fare tanto di cappello all'educazione sovietica. Ci assicurano, con sdegno se non lo crediamo, che fra gli alberi carichi di ghiaccio e di neve si parla spesso di una celebre favola di Puskin, identica alla storia di Biancaneve e dei sette nani.

Ma perché l'appuntamento davanti alle stazioni del metrò? La questione è complicata. Non si tratta soltanto di opportunità pratica. Il metrò è anche simbolo di eleganza. Qualcuno che ha visto in fotografia i giganteschi lampadari e i fregi floreali e i marmi sfarzosi della metropolitana di Mosca, sosterrà che si tratta di un orrore. Ma per i russi è bello. Rappresenta il lusso. Dopo la rivoluzione, la guerra civile, la carestia e i rigori del primo e secondo piano quinquennale, quando si ricominciò a respirare appena un poco, si decise di elargire alla «classe operaia» un lusso, uno solo, magari simbolico, ma grandioso, capace di prefigurare la società promessa per l'avvenire. Si costruì, e si estende ancora oggi, la gigantesca metropolitana, spendendo somme favolose.

E perché il floreale, mescolato ai monumentali? Dicono che l'ultimo ricordo del lusso, per i sovietici, era legato per l'appunto a quello stile, in voga nella Russia del '17. In questo modo, fra l'altro, il metrò è divenuto anche uno strumento empirico di educazione civica: negli ultimi decenni Mosca ha assorbito milioni di villani, trasformandoli approssimativamente da contadini in operai, da abitatori di isbe e di aul in cittadini, e solo con un lusso accecante e greve, capace di intimidire, ma nello stesso tempo vecchiotto, indorato come le montature delle icone, infiorato come le uova di Pasqua, si poteva imporre il sacro rispetto necessario per gli usi e la disciplina della città. Il metrò non è stato opera di architetti, ma di psicologi. Ancora oggi, le sue gallerie e i suoi convogli ci mostrano vecchi operai e colcosiani attenti e circospetti, che camminano in punta di piedi sui gutrmi lustri. Non una buccia di mela o un mozzicone di sigaretta fuori dalle anfore nonostante che dei rifiuti, nessuna resta negli «escalatori». Il metrò, dunque, è anche lo spirito civico, il galateo, il museo e la cattedrale del popolino moscovita. Un appuntamento importante è degno solo di un luogo così importante.

Per due anni, anche Anna Timofieva e il suo fidanzato s'incontrarono così ogni giorno davanti al metrò. Poi lui scomparve per tre anni, a causa del servizio di leva in artiglieria, e infine si sposarono.

Sulla sua vita Anna non aggiunge più nulla. Le argomentazioni e le parole d'ordine che le ripetono alla mattina alla sera sotto i lucernai del Gum la indurrebbero piuttosto a parlare del collettivo, del comunismo e dei piani di vendita del suo reparto. Su Stalin dice solo che lo vide diverse volte in occasione delle parate del 7 novembre, nella Piazza Rossa.

Con i vicini di casa va d'accordo. Non litiga mai con nessuno. Con il marito, quando lo rivede alla fine della giornata, non litiga di certo. Solo nei giorni di vacanza c'è modo di discutere e di solito i malintesi vertono su questioni di puntualità agli appuntamenti.

Qualche parola agra, finalmente, solo a proposito delle signore occidentali, in genere turiste, che visitano il Gum. «Sanno di sfida — dice. — Sono troppo bionde e truccate. Sì, sono eleganti, ma c'è qualcosa di troppo. Lo stile russo è più modesto. Le ragazze moscovite che le imitano, per lo più, sono disprezzate». Come dice il poeta Isakovskij: «Bella è la contrada di Bulgaria, ma la Russia fra tutte è la migliore». Il verso, divenuto proverbio e stornello popolare, talvolta è preso minuziosamente alla lettera.

Alberto Ronchey

LIBRI IN VETRINA

Una città, una dinastia, un popolo

Le grandi vicende di Torino - Personaggi strani o incompleti: il cavaliere inesistente - *Colloqui* dell'antidogmatico e liberale Erasmo - Un mobile riflesso della cinquecentesca vita europea

Qual è il segreto, il segreto storico di Torino? Parole come «segreto», o come «destino» non contano se non per il loro valore di immagini, di metafore. Tutto ciò che è segreto, o destinato, non è della storia, la quale è sempre tutta decifrabile e, poichè fatta dagli uomini, è interamente espressione di volontà umana.

Ma si usano quelle parole per cogliere e definire l'impulso più forte e l'idea più generale di un'azione, e in tal senso ha ragione di adoperare la parola «segreto» Francesco Cognasso, ponendosi la domanda e dandosi una risposta: per Torino è la sua dinastia che le impose un programma e ne fece vivere, nella pratica e nell'ideale, i cittadini. Ma la *Storia di Torino* del Cognasso (ed. Martello; accresciuta e riveduta dal suo primo disegno) non è libro sabaudista, anche se della monarchia sabauda egli ha fatto, come ingiusto non era, la forza accentratrice, in una progrediente linea politica, della vita pubblica, così militare come civile e artistica della capitale: l'autore non ha mai dimenticato che tutto un popolo, in dialettico rapporto di forze, è il protagonista di questa storia, prima solamente urbana, poi regionale, poi nazionale. Si chiude questo libro e si pensa con quanta sapienza è stato costruito, mescolandovi erudizione e narrazione facile e confidenziale, sorveglianza storica e *pathos* civile e persino arguzia, tutto con misura. Intricatissima agli inizi, necessariamente, i quadri si fanno più spaziati, chiari, comprensivi da Emanuele Filiberto in poi: lo scrittore ha più agio nei suoi affreschi, i capitoli raccolgono anche la notizia minuta e colorita con quel respiro delle cose ben concepite, bene architettate, che assorbono nel proprio ordine quanto altrove resterebbe accessorio e disperso.

L'economia, la cultura, l'arte, la vita privata, tutto acquista senso e proporzione nella materia dominata. Il libro si chiude, dopo più che cinquecento pagine, al 28 aprile 1565, quando, prima di partire per Firenze, la Camera dei deputati approva un ordine del giorno per ringraziare la città di Torino della capitalità concessale (capitalità alla storia italiana dell'Italia); a queste vicende appaiono grandi, come quelle di nessun'altra città, proprio perché il racconto del Cognasso non se ne ha taciuto nulla, ne ha rivelato la forza morale sotto le fredde o movimentate linee politiche. Sono di quei libri che si scrivono nella colma maturità, quando la conoscenza storica si fa coscienza spirituale; la fatica diventa leggera nella mano che scrive e il racconto perspicuo. Bisognerebbe dir altro, naturalmente; ma ai lettori e agli studiosi l'apprendere, il giudicare, il consentire, l'accrescere.

* *

Con quest'ultima fresca invenzione Calvino ha concluso, penso, la trilogia dei suoi nobili personaggi strani o incompleti, diversi in ogni modo dall'uomo comune e reale: il visconte dimezzato, il barone rampante che non sa vivere se non una vita arborea senza contatti con la terra, e ora il cavaliere inesistente, il paladino Agilulfo dei tempi di Carlomagno che riempie del suo gelido spirito una perfetta armatura, ma che non c'è, non vive veramente, e alla fine si dissolve e un altro vestirà le sue armi riempiendole di concreta vita umana. Tre esseri che vivono una vita anormale, tre aspetti del nostro tempo straziato, dissociato; credo che a rileggerli insieme, i tre racconti di Calvino si troveranno, pur nella loro autonomia inventiva, serrati nel legame di un'allegoria che li attraversa in modo evidente e facile.

Il cavaliere inesistente (ed. Einaudi) è forse in maniera più scoperta il racconto meglio decifrabile: si sente dietro una esperienza più precisa, una verità più scottante; è chiaro che l'esercito di Carlomagno (tutto burlescamente disegnato) è un partito moderno, e il cavalier Agilulfo che prende sul serio tutto, ricco di duttile intelligenza ma senza «calore di vicinanza umana, consolatrice o fastidiosa che fosse» e «immune dai travalimenti» dalle angosce cui soggiacciono le persone esistenti», quel cavaliere è il freddo funzionario organizzativo del partito, qualunque nome abbia nella realtà, se a un'empirica realtà corrisponde. Accanto a qual paladino che ha di esseri e inesseri non c'è appere il suddito rozzo, sciocco, istintivo, che c'è e non sa di esserci. E tutto il racconto è pervaso da questa moralità: «anche ad essere si impara». Ma lasciamo le intenzioni, che pur contano e dànno senso a tutto, e guardiamo ai risultati. Il libretto è quasi sempre lepido, le avventure ben intrecciate e sorprendenti sino alla fine, la scrittura asciutta e scattante. Se la poesia non è toccata, come in certi tratti del *Barone rampante*, l'invenzione è rapida e conseguente e briosa. Nel *Visconte dimezzato* raccontava, ricordando, un ragazzo, nel *Barone* il fratello dell'eroe, e qui la monaca che narra si sopre sempre addirittura uno dei personaggi partecipanti, la Bradamante: il gioco acquista di felice ambiguità. E così Calvino ha concluso la serie dei «divertimenti» settecenteschi, parabolici, ma in modo che, ripensandoli, si vede che guadagnano di suggestione, di forza: del resto, sotto una veste o un'altra, l'immaginare per allegorie si è ancora dimostrato il proprio e il meglio di questo scrittore alle soglie della maturità piena e forse di una decisione nuova del suo cammino artistico.

* *

L'antidogmatico, il liberale, il critico Erasmo da Rotterdam è più comunemente noto per il satirico *Elogio della pazzia*, libro di superiore ambiguità, e assai poco per i *Colloqui* che, mettendo «in scena alcune delle situazioni che l'*Elogio* accenna», artisticamente lo sorpassano. Ma, in Italia almeno, non avevamo da tempo una traduzione corrente, moderna, che permettesse di gustarli senza impacci anche da lettori non specialisti: prima delle recentissima, opportuna versione del Brega per le edizioni Feltrinelli, dovevamo a Benedetto Croce la conoscenza di una decina di dialoghi (1914), tradotti da autori di epoca diversa. Più omogenea naturalmente risulta la traduzione del Brega e, dove è possibile confrontarla con le precedenti, regge bene quel confronto, e per la vivezza e per la comprensione del testo originale, a cui complesso è di scrittura agevole e semplificatrice. Poiché questa prima quasi completa raccolta italiana dei *Colloquia familiaria* non è rivolta a un pubblico di eruditi, forse un'introduzione ne avrebbe completato l'intendimento letterario e storico, il significato nell'opera di Erasmo. I *Colloqui* non ne sono l'accento più alto, ma sicuramente il più gradevole e più modulato. E' una serie di strali contro le «pazzie» del mondo, la guerra, la falsa vita monastica, il gretto medievalismo, le superstizioni così profane come religiose, il dogmatismo; strali contro Roma («Di solito da Roma si torna peggiori») e contro le reggie dei suoi tempo. Con uno spirito fine, arguto, ma sempre misurato, E. dà la parola equamente ai suoi interlocutori, così che le ragioni sono sempre ben distribuite e la «moralità» del dialogo risulta da una complessa riflessione e non da una dimostrazione schiacciante. «Ma perché mi sei venuto tra i piedi a turbarmi la tranquillità della coscienza?»: è un po' la sottintesa domanda di ogni dialogo. La risposta è piuttosto implicita che esplicita: «senza prender la mira, fa sempre centro», come diceva Stefano Zweig che scrisse su E. forse il suo libro migliore, e più congeniale. C'è nei *Colloqui* il mobile riflesso della vita cinquecentesca di Europa; anche sotto questo aspetto essi sono un monumento esemplare del tempo. Nell'ed. Feltrinelli le illustrazioni sono ammirevoli e documentariamente efficaci.

fr. ant.

Cameriere ospiti delle signore

Originale pranzo a Pavullo nel Modenese - Durante la manifestazione è stata eletta «Miss Domestica» la cinquantenne perpetua dell'arciprete

Modena, 29 dicembre.

A Pavullo, un grosso paese dell'Appennino a metà strada tra Modena e l'Abetone, le padrone di casa hanno offerto alle loro domestiche la cena di Natale (la manifestazione si è però svolta solo ieri). Le signore, con grembiulini e crestine di pizzo, hanno servito le loro cuoche e cameriere che se ne stavano sedute ad una tavola a ferro di cavallo adorna di candeline e di ninnoli. Al termine del banchetto è stata eletta «Miss Domestica 1959». La prescelta è la perpetua dell'arciprete, un'anziana signorina da anni a servizio in canonica, che tutti conoscono come «donna Clara». L'eletta ha chiesto che ai giornali non venga comunicato il suo cognome perché «non sono la mondanità».

L'idea di organizzare l'originale festa è venuta ad una signora del luogo, l'insegnante Annamaria Verna, moglie di un noto avvocato. La signora Verna ha precisato che lo scopo della manifestazione è quello di creare un «Circolo delle domestiche», dove le giovani potranno trascorrere le ore libere della settimana. La festicciola, cui hanno collaborato tutte le padrone di casa, si è svolta nei locali della Casa dello studente.

Il pranzo venne ordinato in un albergo vicino (in un primo tempo avevano pensato di prepararlo le stesse organizzatrici), ma forse non vollero correre rischi: il menù natalizio allestito dalle domestiche era troppo vicino nel ricordo e il confronto poteva essere pericoloso). Le signore si vestirono con gli abiti delle cameriere e servirono in tavola le varie portate: antipasti assortiti, tortelli alla panna, zampone bollito, dolci, frutta. Alla frutta è stato offerto un dono a tutte le commensali: una ceramica artistica colma di cioccolatini.

L'arcivescovo di Modena, mons. Amici, di passaggio da Pavullo, ha fatto una breve apparizione al pranzo. Dopo la visita del presule, una giuria improvvisata ha eletto con unanimità di consensi «Miss Domestica» la cinquantenne perpetua dell'arciprete che è stata incoronata dallo stesso sacerdote. La festa si è conclusa con musiche e danze riservate alle sole invitate, cioè alla cameriere e cuoche.

Decorati da Tito a Belgrado 27 preti cattolici e ortodossi

Belgrado, 29 dicembre.

In occasione della giornata della repubblica della Serbia, un gruppo di ventisette preti cattolici e ortodossi ha ricevuto oggi delle decorazioni consegnate dal presidente Tito. Le decorazioni sono state consegnate da Stejapan Ivekoviv, presidente del comitato per le questioni religiose.

CINQUE SECOLI FA

il monaco Padre Bairo compose la formula dell'AMARO BAIRO distillato da erbe aromatiche dalle preziose qualità toniche e corroboranti. Aperitivo salutare efficace digestivo, l'AMARO BAIRO riscalda e rinvigorisce

In casa e fuori bevete AMARO

BAIRO

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

«Bentornato, signor Pardi»: intimo dramma d'un innocente uscito di carcere - In «Cinelandia» patetico discorsetto di Gina Lollobrigida - Gradita replica d'un documentario sulla vecchia Torino

Abbiamo detto più volte che è vivamente auspicabile in tv un repertorio di prosa moderna e attuale. Accanto ai testi tradizionali consacrati da un passato di successi e alle curiosità tratte fuori dalla polvere degli archivi di teatro, è bene, anzi è necessario che trovino posto copioni scritti da autori d'oggi che, pur con errori o deformazioni, facciano rivivere in termini scenici problemi fatti figure del nostro tempo, che tutti noi vediamo e sentiamo.

Per questo abbiamo ritenuto valido, l'altra settimana, il dramma di Luigi Candoni «Nessuno è solo», anche se ne abbiamo rilevati, senza indulgenza, limiti e difetti. Per questo approviamo la breve commedia di un giovane, «Bentornato, signor Pardi» di Giuseppe Possenti, rappresentata ieri sera, con la regia di Alberto Gagliardelli, protagonisti Franco Volpi ed Enrica Corti. Lo spunto della commedia è un angoscioso episodio di cronaca, già letto sui quotidiani e non una sola volta: un uomo, condannato ingiustamente per un grosso furto che non ha mai commesso, viene riconosciuto innocente dopo tre lunghi anni di carcere e torna al paese, nella sua casa, nel suo vecchio mondo. Quali saranno i rapporti dell'uomo con i parenti, gli amici, con l'ipocrita e maldicente società che lo circonda: quali saranno soprattutto i rapporti con la moglie nella cui vita, in questi tre anni, c'è stato «un altro»; su quali basi egli potrà riprendere a sperare e amare: ecco l'arduo tema che il giovane Possenti ha affrontato con una serietà e una misura che gli fanno onore.

Nel testo uno squilibrio c'è e non piccolo: la delicata, direm mo scabrosa posizione dei due coniugi — aggravata dalle parole di lei che rivelano un'assenza d'amore all'inizio stesso del loro matrimonio — viene risolta troppo in fretta, troppo sbrigativamente, con trapassi psicologici, specie da parte del marito, alquanto sommari e precipitosi. Ma pensiamo che nel quadro generale della commedia lo squilibrio sia stato annullato o per lo meno attenuato dal dialogo preciso, asciutto, teatrale; dalla rapida condotta scenica; da una convincente ed intima commozione, da un che di vero e di sincero che emanava dai due personaggi, non manichini, non astrazioni, ma creature vive e doloranti.

Enrica Corti era la tormentata moglie; ma la lode più schietta va a Franco Volpi che ha saputo trovare in ogni battuta, in ogni battuta gli accenti di una discorsiva semplicità dietro cui vibravano ansia, amarezza, ribellione: molto bravo davvero. Merito anche del regista Gagliardelli che non ha fatto mai mancare alla recitazione e a tutto lo spettacolo ritmo e compattezza.

Dopo un frammentario e spesso confuso fuori-programma di balletti ungheresi e russi, abbastanza assistito ad un positivo numero di Cinelandia; positivo, in particolar modo, per una interessante rassegna del film western. E' comparsa Gina Lollobrigida (che non vedevamo in tv da parecchi mesi, cioè dalla seconda o terza puntata del «Mattatore»): ma la bella Gina, anziché farsi intervistare, ha pronunciato un discorsetto, che voleva essere patetico ed è risultato invece freddino, sull'immatura morte di Tyrone Power.

Il 20 ottobre scorso veniva trasmesso nel tardo pomeriggio un documentario-rievocazione «Torino 1880-1911», che si distingueva per finezza e intelligenza. Ci eravamo rammaricati, allora, che la rievocazione non fosse stata presentata di sera, come meritava. La tv, ieri, ha rimediato all'errore e la replica di «Torino 1880-1911» ha costituito una eccellente chiusa di programma.

Oggi alle 18,40 «Un ragazzo di campagna», farsa di Peppino De Filippo. Alle 21 «Canzonissima», alle 22 «Cronaca di un anno» e alle 22,45 «Ritmi d'oggi».

u. bz.

La Bardot si è trasferita nella casa di sua nonna

La fuga dell'attrice e del marito in un cellulare della polizia sotto gli occhi dei fotografi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 dicembre.

Protetta da un gruppo di agenti di polizia, Brigitte Bardot è riuscita a uscire di casa e a rifugiarsi dalla nonna, che abita vicinissima a lei, dall'altra parte della stessa strada.

La fuga dell'attrice è stata facilitata dalla presenza imprevista di un «clochard», il quale, avendo saputo che Brigitte sta per dare alla luce un bambino (prova che l'avvenimento è seguito anche fra i mendicanti della capitale) aveva avuto l'idea stramba di andare ad aspettare il parto accucciato sul tappeto davanti all'uscio dell'appartamento. Ieri, finque, il povero diavolo, sporco, stracciato e barbuto, entrò nella casa dove abitano i Bardot-Charrier, senza destare il minimo sospetto da parte degli agenti di polizia di guardia dinanzi al portone, essendo evidente che non poteva essere un giornalista od un fotografo.

Poco dopo, il suo poderoso russare svegliava gli inquilini, i quali, visto lo strano individuo, telefonavano alla polizia, che mandò un furgone di agenti. Le guardie del corpo di Brigitte e Jacques Charrier — due controfigure che hanno a varie riprese lavorato con loro (uno è acrobata, specialista in cadute per le scale e l'altro è campione di lotta giapponese, specialista in pesca subacquea) — avvertivano i loro padroni, i quali ebbero allora l'idea di fuggire servendosi del furgone cellulare.

Dopo un breve colloquio col brigadiere che comandava gli agenti, al quale Charrier spiegò il suo progetto, i fotografi ed i cronisti che si trovavano dinanzi la casa furono allontanati, ed i coniugi Charrier, protetti dalla polizia, salivano senza essere visti nel furgone. Dopo avere deposto il «clochard» al commissariato, dal quale usciva di nuovo libero due ore dopo, gli agenti accompagnavano Brigitte ed il marito dalla nonna dell'attrice.

Durante la notte Charrier ritornava a casa in taxi per prendervi gli abiti e biancheria e subito era assalito dai fotografi, ai quali però rifiutava di fare la minima rivelazione. L'autista, interrogato, dichiarò di avere prelevato il giovane all'aeroporto, dove aveva accompagnato Brigitte, la quale era partita per Amsterdam. Sebbene il fatto sembrasse inverosimile, date le condizioni dell'attrice, le redazioni venivano subito informate per le opportune verifiche, che risultavano negative, mentre i fotografi ed i cronisti, volendo sapere ad ogni costo se Brigitte era ancora in casa, davano l'assalto all'immobile, salvano sui tetti ed erano sloggiati soltanto dall'arrivo di un altro furgone di agenti, dopo una vera e propria caccia all'uomo, durante la quale un fotografo veniva malmenato.

Le verifiche fatte nelle varie cliniche dove la futura mamma poteva essersi rifugiata davano ugualmente risultato negativo: Brigitte era davvero scomparsa. Ma padinando il marito i cronisti sono riusciti a scoprire dove si è nascosta. E' in casa della nonna, e qui è stato trasferito anche l'assedio.

l. m.

I tedeschi preparano un film sulla vita di Adolfo Hitler

Bonn, 29 dicembre.

I tedeschi girerannno un film sulla vita di Adolfo Hitler. L'iniziativa, presa da una Casa cinematografica di Amburgo, la Real Film, ha suscitato grande interesse anche perché finora nessun produttore tedesco si era risolto ad ambientare un film sulla vita di Hitler. Gli unici film sul personaggio, girati in Germania, riguardano la congiura anti-hitleriana del 20 luglio 1944.

Per la nuova pellicola sulla vita di Hitler verranno utilizzati anche molti documentari del tempo fascista e della guerra. Il produttore di Amburgo non ha però ancora deciso a chi affidare la parte del Führer.

Virna Lisi dopo «Ottocento» si sposa e non reciterà più

Roma, 29 dicembre.

L'attrice Virna Lisi entro il prossimo anno si sposerà e abbandonerà le scene. La notizia era circolata negli ambienti artistici della Capitale già da qualche giorno; ma solo oggi se ne è avuta la conferma dalla stessa attrice la quale, ai giornalisti che l'hanno interrogata, ha affermato che la data precisa del suo matrimonio non è stata ancora fissata. Molto probabilmente, comunque, avrà luogo verso la metà del prossimo aprile.

Lo sposo è Franco Pesce, un giovane architetto, il quale avrebbe avuto una parte principale nella decisione dell'attrice di abbandonare la carriera artistica (è stato lui infatti a farne esplicita richiesta) per dedicarsi, senza alcun rimpianto, al suo nuovo ruolo di moglie e, poi, di mamma.

«Ottocento». Il romanzo sceneggiato attualmente in corso di trasmissione alla tv, sarà dunque l'ultimo lavoro nel quale vedremo Virna Lisi. I preparativi e tutto quanto occorre per festeggiare l'avvenimento la terranno infatti troppo assorbita per lasciarle altro tempo libero per qualsiasi altra attività.

Si gira in via Margutta

Antonella Lualdi sta girando a Roma un film su via Margutta, la celebre strada dei pittori. La bella moglie di Interlenghi è qui fotografata durante una pausa

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 12,30-14,05: «Telescuola». Primo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Calligrafia; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Calligrafia; c) Francese.

17: Per i ragazzi: a) «Il Cavallino», giornalino settimanale per i piccoli a cura di Guido Stagnaro. Presenta Mizzi; pupazzi e animazioni di Maria Perego; b) «La nuova maestra», per la nuova serie «Larsie», con il famoso cane pastore scozzese; 18,30: Telegiornale.

18,40: «Un ragazzo di campagna», farsa in due parti di Peppino De Filippo. Registrazione. Interpreti: Peppino De Filippo, Lidia Martora, Cesare Betterini, Alba Cardillo ed altri. Regia teatrale di Peppino De Filippo; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Canzonissima», prossima musicale abbinata alla Lotteria di Capodanno realizzato dai Garinei e Giovannini con la collaborazione di Verde e Wertmuller. Presentano Delia Scala, Nino Manfredi e Paolo Panelli. Orchestra diretta da Bruno Canfora; coreografie di Don Lurio; regia di Antonello Falqui. Penultima trasmissione nella quale verranno presentate le prime sette canzoni classificatesi l'anno passato e le prime sette di quest'anno, fra cui ne verrà scelta la «canzonissima 1960» nella serata conclusiva che si svolgerà il 6 gennaio a Cagliari.

22: «Cronaca di un anno», trasmissione realizzata da L. Serani e G. M. Lisa con materiale della cineteca del Telegiornale; sarà una rapida rassegna degli avvenimenti più importanti del 1959 sotto i più vari aspetti.

22,45: Ritmi d'oggi; Franco e I G 5; 23: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - Crescendo; 11: I monologhi di Shakespeare; 11,35: Musica operistica; 11,55: Quindici minuti con i dischi juke-box; 12,10: Canzoni di Piedigrotta; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,20: Musiche d'oltre confine.

14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 16,15: Per i ragazzi: «Le orme del passato»; 16,45: Quarto d'ora classificatesi l'anno passato e le prime sette di quest'anno, fra cui ne verrà scelta la «canzonissima 1960» nella serata conclusiva che si svolgerà il 6 gennaio a Cagliari.

18,15: Musica sprint - L'avvocato di tutti; 20: Musiche da riviste e commedie; 20,30: Giornale radio; 21,05: Concerto del Quartetto Schaeffer; 21,45: «Chaine internationale du bonheur», in occasione dell'Anno mondiale del rifugiato.

22,15: Orchestre dirette da F. Prado e F. Pourcel; 22,45: Augusta Grosso: Due romanzi sul mondo del lavoro; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Capolinea; 10: Disco verde; 11: La collana delle sette perle.

13,30: Giornale radio - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio - Album fonografico Royal.

15: Terza pagina; 17: Invito alla canzone; 18: Giornale radio; 19: Canzoni; 19,40: Allatana musicale; 20: Radiosera; 20,35: Fantasia di motivi; 21: «Il giro del mondo in 80 giorni».

22: Ultime notizie - Pagina da «La Bohème» di Puccini; 22,30: Incontro Roma-Londra; 23: Sipario.

TERZO PROGRAMMA — 19: L'evoluzione dell'elettrodinamica; 19,20: Musiche di G. Francobaldi; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: Musiche di F. P. Veracini, F. Schubert, H. Villa Lobos.

21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Peter Pan», fiaba di J. M. Barrie; 23,05: Musiche di M. Musorgskij.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Galone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 21,15 «La presidentessa» di Hennequin, musica di Stolz.
Auditorium di Torino: Giov. 31 ore 17 Concerto sinf. n 3. Dirett. Mario Rossi. Organista Gennaro D'Onofrio. Violin. Franco Gulli.
Carignano: ore 21,15 Dario Fo e Franca Rame in «Gli arcangeli non giocano al flipper». 3 atti di Dario Fo.
Teatro delle Dieci (v. Roma 80): ore 22 spettacolo Courteline.
Teatro Stabile: ore 21,15: «Angelica» di L. Ferrero, con P. Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi.
Torino Esposizioni: ore 21,15 «Circo di Mosca».
Circolo degli Artisti, v. Bogino 9: 99ª Mostra annuale. Or. 17-19,30.
Il Bulino, v. A. Albertina 40: Mostra personale di E. Copil, dal 29 dicembre al 6 gennaio.
La Bussola: Mostre personali di Carol Rama e Van Damme.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Petrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-892), ore 17-19. 21-1 Maestro Mario Anselmo canta Wilma Moreno.
Arlecchino: 21,15 Franco e I G 5.
Augusteo: 21 sirenna fine anno.
Castellino: ore 21 Berni-Novello.
Even Danze (v. A. Nota 2, telefono 44-765): ore 21 orch. S. Nardi.
Gaudio Danze: 16,30-21 A. Neve.
Gay (v. Pomba 7): ore 17-21 orch. Boccaccio, cantano Pippo d'Andrea e Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 orch. Lana.
La Perla: 21 orch. Pippo Peano.
Principe Danze: ore 21 complesso P. Biliante, canta Gemmy Sandra.
Trocadero (A. Doria 5, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e suo sestetto.

Chez Louis (P. Tommaso 5): tutte le sere Arte varia. Quart. Erredi.
Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo del ghiaccio al Valentino: or. 9-11,30, 15-18. 21-23,30.

TEATRO CARIGNANO
DARIO FO - FRANCA RAME
Continuano con successo le repliche della divert. commedia
«GLI ARCANGELI NON GIOCANO AL FLIPPER»
Spettacolo domani termina 23,30

CASTELLINO DANZE
Domani ore 22-5:
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
Nel più grande locale di Torino
Cotillons - Sorprese
Prenotaz. tavoli casas locale

CLUB DANZE PRINCIPE
Via P. d'Acaia 45 - Tel. 780-851
Domani VEGLIONISSIMO
BUON DI' 1960!
Premi Martinazzi e cotillons
Compl. Biliante, c. G. Sandra
Prenotazioni - *M° Nino Gallo*

TROCADERO
Via A. Doria 9, telef. 553-771
BARIMAR
E IL SUO SESTETTO
TUTTE LE SERE
dalle ore 21 alle ore 2
GIOVEDI': VEGLIONISSIMO

AUGUSTEO Danze
Via C. Battisti 3 - Tel. 550-476
DOMANI, ore 22-5:
VEGLIONISSIMO
Prenotaz. presso cassa ingresso

CLUB FARO DANZE
DOMANI, ore 21,30:
GRAN VEGLIONE
CINZANO
Prenotarsi

Danze LA PERLA
Domani sera, ore 22:
VEGLIONE PAGLIERI
Eleganti premi e cotillons
Prenotazioni presso il locale
Orchestra PIPPO PEANO

EDEN DANZE
Telefono 44-765
Ore 21: Serata in onore di
SERGIO NARDI
ed il suo moderno complesso
Domani, ore 21,30:
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO

A qualcuno piace... GAY
La tradizionale sala danzante per un brindisi al nuovo Anno
GIOVEDI': VEGLIONISSIMO
Orch. Boccaccio - F. D'Andrea
Gradito abito da sera.
Prenotazioni telefono 817-644

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15: Trattenimento con
FRANCO E I G. 5
Ospite d'onore:
NELLA COLOMBO
Domani: VEGLIONISSIMO

HOLLYWOOD DANZE
Domani, ore 21,30-5:
Gran Veglione di Capodanno
Ricchissimo cotillon
Premi - Attrazioni - Sorpresa
Prenotazioni: telef. 81-235

Piaisau Dancant Lutrario
B.B.B.B.
Berberi bradi, barberi bravi e briglia sciolta
Domani:
VEGLIONE DI CAPODANNO
Scuola danze moderne gratuita

Sala Danze MASSAUA
Piazza Massaua 6 - Tel. 780-782
Giovedì 31 dicembre:
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
con OTTETTO DI TORINO
canta GRAZIA GALASSI
Prenotazione tavoli

APOLLO
Sala Danze Veglione S. Silvestro
Eleg. cotillon - giochi - premi
ORCHESTRA SPINARDI
Ristorante Cenone di Capodanno
Servizio continuato
Prenotazione tavoli: tel. 200-714

LA SERENELLA
DOMANI
VEGLIONISSIMO
Orch. Massa, canta Elio Lotti
Prenotazioni tavoli

LA ROTONDA
Cenone di San Silvestro
Orchestra M° *Caviglia*
Nel salone inferiore
Veglionissimo con Orch. Mari
Prenotazioni telefono 50-850

VILLA SASSI
Mezzanotte e Una
Cenone-Veglione di S. Silvestro
col Complesso HAMUNY
e LEA FLORES della RAI
Regali Cotillons Attrazioni
Prenotaz. tel. 890-566/896-567

HOTEL PIEMONTE
LANZO TORINESE
VEGLIONISSIMO
DI CAPODANNO
Cenone Danze Cotillons
Compl. *Pagliero*. Pren. t. 20-72

TURIN PALACE HOTEL
Via Sacchi 8 - Telefono 50-711
CENA DI SAN SILVESTRO
Dopo *Cotillons* GINO RIGHETTI
Premiatore

RISTORANTE GAMBIO
P.zza Carignano 6 Tel. 46-800
LA DIREZIONE
AUGURA BUONE FESTE
Per Capodanno *Cenone* con scelta Orchestra - Cotillons
Prenotazioni tavoli

Ristorante BARCHETTO
MONCALIERI
Cenone di San Silvestro
con la partecipazione di
ELENA BELTRAMI
Musica - Cotillons
Prenotazioni tavoli al 642-724

TAVERNA RISTORANTE
JOUR ET NUIT
Via Buenos Aires 16
CENA DI SAN SILVESTRO
Dopo - Cotillons - Musiche
Prenotazione tavoli tel. 365-088

ALBERGO RISTORANTE
CIATTIGLIERA
Via G. Bruno ang. v. Giambone
Gran Veglione di Capodanno
con l'orchestra di Gianni Red
Prenotazioni telefono 693-288

RISTORANTE MORO
FOIRINO
CENONE DI CAPODANNO
DANZE
Prenotazioni telef. 915-139

Ristorante GROTTA GINO
MONCALIERI - Tel. 641-662
CENONE DI CAPODANNO
Danze - Cotillons
Auguri a tutta la Clientela

TAVERNA DANTESCA
Veglione di San Silvestro
ORCHESTRA ASPAR
Cenone - Cotillons - Regali
Prenotazioni - Tel. 682-397

Albergo Ristorante PACE
GAVASSA - S. MAURO TOR.
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
CENONE DANZANTE
Orchestra *Carollo*
Cotillons - Prenot. tel. 558-126

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sono un agente FBI» tec.; J. Stewart, V. Miles. Ult. 22,50
Astor: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, F. Astaire, A. Perkins. Or 14,15-16,50-19,25-22.
Corso: «Soldati a cavallo» tech. di J. Ford con John Wayne e W Holden. Inizio 13,30, ult. 22,30.
Cristallo: «Il letto racconta» Ec tech. Rock Hudson, Doris Day.
Doria: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, F. Astaire, A. Perkins. Or. 14,15-16,50-19,25-22.
Ideal: «Bravi amori a Palma di Maiorca» A. Sordi, D. Gray, B. Lee, A. Cifariello. Scope, tech.
Lux: «La bella addormentata nel bosco» in super tecnicolor di Walt Disney. Premio Oscar 1959.
Repeal «Ferdinando I re di Napoli» E. De Filippo, De Sica, Fabrizi, Rascel, Sazard, Schiaffino, ecc. tec. Inizio spett. ore 14. Ult. 22,20.
Romano: «Il vedovo». A. Sordi, Franca Valeri e Leonora Ruffo.
Vittoria: «I bucanieri» in tecnicolor con Yul Brynner e C. Heston.

Ariston: «Ponticello sul fiume dei guai» scope tecnicolor, J. Lewis.
Arlecchino: «La notte brava» con Rosanna Schiaffino e L. Terzieff.
Augustus: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope, con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e S. Mangano. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,20.
Nazionale: «Gli ultimi giorni di Pompei» tec. sc., Reeves, Carroll.
Torino: «Un cambiale» Totò, Macario, Koschna, Gassman. Ap. 10.

Alessandro: «Occhio alla penna», tec. «Storia d'un pesciolino rosso».
Capitol: «Occhio alla penna» tec. e «Storia d'un pesciolino rosso».
Faro: «Occhio alla penna» tec. e «Storia d'un pesciolino rosso».
Fiamma: «Il gioco dell'amore» sc. tec., Debbie Reynolds, Randall Hollywood: «Il grande capitano» Stack, Pavan, Coburn, sc. techn.
Maffei: «Millenovecentosessanta» Riv.: M. Ferrero-A. Banfi 16,15 e 21,15. Film: «Valle uomini luna».
Massimo: «A qualcuno piace caldo» sc. Monroe, Curtis, Lemmon.
Principe: «Il grande capitano» Stack, Pavan, Coburn, sc. techn.
Sansovino: «Il grande capitano».
Stack, Pavan, Coburn, sc. tech.
Statuto: «A qualcuno piace caldo» Scope. Monroe, Curtis, Lemmon.

Adriano: «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi, Vianello, Chantal
Alcione: «Notte dello scapolo» e Riv. M. Laine-N. Donato 16,15-21,15
Alpi: «La scimitarra del Saraceno» tech. sc., C. Alonso, Barker.
La Perla: «Il grande capitano» tec., R. Stack, M. Pavan, B. Davis.
Reginа: «Atlanti alle vedove» sc. tec., Doris Day, Jack Lemmon.

Astì: «Donna del destino» sc. tec. Gregory Peck, L. Bacall, Ap. 14,15.
Milano: «Oltre Mombasa» e «La grande sfer[illegible]nzurra», Apert, 20
Olimpia: Notti di Lucrezia Borgia Pa; «La grande rapina» technic.
F. Nuova: «Il re e io» e «Sfida dei desperados». Apertura ore 10.
S. Felice: «I vichinghi» tec. Kirk Douglas, Tony Curtis, J. Leigh.

Centrale: «Paracadutisti d'assalto» J. Hogan, R. Baksalyan.
Fiera: «Moby Dick», tec. Peck.
Italia: «Intrigo internazionale» Sc. tech. C. Grant, J. Mason, Ult. 22.
Moderno: «Diga sul Pacifico» e «La montagna» techn.
Piemonte: «Verdi dimore» sc. tec. Audrey Hepburn, A. Perkins.
S. Carlo: «Cavaliere del deserto» **Spezia:** «Spallo al muro» Gerard Oury, Jeanne Moreau.

Diana: «Come prima» scope, tec. Mario Lanza, Zsa Zsa Gabor.
Dora: «Agi Murad, diavolo bianco» sc. tec. Steve Reeves, G Moll
Ema: «Il grande circo» sc. tec. V. Mature, R. Fleming, G Roland
Alba: «Vendetta di Frankestelo»
Ambra: Dracula casa degli orrori
Apollo: «Storia di una monaca» sc. tec. A. Hepburn, Peter Finch
Cafasso: «Cerchio della vendetta»
Edera: «Un marito per Cinzia», tec. Cary Grant, Sophia Loren.
Lucento: «La tempesta» tec. sc. Silvana Mangano, Van Heflin.
Lutrario «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi, Vianello, Dorelli, Chantal, Buscaglione, Alonso.
Merisio: «Storia Buster Keaton»
Splendor: «Clandestino a Tahiti» tec. Martina Carol, F. Lena.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Lux, Adriano, Torino, Asti, Europeo, P. Nuova, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Fiera, Ambra, Maior, Hollywood, V. Veneto, Alcione e Fréjus. Teatro Carignano: Compagnia «Dario Fo» (biglietti all'Enal). Teatro Stabile (biglietti alla cassa). Circo di Mosca (biglietti all'Enal).

ARLECCHINO
Un film che lascia il segno
LA NOTTE BRAVA
ROSANNA SCHIAFFINO
ANNA MARIA FERRERO
LAURENT TERZIEFF

ARISTON
IL PONTICELLO
SUL FIUME DEI GUAI
JERRY LEWIS
Vistavision - Technicolor
Ingresso L. 300

ECHI SPETTACOLI
CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Serata d'onore e premiazione partecipanti e vincitori concorsi *Notti d'Autunno* e *Festival autori e compositori* la canzone
Domani: Veglionissimo Capodanno
CLUB FARO DANZE
Ore 21: Sempre grande successo L. Favorini e il suo Complesso

DAL 1° GENNAIO AL CINEMA
AMBROSIO
Titanus presenta
GASSMAN
SALVATORI
CARDINALE
AUDACE COLPO
DEI SOLITI IGNOTI
LUDOVISI
GARRONE
MURGIA
PISACANE
BONAGURA
MANFREDI
NANNI LOY
Titanus - FRANCO CRISTALDI - VIDES

PALAZZO DI TORINO ESPOSIZIONI
TOURNEE UFFICIALE DEL
CIRCO DI MOSCA
Unione Federale dei Circhi di Stato dell'URSS
OGGI unico spettacolo ore 21,15
GIOVEDI' 31 - SAN SILVESTRO ORE 20,30
VENERDI' 1 - SABATO 2 - DOMENICA 3
DUE RAPPRESENTAZIONI: ORE 16 e 21,15
Prenotazioni posti
Salone «LA STAMPA» Via Roma 80 - Tel 53-113 | Salone "Gazzetta del Popolo" Via Roma 280 - Tel 53-426

OGGI AI CINEMA
ARALDO - CHATILLON
I DIECI COMANDAMENTI

SPETTACOLO e DIVERTIMENTO
OGGI «GRANDE PRIMA» AL REPOSI
Titanus PRESENTA
PEPPINO DE FILIPPO in
FERDINANDO I°
Re di Napoli
CON LA PIU' GRANDE ALLEGRA COMPAGNIA DEL MONDO
TITINA DE FILIPPO
VITTORIO DE SICA
ALDO FABRIZI
MARCELLO MASTROIANNI
LESLIE PHILLIPS
RENATO RASCEL
JACQUELINE SASSARD
ROSANNA SCHIAFFINO
NINO TARANTO
E CON EDOARDO DE FILIPPO
NELLA MASCHERA DI PULCINELLA
REGIA DI GIANNI FRANCIOLINI
EASTMANCOLOR
UNA PRODUZIONE "TITANUS" REALIZZATA DA SILVIO CLEMENTELLI
ORARIO SPETTACOLI: INIZIO ORE 14 — ULTIMO ORE 22,20
Alle spettacolo delle ore 22,20 interverrà ROSANNA SCHIAFFINO
La Titanus augura a tutto il pubblico torinese
BUON ANNO e BUON DIVERTIMENTO

IL CINEMA REPOSI
comunica che per improrogabili impegni di programmazione da OGGI le rappresentazioni di
Brevi amori a Palma di Maiorca
continueranno al
CINEMA IDEAL
Brevi amori a Palma di Maiorca
IN CINEMASCOPE A COLORI NATURALI
è lo strepitoso successo di
ALBERTO SORDI
con la bellissima BELINDA LEE
l'affascinante DORIAN GRAY
e il simpaticone CIFARIELLO
Volete veramente divertirvi? Andate da oggi al
★ CINEMA IDEAL ★
RIDERE! RIDERE! RIDERE!
E' un film CEI-INCOM
PREZZO NORMALE PRIMA VISIONE L. 400

DORIA: Domani comicissima «Première»
Titanus presenta
TOGNAZZI ★ MARTEL ★ MASIERO
TIPI da SPIAGGIA
TOTALSCOPE FERRANIACOLOR
VESSEL - ONFEI - DURANO - SALCE - CORASSINI
PISTONI ★ POLACCO ★ DORELLI

In tredicimila per novanta posti

Ressa per i piccoli impieghi

Semideserti i concorsi impegnativi

I "preparati„ in Italia sono scarsi; spesso i concorsi che richiedono lauree tecniche sono disertati - Tutti vogliono un posto qualunque, si accontentano anche di 40 mila lire al mese - Come la burocrazia tenta di scoraggiare con prove difficili i troppi concorrenti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 29 dicembre.

Per un concorso a novanta posti di «applicato aggiunto in prova» nel ruolo della carriera esecutiva del personale amministrativo dei Provveditorati provinciali agli Studi, sono state presentate tredicimila domande. Il concorso era stato bandito nel maggio del 1958, ma le prove d'esame si sono iniziate soltanto ieri, con circa diciotto mesi di ritardo.

La Direzione generale del personale del Ministero della P. I., forse sgomenta e quasi sopraffatta dalla valanga dei documenti presentati dagli aspiranti al posto di applicato aggiunto in prova, avrebbe probabilmente lasciato passare ancora altro tempo, nella speranza o nell'illusione che, frattanto, una buona quota dei candidati trovasse un'altra sistemazione.

E' stato il ministro Medici che, messo al corrente della lunga attesa che pesava su molti, ha disposto che venisse troncato l'indugio, ed il concorso ha avuto luogo. In realtà, la Direzione generale del personale del Ministero della P. I., aveva veduto abbastanza giusto: i tredicimila aspiranti che avevano presentato domanda di ammissione nel maggio del 1958, si sono ridotti, col passare del tempo, a tremila soli, e tremila difatti erano ieri i candidati applicati-aggiunti-in-prova che si sono presentati a sostenere il primo esame scritto di lingua italiana e cultura generale.

I diecimila mancanti all'appello hanno disertato la prova per uno dei seguenti tre motivi, secondo le valutazioni degli esperti di concorsi: terrore di sapersi in troppi a concorrere; disinteressata diversa già trovata nel corso dei diciotto mesi d'attesa; coincidenza degli esami col periodo delle feste natalizie.

Sempre stando agli apprezzamenti dei tecnici, gli scoraggiati in partenza costituirebbero la stragrande maggioranza degli assenti, mentre irrisoria sarebbero le percentuali dei fortunati che si sono già messi a posto e dei sentimentali affettuosi che non hanno voluto lasciare la famiglia tra Natale e Capodanno.

La macchina per scoraggiare ha, dunque funzionato, probabilmente rallegrando i commissari d'esame, funzionari della P. I. e professori nelle scuole di Stato — che così vedono alleggerito il loro compito di revisione degli «elaborati». In ogni modo, per trarre una morale dalla drammatica contrapposizione fra le cifre dei tredicimila aspiranti, tremila concorrenti, novanta posti, il presidente della commissione ha fatto dettare nelle aule scolastiche di Roma, requisite per l'occasione, un singolare tema d'esame per la prova di lingua italiana e cultura generale. Precisamente, questo: «Per i novanta posti di questo concorso sono state presentate tredicimila domande. Esponga il candidato le proprie considerazioni».

Non sappiamo se anche la scelta di questo tema sia stata dettata da un proposito di ulteriormente mantenere in funzione la macchina per scoraggiare. E' corsa voce che il venti per cento dei candidati ha presentato foglio bianco. Ma calcoli successivi più attenti hanno invece provato che la percentuale degli astenuti non ha superato in questa occasione quella che è usuale in tutti i concorsi, molto inferiore al venti per cento.

Andato a vuoto lo scoraggiamento sul tema d'italiano (i commissari sostengono anzi di aver voluto scegliere un argomento che fosse alla portata di tutti) la macchina per scoraggiare è stata comunque rimessa in funzione stamattina per la seconda prova scritta, di matematica. E' stato dettato un tema sui 3 composto, così difficile che pochi sono stati in grado, non diremo di svolgerlo, ma di capirlo. La percentuale degli astenuti, non ancora esattamente calcolata, è stata quindi stamattina altissima.

Alla selezione naturale operata dai grandi numeri e dal tempo, si è così aggiunta una deliberata decimazione col ricorso ai misteri del 3 composto, e in questo modo, con un *jeu de massacre* escogitato freddamente, spariscono dal campo di battaglia le migliaia di aspiranti, rimangono sparute centinaia pronte a dissolversi rapidamente nelle poche decine dei possibili ammessi. I funzionari del ministero e i commissari d'esame, allargando le braccia in gesto di rassegnata impotenza, dicono che altro non c'è da fare, in Italia, in materia di concorsi. Ciò che è avvenuto per i novanta applicati avviene normalmente ed anzi si ripete in proporzioni anche più orrende in tutti i concorsi per il cosiddetto gruppo C della amministrazione statale.

I dipendenti di ruolo di gruppo C (sottufficiali ed equiparati) percepiscono circa 40 mila lire al mese di primo stipendio, e dopo non meno di vent'anni di lavoro, arrivati che siano al massimo della carriera, ne avranno tra i 70 e 75 mila, tutto compreso. E' questo, dunque, il sogno di milioni di italiani, se in più che cento vanno disputandosi ogni singolo «posto» che balena all'orizzonte di un concorso di Stato.

I tecnici dicono, del resto, che il fenomeno è tipico nei concorsi di livello più basso. Fatta eccezione per i bandi che riguardano gli insegnanti, le prove indette per categorie burocratiche più elevate non conoscono affluenze altrettanto massicce. Quanto più alto è il grado di preparazione e specializzazione che si richiede, tanto minore è il numero degli aspiranti, e taluni concorsi vanno deserti, e spesso il numero dei candidati è inferiore a quello dei posti messi in palio.

I «preparati» in Italia sono pochi, e a quei pochi non sorride la prospettiva di una carriera statale. Ed è qui sta la ragione principale della crisi della nostra amministrazione, nella massa sterminata di quanti sognano di diventare applicati-aggiunti-in-prova è il segno della crisi della nostra società, considerata in modo assai più generale. Per questo, andare a domandare proprio ai disperati concorrenti di gruppo C quali considerazioni essi credano di dover fare sulla propria misera sorte, è stato un esercizio, sia pure inconsapevole, di ironia. Se le leggi consentono, il ministero della P. I. farebbe cosa utile e istruttiva dando larga ed aperta pubblicità ai temi svolti dai tremila sventurati concorrenti.

Vittorio Gorresio

Il Presidente del Perù farà visita a Gronchi e al Papa

Città del Vaticano, 29 dicembre

Il Papa riceverà in udienza ufficiale il 22 febbraio prossimo il presidente del Perù, Manuel Prado, che giungerà in Italia il 18 febbraio per una visita ufficiale di tre giorni al presidente Gronchi.

Tre Tristani in una sera al Metropolitan

Un insolito andamento ha avuto, la scorsa notte, al Metropolitan di New York, la rappresentazione del «Tristano e Isotta» di Wagner. I tre tenori disponibili, Ramon Vinay (da sinistra a destra), **Kurt Liebe ed Albert Da Costa, non in condizioni di affrontare la fatica vocale dell'intera opera, a causa di un improvviso raffreddore, hanno deciso di cantare un atto per ciascuno. Al termine della serata i tre Tristani si sono contesi la coppa del famoso «elisir d'amore» offerta dal soprano svedese Birgit Nilsson, giovane e valente «isotta»** (Red.)

Vince 75 milioni al Totocalcio un poliziotto a cavallo scozzese

Ma il fortunato dichiara che non abbandonerà il servizio: «Quale altra attività mi darebbe le stesse soddisfazioni?»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 dicembre.

(m. ci.) Il Totocalcio è oggi fonte di liete notizie. Un elettricista ed un poliziotto hanno vinto ognuno 43.624 sterline, pari a 75 milioni di lire italiane. Contemporaneamente, è stato annunciato che a partire dal 1° gennaio le due maggiori società (qui, il giocatore può scegliere fra diverse organizzazioni, tutte private) daranno ai loro clienti la possibilità di vincere di più puntando di meno.

Il sistema è molto complesso, ma, in linea di massima, si può dire che fino ad ora non si potevano scommettere meno di 15 lire e vincere più di 131 milioni. Col nuovo anno, i beniamini della fortuna potranno arricchirsi con una spesa meno più esigua. La puntata minima sarà infatti dimezzata, e da 15 lire scenderà a 7 e qualche centesimo, cioè ad un solo «penny». Questa minuscola somma, se investita sulla giusta colonnina, potrà fruttare un premio di ben 175 milioni di lire.

I due odierni vincitori sono Stewart Robertson e Dan Belch. Il primo è un poliziotto scozzese in servizio a Londra: ha 31 anno, è sposato ma senza figli. Cosa farà adesso che una buona stella ha fatto di lui un ricco signore? «Questa gradita pioggia di sterline — egli ha risposto — mi renderà più comoda e serena la vita, ma non mi farà certo abbandonare il mio mestiere. Sono un poliziotto scelto a cavallo, faccio la guardia a Buckingham Palace, partecipo a sfilate e cerimonie reali: quale altra attività mi darebbe simili soddisfazioni? Cambierò casa, mia moglie avrà una domestica, ci vestiremo meglio, faremo le vacanze all'estero: ma resterò poliziotto».

L'elettricista londinese Dan Belch, uno scapolo di 45 anni, vorrebbe invece voltare le spalle al lavoro ed agli orari e vivere di rendita. «Con 75 milioni bene investiti — egli ha detto — potrò finalmente stare in pace e soddisfare tutti i miei desideri».

Haig
SCOTCH WHISKY
la più antica distilleria di whisky scozzese del mondo

Dopo l'annuncio degli arresti per il nuovo scandalo a Roma

Oltre 500 denunce in tre giorni per illecite pensioni di guerra

Gli uffici che conducono l'inchiesta sommersi da una valanga di lettere - Dichiarazioni dell'Associazione invalidi e della Commissione medica - Accuse dell'ex-sottosegretario Preti - Il ministro Tambroni proporrà di modificare la legislazione - I tre colonnelli incriminati respingono ogni accusa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 dicembre.

Non sono trascorsi tre giorni da quando per la prima volta s'è cominciato a parlare ed a scrivere di questo terzo scandalo per le pensioni di guerra che una valanga di lettere ha invaso gli uffici nei quali carabinieri e magistrati stanno organizzando le indagini per ricostruire nei minimi dettagli questa storia così complessa.

Sono lettere senza firma e provenienti da tutte le regioni d'Italia. Gli anonimi scrittori hanno in comune uno scopo: quello di denunciare casi relativi a pensioni di guerra sulla cui assegnazione sarebbe opportuno indagare.

E poiché alle cinquecento lettere finora giunte senza alcun dubbio se ne aggiungeranno delle altre nei prossimi giorni è facile intuire come, a distanza di poche ore, appaia esagerato l'ottimismo con cui il sottosegretario alle pensioni di guerra, sen. Di Giovine, ha annunciato ieri che gli elementi ormai raccolti possono consentire alla magistratura un rapido rinvio a giudizio di tutti i responsabili.

Tutti comunque, d'altra parte, si trovano d'accordo nel ritenere che le indagini frughino in tutti i settori per normalizzare la situazione. E questo ovviamente comporta un lavoro non indifferente. «Vogliamo che sia fatta luce su tutto — hanno commentato gli esponenti dell'Associazione Invalidi di Guerra —, non desideriamo gli indegni nei nostri ranghi. Chiediamo che sia svolto il più rigoroso controllo sulla concessione delle pensioni».

«Pretendiamo che si prendano in esame le posizioni di ciascuno di noi — hanno incalzato a loro volta i membri della Commissione medica superiore per l'assegnazione delle pensioni di guerra. — Se qualche subalterno o impiegato d'ordine ha manomesso i carteggi falsificando le nostre conclusioni, la responsabilità non può e non deve essere attribuita a noi. Noi abbiamo sempre agito alla luce del sole. I nostri atti sono stati sempre controllati da organismi al di fuori d'ogni sospetto. L'alterazione e la falsificazione dei documenti è avvenuta al di fuori della nostra competenza d'ufficio ad opera di quanti hanno carpito non solo la nostra buona fede ma soprattutto i nostri timbri. Ben venga, dunque, un'inchiesta giudiziaria o amministrativa che sia: servirà ad allontanare da noi ogni sospetto».

Meno ottimista di tutti s'è mostrato, invece, l'on. Preti il quale quando resse il sottosegretariato alle pensioni di guerra alcuni anni or sono si interessò in modo particolare del settore.

«Purtroppo — ha amaramente commentato il parlamentare socialdemocratico — la modifica della legge ha creato una situazione dalla quale per quanto sia il loro zelo e il loro impegno il ministro del Tesoro on. Tambroni e i suoi collaboratori non potranno revocare o ridurre le numerose pensioni in contrasto palese con l'effettivo stato di salute di chi le percepisce».

«Questo scandalo — ha proseguito l'on. Preti — è la conseguenza delle ormai famose legge Villa approvata dalla Camera sul finire del 1956. Io, quale sottosegretario alle pensioni di guerra, avevo sospeso il beneficio a numerosi esponenti dell'associazione mutilati nella convinzione che non un diritto, dopo aver denunciato all'autorità giudiziaria numerosi medici e impiegati della direzione generale, oltre a numerosi cittadini, che avevano illecitamente carpito le pensioni. Fui accusato di scandalismo e il lavoro antimutilatistico e anticombattentistico. Si arrivò così all'approvazione, sia pur con pochi voti di scarto, della legge Villa per cui io stesso sono stato privato della possibilità di ridurre o revocare le pensioni malamente concesse se non veniva provata giudizialmente la esistenza di un reato. Questa legge fu interpretata da tutti gli imbroglioni come la sconfitta del principio della legalità con il relativo trionfo delle tesi ispirate al principio di "chi ha avuto ha avuto"».

Sino ad oggi sono state denunciate a piede libero le seguenti persone: Giulio Mongnori, di Bastia Umbra; Piero Mariucci, di Bastia Umbra; Oliviero Santini, di Civita Castellana; Spartaco Casagrande, di Frosinone; Pietro Rossi, di Milano; Renato Di Pasquale, Rizieri Forcella, di Civitavecchia; Alberto Pesce, di Roma; Antonio Biscaro, di Treviso; Antonino Bonfirraro, colonnello in pensione di Roma; Pasquale Perroni, colonnello dell'esercito, di Roma; Amodio Goffredo, colonnello dell'esercito di Roma; Antonio Giuseppe Faccennini, di Santa Marinella; Ulterio Sartori, di Treviso; Guido Masetto, di Trento; Raffaele Paolani, di Perugia; Elio Panni, di Bastia Umbra; Mario Orsini, di Terni; Guido Rossetti, di Bastia Umbra; Gino Pesenato, da Treviso.

I tre ufficiali hanno dichiarato di non avere nulla da rimproverarsi, ma alcuni denunciati hanno ammesso le proprie responsabilità, sulle quali giudicherà il Tribunale.

L'inchiesta continua: il maggiore Ippolito, del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, coadiuvato dal capitano Alferano e dai brigadieri Laganà e Pelaja, ha già accertato che alcuni impiegati di archivio retrodatavano le domande di aggravamento e di pensione. La pratica di Pietro Mariucci è stata retrodatata di oltre 18 anni. Il Mariucci, che dicono parente dell'Angiona, considerato il cervello di tutto il colossale imbroglio, avrebbe dovuto assegnare agli «organizzatori» tutti gli arretrati ammontanti a oltre 8 milioni di lire.

Si apprende intanto che in uno dei prossimi Consigli dei ministri verrà presentato dal ministro del Tesoro, on. Tambroni, un disegno di legge concernente integrazioni e modifiche alla legislazione delle pensioni di guerra.

Il disegno di legge sopprime il termine di presentazione delle domande di pensione e quello decennale per la presentazione della domande di revisione in seguito ad aggravamento della invalidità; estende agli invalidi e ai congiunti dei caduti della repubblica di Salò il diritto al trattamento di pensioni di guerra; prevede la facoltà di opzione fra indennizzo infortunistico e pensione di guerra.

Guido Guidi

Nicola De Michele (a sinistra) **e Giuseppe Angione, due dei protagonisti dello scandalo scoppiato a Roma** (Tel.)

Una ignobile truffa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 dicembre.

Un altro scandalo, ancora romano, ancora amministrativo, viene a colpire la burocrazia italiana e concerne, per la terza volta nel giro di pochi anni, le pensioni di guerra. Molte e diffuse erano le mormorazioni, gravi i sospetti nell'opinione pubblica, una precisa denuncia era stata fatta alla Camera dall'ex-sottosegretario alle pensioni di guerra, on. Preti, ma solo nei giorni scorsi la piaga è stata ufficialmente scoperta.

Ora se ne sta occupando la magistratura, ma già dalle prime indagini questa faccenda delle false pensioni si presenta come un grosso scandalo sia per il numero e il grado sociale delle persone implicate sia per la molteplicità dei reati sia per il danno recato al pubblico denaro.

Fino a questo momento diciannove sono le persone arrestate, e fra esse figurano anche otto impiegati statali. Le persone denunciate a piede libero sono ventuno; vi sono fra costoro imbroglioncelli da quattro soldi, ma anche tre colonnelli e due capitani. Si prevede che la lista degli arrestati e dei denunciati aumenterà consistentemente via via che la polizia giudiziaria metterà allo scoperto le ramificazioni e le radici più profonde della truffa. Infatti, a quel che si dice, sono almeno duecento i fascicoli di pensioni prelevati dalla polizia e che sarebbero sottoposti al più attento esame.

E' difficile fare previsioni in merito alla entità complessiva della truffa; nei primi giorni sembrava che il danno dovesse aggirarsi intorno ai trecento milioni, ma oggi si fanno già valutazioni di alcuni miliardi, forse tre, forse anche di più. Intanto l'Avvocatura dello Stato ha chiesto che siano sequestrati in via conservativa tutti i beni appartenenti alle persone immischiate in questo brutto imbroglio e tutti i beni immobili intestati ai familiari dei truffatori.

Poiché alcuni di questi ladri del pubblico denaro posseggono, in nome proprio o intestati a un congiunto prossimo, case, negozi e terreni, lo Stato potrà riprendersi una parte sia pure modestissima dell'ingente somma che gli è stata sottratta negli anni scorsi.

Tre erano i gruppi associatisi nel delinquere. C'era il gruppo interno, degli impiegati, che falsificava la documentazione per il passaggio dei pensionati da una categoria bassa alle categorie privilegiate. Per ogni truffa riuscita il gruppo interno percepiva tutta la somma dovuta per gli arretrati.

Facciamo un esempio: mettiamo che a un invalido di guerra la pensione venisse portata da diecimila a quarantamila mensili con decorrenza dal 1949. Orbene, gli sarebbero spettati tre milioni di arretrati. I tre milioni andavano a finire nelle mani degli impiegati del ministero del Tesoro che avevano perfezionato la truffa e nelle mani dei loro complici esterni. Chi erano costoro? Gente che andava in giro a procurare clienti.

In altre parole, i componenti del gruppo esterno, è sembra che di questi particolarissimi agenti di affari ve ne fossero a decine sparsi in molte città e cittadine, andavano da un invalido che magari godeva di ottima salute e lo convincevano a inoltrare domanda per il passaggio da una categoria inferiore a un'altra di gran lunga superiore. Alla prospettiva di vedersi aumentare la pensione di tre a quattro volte, molti abboccavano; e di buon grado rinunciavano agli arretrati che, come si è detto, fortunatamente formavano il grazioso appannaggio degli architetti della frode.

Tra la folla dei quaranta arrestati o denunciati un nome particolare merita il signor Giuseppe Angione, di anni 38, da Cassino, domiciliato a Roma e grande invalido per tubercolosi polmonare. Apparentemente egli vendeva orologi, anelli, catenine e ciondoli d'oro, e per l'appunto col pretesto di mostrare la sua merce agli impiegati del Ministero aveva libero accesso nelle stanze dove venivano definite le domande e i progetti di pensione. Va da sé che ciondolini e catenine erano un mero pretesto; in realtà Giuseppe Angione andava a trovare quotidianamente i suoi compari e concertava gli ultimi ritocchi alle truffe in corso.

Imbrogli e imbroglioni di questo stampo sono stati in tutti i tempi, però questo disinvolto e tranquillo andirivieni del signor Angione nei corridoi e negli uffici del Ministero del Tesoro non può non apparire sconcertante se appena si pensi alle lunghissime, estenuanti attese alle quali molto spesso gli onesti cittadini sono condannati tutte le volte che hanno da fare con le amministrazioni statali.

A volte non bastano le ore, occorrono giorni e settimane di anticamera prima di arrivare al cospetto di un funzionario statale. Per il signor Angione invece non c'erano attese, non esistevano le anticamere; con passo sicuro egli varcava il portone del Ministero, saliva diritto per le scale; entrava senza farsi annunciare da chi voleva e forse era anche riverito dagli uscieri.

Lo Stato spende ogni anno intorno a 800 miliardi per le pensioni di guerra, ma ogni tanto si apprende che, mentre molti ricevono una pensione misera e del tutto inadeguata ai sacrifici compiuti o ai danni subiti durante le guerre, i furbi invece scialano sulle miserie altrui. Una delle conseguenze è che l'immensa moltitudine degli invalidi o mutilati di guerra, delle vedove e degli orfani di guerra ha la precisa sensazione di essere trattata con estrema ingiustizia e con mera ingratitudine. E dei sentirsi trattati male dallo Stato al sentirsi crescere nel petto sfiducia e avversione per le istituzioni democratiche, breve è il passo.

Ci auguriamo molto sinceramente di non dover più tornare a occuparci di frodi e di truffe nell'ambito del sottosegretariato per le pensioni di guerra. Sono ruberie che arricchiscono alcuni alle spese degli umili e dei più bisognosi; sono scandali che gettano la sfiducia nella massa dei cittadini, sono irregolarità amministrative che nessuna spiegazione ufficiale potrà mai farci apparire plausibili o giustificabili.

Infine, diciamolo con franchezza, la guerra è finita da più di quattordici anni e ci sembra assurdo che l'opinione pubblica debba essere ancora sovente sentir parlare di scandali nell'ambito delle pensioni di guerra.

Nicola Adolfi

Per il 1960 maghi ed astrologhi prevedono una "pace inquieta„

Achille D'Angelo è preoccupato per il maltempo che farà, mentre Fabriani annuncia meravigliose prospettive economiche - Tutti d'accordo sul primo volo dell'uomo nello spazio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 dicembre.

Condizionato da Marte, pianeta turbolento e prepotente, il 1960 dovrebbe essere — ci dicono a una voce astrologhi e veggenti, «maghi» e indovini — un anno poco tranquillo, anzi piuttosto agitato, anche se non sarà sicuramente un anno di guerra.

Lo conferma Achille D'Angelo, il «mago di Napoli». Qualche mese fa il «mago» era preoccupato per la sfida lanciatagli dai «guaritori» francesi (tanto che si ritirò in buon ordine, senza provare le sue pretese facoltà straordinarie) adesso invece è preoccupato per la situazione meteorologica: temporali a non finire per tutto l'anno. Ma nel periodo delle Olimpiadi — assicura — il tempo sarà splendido. Il campionato di calcio, dice, sarà vinto da una squadra torinese.

Preoccupato si mostra il «mago» anche per la salute e per le sorti politiche di molte personalità italiane e straniere. Un grande uomo politico americano rimarrà vittima di una malattia cardiaca; e dallo stesso male saranno portati via, com'è già accaduto nel 1959, molti altri cinematografici. In cambio avremo una nascita regale: per il trono dei pavoni ci sarà finalmente l'erede.

In Italia un nostro film otterrà l'Oscar. Avremo la visita di un importante personaggio del mondo comunista. Si tratterà di Krusciov? Il «mago di Napoli» non ha voluto precisarlo. L'ultima sua previsione riguarda il successore di Eisenhower sarà Nixon.

Anche Franz Waldner ricorda che il 1960 sarà dominato da Marte, che non si presenterà come dio della guerra, ma come portatore di energie e di innovazioni. Tuttavia non è da escludere qualche conflitto locale nel Medio Oriente; e scontri armati metteranno in pericolo la pace nell'America centro-meridionale. Gli uomini affronteranno con successo il primo viaggio spaziale e metteranno piede sulla Luna. Di che nazionalità saranno gli astronauti? Waldner non lo dice.

Marzo e aprile potranno portare difficoltà al governo che verranno facilmente superate. Ottime sono le prospettive internazionali, meravigliose quelle economiche. E l'Italia otterrà un'affermazione particolarmente lusinghiera nei giochi olimpici.

Il «mago di Roma», prof. Fabriani, è dello stesso parere; e aggiunge che interessanti, inattese innovazioni verranno riscontrate nella politica del Vaticano. Alle favorevoli profezie per l'economia e la politica in Italia, Fabriani aggiunge purtroppo catastrofiche previsioni per la situazione meteorologica: acquazzoni, mareggiate, inondazioni, temperie di vento e di neve, nulla ci verrà risparmiato.

Anche Yacinthe Yaria riconosce che saremo per dodici mesi sotto l'influsso di Marte, ma aggiunge che questo turbolento pianeta si unirà con Giove e Mercurio nella costellazione del Sagittario e l'incontro irradierà pace fra i popoli. Il 1960 sarà l'anno cieratico del Sole», particolarmente favorevole per i nati nell'Ariete o nel Capricorno.

Invece l'antroposofo Savelli vede nel 1960 un anno di transizione, in cui non si svolgeranno avvenimenti di determinante importanza politica. Ma si vedrà l'uomo viaggiare negli spazi ed atterrare sui pianeti dove potrebbero anche trovarsi forme di vita simile a quella della Terra. E come saranno le condizioni atmosferiche? «Pioverà» risponde l'antroposofo.

e. a.

Sabato al LUX

SALA DANZE
MASSAUA
Piazza Massaua 9, tel. 781.703
GIOVEDI' 31 DICEMBRE
Veglionissimo di CAPODANNO
A tutti gli intervenuti la Direzione offrirà ricchi «cotillons» e il panettone «MAGGIORA»
ALLEGRIA E BUONUMORE CON L'INSUPERABILE
ORTETTO DI TORINO
Carlo GRAZIA GALASSI
Prenotaz. tavoli presso la direzione

CINEMA TEATRO
MASSAUA
ROMY SCHNEIDER
l'indimenticabile
«PRINCIPESSA SISSI»
in una nuova meravigliosa storia d'amore che ha riscosso il più strepitoso successo mondiale:
L'AMORE DI UNA GRANDE REGINA
SCHERMO PANORAMICO
TECHNICOLOR

NAZIONALE
OGGI

nel mondo più di 1500 persone ogni minuto bevono un

Haig
SCOTCH WHISKY

oltre tre secoli di esperienza nell'arte della perfetta distillazione

Haig
SCOTCH WHISKY

famous since 1627

CRONACHE DELLO SPORT

Prova a Covereiano la squadra che affronterà i calciatori elvetici

Si ripete oggi nella Nazionale B l'esperimento di Bean ala destra

A Parigi il cambiamento di ruolo non era riuscito: avrà miglior successo ora? - I cadetti azzurri giocheranno con Panetti (che ha sostituito Ghezzi), Castano, Pavinato, Cappa, Janich, Fogli, Bean, Ronzon, Nicolè, Pivatelli e Corso - I viaggi di Viani

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 22 dicembre.

Riprendendo il comando delle squadre nazionali, Viani ha iniziato oggi il suo lavoro occupandosi della formazione dei cadetti la quale ha richiesto un notevole rimaneggiamento sia in seguito alla sconfitta di Budapest sia per il passaggio di alcuni suoi elementi alla squadra azzurra, sia infine per i diversi principi che guidano il nuovo commissario unico nella valutazione degli uomini e delle situazioni. Viani si era dichiarato un assertore dei blocchi, ma tuttavia ha colto al volo l'occasione che gli offriva la confusione di Emoli per disfare il blocco juventino, unico possibile in questo momento non essendovi altra squadra in grado di fornirne uno. E non importa che Emoli sia guarito perché le convocazioni ormai sono state fatte ed è in corso un nuovo esperimento che dai blocchi rifugge e tende invece ad una valutazione personale di ogni atleta designato per i diversi ruoli.

Ferrari e Biancone sono stati col milanista Bean i primi ad arrivare. Viani si era trattenuto nella giornata di ieri a Roma per sbrigare alcune pratiche in federazione poiché egli accompagnerà i cadetti a Lugano ed è arrivato verso le 18 quando già gran parte dei convenuti mancano raggiunto Covereiano. Nessuna assenza da rilevare all'infuori di quella già scontata di Ghezzi che è stato sostituito da Panetti. La Juventus aveva assicurato con un telegramma la presenza di Castano e Nicolè, ed i due giocatori difatti sono giunti regolarmente verso le ore 20.

Il programma di Viani è particolarmente faticoso in questi giorni. Domani assisterà all'allenamento dei cadetti e quindi ripartirà subito per Milano, per essere presente alla partita di ricupero della sua squadra con la Sampdoria che si svolgerà venerdì 1° gennaio. Subito dopo questo incontro partirà in vagone letto per Roma dovendo presenziare all'allenamento della nazionale che si disputerà sabato. Quindi nella serata partenza in vagone letto per Lugano e ritorno immediato a Roma per riprendere le redini della squadra azzurra.

Arrivato al Centro tecnico il commissario unico ha preso subito contatto con Ferrari e Biancone e poco dopo è stata diramata la formazione della squadra per domani che è la seguente: Panetti; Castano, Pavinato; Cappa, Janich, Fogli; Bean, Ronzon, Nicolè, Pivatelli, Corso.

Questa formazione disputerà il primo tempo che durerà appena mezz'ora allo scopo di non stancare gli uomini che dovranno ripartire subito e rientrare nelle loro squadre per le tre partite di ricupero di Capodanno. Essi sono: Pavinato che sarà sostituito da Losi, Fogli che cederà il suo posto a Mazzoni, Bean che sarà sostituito da Morbello e Pivatelli al cui posto giocherà Bettini. Il secondo tempo durerà circa un quarto d'ora di più, non solo perché non vi saranno più giocatori impegnati negli incontri di ricupero ma perché Viani intende rendersi personalmente conto del valore di alcuni uomini che egli ha convocato in base alle indicazioni fornitegli dai suoi collaboratori, ma dei quali non ha ancora potuto farsi un giudizio diretto e fondato. Questi giocatori sono particolarmente i bianchi Cappa e Mazzoni, lo spallino Morbello che ora gioca all'estrema sinistra nella sua squadra ma che gli è stato indicato anche come ottimo elemento di estrema destra, e Losi.

La formazione dell'attacco risponde agli intendimenti di Viani il quale cerca di fare di Nicolè e Pivatelli una coppia di contrattaccanti appoggiati da Ronzon come mezz'ala arretrata. Lo spostamento di Bean dalla sinistra ove gioca abitualmente nel Milan alla destra è da Viani ritenuto perfettamente normale trattandosi di un elemento che può tenere senza una rilevante differenza di rendimento i due ruoli, ma su questo punto noi ci permettiamo di dissentire perché è anzi fondamentale la diversità dei due ruoli. Non è la stessa cosa infatti avere la linea del fallo a destra anziché a sinistra, e diverso è anche il piede che lavora di più nelle due posizioni. L'esperimento di Bean all'estrema destra era già stato fatto a Parigi e non fu un esperimento riuscito tanto è vero che il giocatore dovette poi spostarsi alla sinistra. Ma di questo si giudicherà domani.

Poiché gli elementi che venerdì disputeranno la partita di ricupero e cioè Pavinato, Bean, Fogli e Pivatelli potrebbero risentirne le conseguenze domenica prossima qualora, com'è prossimo certo, venissero allineati a Lugano, è stato concordato con la federazione svizzera che potranno essere cambiati, oltre al portiere per tutta la partita, tre uomini entro la fine del primo tempo. Si potrà quindi eventualmente far posto ad elementi più freschi. Avversaria dei cadetti sarà una rappresentativa toscana della serie D che avrà in porta alternativamente nei due tempi Ancolin e Panetti.

Ettore Berra

Preparazione del Torino alla partita col Novara

La visita del Novara in via Filadelfia è attesa nell'ambiente granata con molto interesse. Il signor Senkey ha riunito tutti i disponibili ieri mattina, per una salutare passeggiata. Lancioni, invece, si è allenato per proprio conto al campo Nuova riunione nel pomeriggio, con seduta di carattere esclusivamente atletico, durata circa un'ora. Meno Bearzot, e Moschino — al quale verrà tolto il gesso dalla gamba sabato 3 gennaio — tutti i granata hanno lavorato agli ordini del tecnico, compresi Virgili, lievemente infortunato a Catanzaro, Santelli ancora molto debole per il patito attacco di flebite e Scesa.

Domani tutti i rincalzi, ai quali saranno aggregati Virgili, Bonifaci, Pallia e Santelli, giocheranno una partita di allenamento a Pinerolo. I componenti la rosa di prima squadra si trasferiranno poi nel solito ritiro collegiale di Rivarolo

A Farina è stata ieri consegnata la lista di trasferimento che egli stesso ha riscattato dalla società. Il bravo terzino, che risulta in magnifica forma, sta trattando il suo trasferimento al Napoli e forse ad altra società.

La Juventus sta già organizzando la trasferta di Milano (10 gennaio), nella quale i bianconeri incontreranno i rossoneri in una gara di evidente importanza per il primato. I dirigenti hanno deciso di offrire ai sostenitori il trasporto a prezzo ridottissimo. Verrà organizzata una carovana di torpedoni ed il costo pro capite sarà certamente inferiore alle 600 lire (praticamente verrà pagato mezzo biglietto; l'altra metà della spesa sarà sostenuta dal club bianconero). E' questa la terza volta che un'iniziativa del genere viene attuata. Precedentemente si ebbero 21 torpedoni con oltre 1000 persone trasportate in occasione del famoso recupero della partita interrotta per la nebbia tra Inter e Juventus e 32 mezzi di trasporto, circa 2000 tifosi, ancora per un Inter-Juventus in occasione della finalissima di Coppa Italia. In entrambe le occasioni vinsero nettamente i bianconeri. Da sabato la segreteria di piazza San Carlo accetterà le prenotazioni per il terzo viaggio porta-fortuna.

L'arrivo degli svizzeri

Milano, 29 dicembre.

I calciatori svizzeri che il 6 gennaio incontreranno la nazionale azzurra allo stadio del Sole sono arrivati a Milano poco dopo le ore 18 sostando per la cena in un albergo vicino alla stazione centrale. Alle ore 20,20 la comitiva ospite, che era stata salutata da Frossi e da Marjanovic, è ripartita alla volta di Vietri sul Mare, dove rimarrà fino alla vigilia dell'incontro di Napoli.

Come formazione probabile è stata annunciata questa: Parlier; Maergerli, Schuman cher; Weber, Wespe, Schneiter; Chiesa, Von Burg, Meier, Frigerio e Riva IV.

La Lega-calcio avrebbe deciso di omologare Juventus-Inter

Dalle precisazioni dell'arbitro Lo Bello e dei guardialinee emergerebbe la responsabilità di Invernizzi - Attesa in giornata la sentenza

Milano, 29 d'ottobre.

La Commissione giudicante della Lega nazionale, che ieri mattina aveva proceduto all'«integrazione» del rapporto redatto dall'arbitro Lo Bello per la partita Juventus-Internazionale del 13 dicembre, si è riunita nuovamente questa sera.

La precedenza è stata data all'esame dei rapporti riferentisi agli incontri disputati sabato e domenica; poi, la giornata di domani sarà dedicata alla «questione del giorno», che secondo talune indiscrezioni trarrebbe già decisamente orientato il Collegio giudicante. L'unico dubbio sorto della presunta intenzionalità dell'arbitro, che avrebbe potuto stendere, magari istintivamente, il braccio per arrestare l'accorrente Invernizzi, sarebbe stato dissipato dalle deposizioni rese in istruttoria dallo stesso direttore di gara e dai due guardialinee. L'accertata involontarietà del gesto che determinò inavvertitamente la menomazione del mediano nero-azzurro, richiamerebbe automaticamente la responsabilità del giocatore, vittima della sua stessa indisciplina.

Da fonte attendibile è stato quindi possibile apprendere che la partita di Torino sarà omologata.

L'arbitro Lo Bello e il giocatore dell'Inter Invernizzi

Il match Loi-Visintin rischia un nuovo rinvio

Milano, 29 dicembre.

Il combattimento fra il detentore Loi e lo sfidante Visintin per il titolo europeo dei mediopiuma, già fissato per il 6 febbraio al Palazzo dello Sport, dopo tanti rinvii ad opera di Loi è ancora in pericolo. Gli organizzatori milanesi hanno difatti appreso da Londra che il pugile spezzino non salirà sul ring se non avrà prima ritrattato le accuse mosse alle signorine Luisa McCormich che per divergenze col marito ha lasciato la casa con la figlioletta Bruna, di 3 anni, «Il mio stato di depressione è tale — ha dichiarato Visintin a un quotidiano londinese — che non penso nemmeno di poter incrociare i guantoni con Loi». Visintin aveva conosciuto la futura moglie, di origine irlandese, a Sydney, durante una delle sue tournées in Australia, e si era sposato quattro anni fa a La Spezia. Ma dopo un periodo sereno gli umori si guastarono sempre più.

Gli organizzatori milanesi, sebbene disorientati, contano di poter svolgere ugualmente la riunione del 6 febbraio con la rentrée di Bozzano e Scortichini.

Anche per il prossimo anno la Ferrari senza piloti italiani

Il tedesco Von Trips, l'americano Phil Hill e l'inglese Allison nella squadra ufficiale di formula uno

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 29 dicembre.

Si è tenuta oggi a Modena la tradizionale riunione che Enzo Ferrari promuove sul finire di ogni anno per mettere al corrente il pubblico sportivo circa i programmi agonistici e produttivi della Casa del cavallino rampante.

Le dichiarazioni del costruttore modenese non hanno avuto il sapore polemico, e talvolta esplosivo, di altre precedenti occasioni. Ma non sono comunque mancati gli argomenti interessanti in quello che è stato più che altro un dialogo fra Ferrari e i numerosi interlocutori. Ne riassumiamo i punti essenziali.

Squadra ufficiale. Tre soli piloti, e cioè i riconfermati: lo statunitense Phil Hill, l'inglese Allison ed il tedesco Von Trips. Verosimilmente, il nordamericano sarà la prima guida della scuderia. Niente Tony Brooks, dunque, che ha dichiarato di volersi ritirare dall'attività sportiva per dedicarsi alla famiglia e alla professione di dentista (qualcuno però avanza dubbi sulle reali intenzioni del pilota londinese). E niente Gendebien, che pare si accordi con la inglese Aston Martin. L'*équipe* Ferrari 1960 non sembra irresistibile, ma piuttosto una formazione ben affiatata, senza un prim'attore d'eccezione.

Deluso chi sperava nell'inclusione di almeno un pilota italiano. Ferrari non ritiene attualmente nessuno in grado di compiere il gran passo. Comunque appoggerà in tutti i modi la scuderia Castellotti di Lodi che ha tra i suoi scopi appunto quello di valorizzare giovani corridori nostrani.

L'attività agonistica della Ferrari per la prossima stagione prevede la partecipazione alle gare sport e formula 1 di campionato mondiale, ma forse non a tutte. Dipenderà dalla situazione e dalle possibilità contingenti.

Programmi produttivi. L'affermata 12 cilindri «250 G.T.» nelle varie edizioni; una nuova «4 litri» di 400 cavalli carrozzata cabriolet da Pininfarina. E' anche in prova una inedita vettura di 854 cmc., il cui motore è già deliberato, ma della quale non è prevista la costruzione in serie, almeno da parte della stessa Ferrari.

Intanto è in allestimento la rinnovata monoposto formula 1 (esaminata prima della conferenza stampa nello stabilimento di Maranello) che correrà nei grandi premi del '60. Si tratta di una macchina sensibilmente modificata rispetto al tipo '59. In particolare, l'adozione di serbatoi di carburante laterali (anziché posteriori), l'arretramento di qualche centimetro del motore, la posizione di sbalzo nel gruppo cambio-differenziale, e la sospensione indipendente anche alle ruote posteriori, dovrebbe assicurare una maggior aderenza delle ruote motrici e un più completo sfruttamento della elevatissima potenza del motore. Questo è il noto 6 cilindri di 2417 cmc, erogante trecento cavalli.

Due, e forse tre, di queste macchine saranno in gara nel Gran Premio d'Argentina del 7 febbraio prossimo.

Enzo Ferrari ha infine confermato il trasferimento a Bologna, nei prossimi mesi, del l'attività commerciale ed amministrativa dell'azienda, nonché del reparto assistenza clienti, ed ha annunciato la probabilità che la ditta si trasformi da individuale in società per azioni.

Ferruccio Bernabò

L'imposta di famiglia a Cuneo, Ivrea e Moncalieri

Cuneo, 29 dicembre.

Sono stati pubblicati i ruoli dell'imposta di famiglia. Ecco i contribuenti con reddito superiore ai tre milioni Tra parentesi l'imposta da pagare.

Arione Andrea, commerciante, 3.600.000 (235.080); Bongiovanni Delfino Maria, 3.200.000 (186.520); Bonilli Arnaldo, rappresentante, 3.100.000 (168.000); Costa comm. Leopoldo, albergatore, 3.000.000 (177.000); Ferraris Francesco, farmacista, 3 milioni (177.000); Franco Giuseppe, impresario, 3.500.000 (225.000); Maccario Giuseppe, commerciante, 3 milioni 200.000 (195.520); Musso Cesare, impresario, 3.000.000 (177.000); Musso Michele, notaio, 3.200.000 (195 mila 520); Renaudo Spirito, impresario, 3.500.000 (225.050); Segre Eugenio, commerciante, 3.100.000 (186.000); Pinto Antonio, farmacista, 3.000.000 (177 mila); Toselli Lorenzo, medico, 3.200.000 (195.520); Ziliocchi Enrico, primario ospedale civile, 4.700.000 (360.020);

Marchisio Vincenzo, medico, 4.000.000 (278.00); Antoniazzi Egidio, medico, 5.250.000 (430 mila 500); Meinardi Giuseppe, banchiere, 8.000.000 (538.400); Lamberti Giovanni, banchiere, 8.000.000 (536.400); Pollastrini Cesare, commerciante, 8 milioni 800.000 (651.375); Cerati Edmondo, assicuratore, 4.5 [illegible] 000 (335.000); Giraudo Ignazio, ragioniere, 5.000.000 (398.000); Miroglio Leone, commerciante, 4.200.000 (300.300); Peirone Mario, medico, 3.630.000 (238.130); Fantini geom. Ettore, impresario, 6.000.000 (538.400).

Ivrea, 29 dicembre.

Da oggi sono esposti i ruoli dell'imposta di famiglia. Ecco l'elenco dei contribuenti con un reddito superiore ai quattro milioni:

Berla ing. Riccardo 4.100.000; Brioschi dott. Gian Antonio 4.500.000; Capellaro Natale 10 milioni; Garella ing. Franco 4.100.000; Giordano Giuseppe 4 milioni; Giordano Stefano 6 milioni; Guelpa Lucia 4.500.000; Jona ing. Raffaele 4.200.000; Marilano ing. Oddino 4.100.000; Olivetti ing. Adriano 61 milioni; Olivetti avv. Arrigo 50 milioni 855.000; Olivetti ing. Dino 47.500.000; Pomelia ing. Fulgido 5.600.000; Prelle dott. Camillo 4 milioni; Ravera Carla 4.100.000; Ravera Giovanni 4.400.000; Rozzi ing. Pietro 7 milioni 600.000; Santi dott. Guido 5.900.000; Sanvenero ing. Agostino 9 milioni; Tosture ing. Ezio 5 milioni; Treves dott. Guido 5.500.000; Zanetti ing. Giulio 7.000.000.

Moncalieri, 29 dicembre.

Sono stati pubblicati a Moncalieri i ruoli dell'imposta di famiglia. Ecco l'elenco dei contribuenti con imponibile superiore ai tre milioni. Tra parentesi l'imposta da pagare.

Pietro Accorsi 16 milioni (2.592.000); Ajmone Marsan avv. Giorgio 13 milioni (6 milioni 460.000); Bertinaria Bernardo 3.200.000 (197.376); Boggio Bertinet ing. Federico 4.500.000 (334.200); Boggio Sella ing. Quintino 6.500.000 (611.250); Cavagnero Oreste 4 milioni (277.920); Ferrero Baldassarre 3.100.000 (191.208); Giacomasso Felice 3.100.000; (191.208); Limone comm. Giuseppe 6.800.000 (672.384); Massa Giovanni Battista 3.300.000 (212.256); Miglietti Adele ved. Lancia 10.000.000 (1.363.600); Rossano dott. Paolo 3.500.000 (225.120); Savio Alfieri 4.600.000 (353.832); Treves Umberto 5.900.000 (454.640) provvisorio; Vigna Federico 4 milioni 600.000 (353.832); Voli generale Emilio 5 milioni (397.800).

La «Vanoni» nei centri industriali del Biellese

TRIVERO — Barberis-Canonico Giovanni 20.400.000 (2 milioni 565.240); Barberis-Canonico Giuseppe 6.400.000 (490 mila 570); Barberis-Canonico Luigi 9.200.000 (808.154); Barberis-Canonico Vitale 31 milioni (2.824.632); Boggio Federico 5.700.000 (406.462); Loro Mian Lino 8.500.000 (386.644); Zegna Aldo 21.400.000 (2.748.754); Zegna Angelo 20.800.000 (2 milioni 638.934); Zegna Ermenegildo 23.000.000 (3.032.184).

VALLEMOSSO — Botto Poala Luigi 6.800.000 (263.908); Botto Severino 6.100.000 (445 mila 32); Botto Poala Carmen 6.200.000 (458.854); Botto Poala Ferdinando 8.000.000 (581.352); Botto Poala Giuseppe 5.600.000 (396.812); Marangoni Adele ved. Botto 10.400.000 (965.036); Simone Aldo 7.300.000 (579.672); Simone Ugo 6.500.000 (496.088).

COSSATO — Cartotti Lodovico 11.400.000 (1.090.454); Cartotti Virgilio 9.700.000 (676.648); Perrino Maria 2.700.000 (141 mila 528).

Evita 50 giorni di carcere con la colletta dei detenuti

Milano, 29 dicembre.

Un uomo ha potuto lasciare il carcere il giorno di Natale grazie ad una colletta aperta dalle guardie carcerarie e alla quale hanno contribuito i detenuti. L'episodio, di cui si è avuto notizia soltanto oggi, è avvenuto a S. Vittore.

Ferdinando Balestri di 49 anni, scontata una condanna per piccoli furti, stava per essere liberato la mattina di Natale, quando gli venne comunicato che avrebbe dovuto pagare anche 20 mila lire di multa. Se non versava la somma doveva scontare altri cinquanta giorni. A questo punto sono intervenute le guardie carcerarie e i detenuti che in mezz'ora hanno raccolto le venti mila lire. Il Balestri è uscito da S. Vittore con le lacrime agli occhi incontro alla moglie che lo attendeva in strada.

Uccide per errore un bimbo con una pistola del 1860

Catania, 29 dicembre.

Una pistola ad avancarica di cento anni addietro ha fatto oggi una vittima. La disgrazia è avvenuta a Belpasso, in provincia di Catania, nella casa della signora Angela Moncada, dove oggi pomeriggio si trovavano riuniti una decina di bambini per il doposcuola. Il figlio della Moncada, Natale Pappalardo, di 18 anni, ha staccato dalla parete la vecchia arma, già appartenente al nonno, e si è messo a giocare con i piccoli. Ad un certo punto, dalla pistola, rimasta inspiegabilmente carica da circa un secolo, è partito un colpo che ha raggiunto al viso Lorenzo Vitaliti, di 6 anni. Il proiettile si è conficcato sotto la tempia destra del bambino, uccidendolo sul colpo.

Le pastiglie di Formitrol per la loro azione batteriostatica aiutano l'organismo a curarsi dal raffreddore e dal mal di gola così frequenti nella stagione invernale.

il Formitrol ci aiuta!

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

Industria Confezioni

CERCA RAGIONIERE

età 24-30enne - pratico contabilità ricalco - comptometer.

Dettagliare Cassetta 1203, SPI, Torino

Stagione Operistica: Febbraio-Marzo - Stagione della Prosa: i maggiori successi dell'anno - Stagione dei Concerti: fino a Gennaio con direttori e solisti internazionali - Stagione dei balletti: a Natale e a Pasqua - All'International Sporting Club: Principali Gala - 24 dicembre: Veglione di Natale - 31 dicembre: Veglione di Capodanno - 6 gennaio: Pranzo di Gala del Re - 5 febbraio: Ballo della Rosa - 26 febbraio: Carnevale a Rio - Aimé Barelli e la sua orchestra - Le Monte Carlo Dancing Stars - Coreografia di Bernard Hall - Costumi di Jacques Heim. Torneo internazionale di Bridge - Tirs al Piccione da Gennaio a Marzo - Rallye Automobile Monte Carlo dal 18 al 25 gennaio - Gran Premio Automobile: 15 maggio - Tennis: aperto tutto l'anno - 20 campi - numerose competizioni. Golf (ML Agel) - 18 buche - diverse competizioni. Sporting Golf all'International Sporting Club. Ball Trap: allo Stand di Tire Ranieri III: numerosi Challenges - Yacht Club: Club House aperto tutto l'anno - Caccia ed esplorazione sottomarina - Pesca a "Tout Gros" (Big Game Fishing) - Regate internazionali a vela - Corse di Motoscafi.

In tutte le stagioni - Hotel de Paris - Nouvel Hotel de Paris - Hotel Hermitage.

Estate - Old Beach Hotel - New Beach Hotel - Bungalows privati.

Per informazioni rivolgersi: Service Publicité - Casino di Monte Carlo.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	28	29
VALORI DI STATO		
Redito 3½%	74 30	74 30
» 5%	74 20	74 20
Ricostruz. 1957	71 —	71 —
Ricostruzione 5%	106 20	106 40
» ex.	106 10	106 30
Ricostruzione 5%	98 90	98 90
» ex.	96 80	96 80
Ricostruzione 5%	101 80	101 80
» ex.	101 70	101 70
Ricostruz. 3½%	86 30	86 30
» ex.	86 20	86 20
Ricostruz. 3%	100 50	100 30
» ex.	100 20	100 20
Ricostruz. 3%	98 55	98 75
Fr. R. 5% Fr. 56	98 60	98 70
Fr. R. 5% Fr. 56	98 50	98 60
B.T.E. 5% 1960	100 55	100 55
» » 1961	100 55	100 55
» » 1962	100 35	100 35
» » 1963	100 50	100 45
» » 1964	100 50	100 45
» » 1965	100 50	100 50
» » 1966	100 80	100 70
» » 1967	100 50	100 32
B.T.E. 5% 1968	00 025	99 95
OBBLIGAZIONI		
C.R.I. 5%	99 90	99 90
» [illegible]%	101 90	102 25
» [illegible]%	102 20	102 20
» [illegible]%	101 80	101 80
» [illegible]%	103 80	104 —
» [illegible]%	102 15	102 —
» [illegible]%	151 40	151 25
Elettr. 5%	151 25	151 25
» 5,50%	99 70	99 70
Edison 5%	103 20	103 40
» 5%	134 —	136 80
» 5%	99 —	99 15
Elettr. 5%	95 20	95 20
» 5%	100 80	100 80
» 5%	99 60	100 05
» 5%	99 50	99 50
» 5%	100 20	100 05
» 5%	97 50	99 70
C.R.I. P. 5%	102 40	102 95
S. Paolo 3%	97 —	97 —
» 5%	94 —	94 —
» 5%	84 30	84 50
Mediterr. 3%	94 15	94 15
C.R.I. Sicil. 3%	99 30	99 20
Cr. F. Siciliano	94 30	94 30
C.I.R. Napoli	98 50	98 50
» »	98 50	98 50
» »	98 50	98 50
Istituto vent. 5%	02 025	102 5
» Edison 6% '58	102 50	102 50
» » 5½% '59	102 70	102 70
» » 5% '59	102 80	102 80
I.M.I. 5½%	100 30	100 30
» 5%	101 70	101 90
» 5%	101 70	101 70
» 5%	102 —	101 80
» 5%	101 80	102 —
» 5%	102 40	102 55
» 5%	96 —	95 80
Opere 32 5%	98 50	98 50
» 32 5%	97 —	97 —
» 32 5%	102 20	101 50
Ital. 5%	102 25	102 25
Ital. 5% '58	102 55	102 55
Ital. 5% '37	103 35	103 85
Prestiti 5%	105 50	105 50
Ricost. 5% '57	109 20	109 20
» 5%	109 60	109 60
» 5% '58	109 10	109 10
» 5% '59	111 75	111 75
» 5% '60	106 50	106 85
Ed. Pr. 3%	95 225	95 225
Risparmio 5%	106 25	106 25
» 5%	105 50	105 50
» 5%	106 80	106 80
» 5%	109 70	109 70
» 5%	105 —	105 —
» 5%	104 20	104 20
» 5%	104 50	104 50
» 5%	105 50	105 50
Cred.-Fondiario 5%	111 50	111 50
Mediocredito 5%	105 —	105 —
SAIDI 5%	103 60	103 60
Farmaco 5%	104 25	104 25
Farmaco 5% '58	107 50	107 50
Ang.-Fran. 5%	100 50	100 50
Cantiere N. 5%	107 95	107 75
Cantiere N. 1958	107 70	108 —
Cantiere N. 1959	107 50	107 70
Cantieri 5%	102 30	102 80
» 5% '58	101 85	101 85
» 5% '59	101 90	101 90
Saipem 5%	102 —	102 —
» 5%	102 20	102 —
Saipem 5%	120 —	120 —
Saipem 5%	103 25	103 25
Saipem 5%	101 50	101 50
Saipem 5%	101 50	101 50
Saipem 5%	101 25	101 25
Saipem 5%	101 90	101 90
Saipem 5%	102 10	102 10
Saipem 5%	102 10	102 10
Saipem 5%	102 50	102 50
Saipem 5%	102 75	102 50
Saipem 5%	101 75	101 75
Saipem 5%	99 90	99 80
Saipem 5%	102 10	102 10
Saipem 5%	105 —	105 —
Saipem 5%	95 50	95 50
Saipem 5%	95 20	95 20
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
FISAC	—	—
Cotonific. Ovidi	—	—
Bonprezzo	14200	18100
Linicola	4480	4475
Ritorbuti	—	—
SAIP	—	—
CIM	—	—
Eridania	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ		
Fondiaria Ass.	68 50	68 50
Assic. Generali	76750	77200
Ass. Assic. Torino	51000	50500
SIAT	4145	4155
Finanz. Meridionali	—	—
Finanz. Ovadesi	3197	3175
Finanz. Finanz.	3710	—
Finanziaria	1957	1932
Cr. Centrale	18665	18500
Invest	4515	4500
Mediobanca	—	—
B.N.L.	—	—
B. Sella	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Selca Casale	—	—
M. Predosa	8497	8497
Montecatini	1670	1640
METALMECCANICI		
Fiat	2640	2625
Ilva	909	911 —
Lanzi	474	473 —
Fucinatori	1063	1069
Compagnia	1808	1816
SIAM	—	—
Necchi	—	—
Riunione Adriatica	—	—
Pirelli	28 60	28 80
Savigliano	—	—
F. Marelli	777 50	775 —
Ansaldo	—	—
Ceat	2629	2622
Magneti Marelli	1769	1790
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Elettr. Meridionali	—	—
F.C.I.	1590	1580
Elettr. Alpine	1203	1210
Elettr. Selt	4410	4385
Elettr. SIP	2110	2106
Elettr. Meridionali	1900	1899
Elettr. SME	2285	2280
Elettr. Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Alivis	93 —	—
Alivis SIGAT	—	—
Cinzano	552 —	553 —
Cinzano Vecchia Modena	—	—
Cinzano Ordinarie	—	—
Cinzano Zucchero	—	—
DIVERSI		
Fornaci Riunite	—	—
Fornaci Liguri	—	—
Cartiere Burgo	5250	5350
Cartiere Burgo	23900	23625
Acque Potabili	2575	2550
Acque Napoli	4000	4000
Pirelli	6750	—
Cementir	—	—
Cementi Piemontesi	—	—
Acq. Belice-Calt.	—	—
CHIMICI		
Montecatini	1910	1908
Montecatini	—	1900
Farmaceutici	—	—
Schiapparelli	—	—
Rhodiatoce	—	—
Rhodiatoce	—	—
Saffa	6325	6345
Montecatini	2325	2310
Montecatini	2575	2615
Montecatini	3200	3205
Liquigas	—	—
Pirelli	348 —	346 50
IMMOBILIARI		
Immobiliare	—	—
Beni Stabili	—	—
Immobil. Roma	996 50	995 —
Sifas	—	—

L'apertura ha ravvivato la prevalenza del denaro ed ha cancellato l'impressione di debolezza lasciata dal dopoborsa di ieri. Una scelta di ripresa della Fiat, un avvenuto di rialzo delle Saffa, il buon comportamento dei tessili e degli elettrici ha dato esca ad una vivace ripresa del mercato.

In pratica, nella seconda metà della riunione, il mercato è apparso povero di affari e limitato ad una fase di assestamento sui prezzi raggiunti. L'ultimo compilato sui prezzi intermedi, con alcune irregolarità e con la presenza di realizzi in alcuni settori. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa lievemente ribassista sulle voci-guida.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 17.500.000 c. n., obbligazioni per lire 25.100.000 c. n., azioni per contanti n. 948.850 di cui n. 595.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 619,95; dollaro canadese 650,85; franco svizzero 143,75; marco danese 89,70; corona norvegese 86,60; corona svedese 119,85; fiorino olandese 164,35; franco belga 12,31; franco francese 124,85; sterlina G. B. 1736,50; marco germanico 148,80; scellino austriaco 23,94.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5500-6000, marengo svizzero 4300-4525; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,85-144,85; franco francese 123-127; oro fino 708-709; argento 19,50-20.*

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,95; dollaro canadese 649,50; franco svizzero 143,75; corona danese 89,75; corona norvegese 86,535; corona svedese 118,75; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,28; franco francese 124,50; lira sterlina 1736; marco tedesco 148,70; scellino austriaco 23,80; peseta spagnola 10,32; scudo portoghese 21,40; peso argentino 7,25; cruzeiro brasiliano 2,90; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1185; dinaro jugoslavo 0,68; dracma greca 20,45; lira turca 43,50; sterlina australiana 1980.

MILANO — Sulla falsariga della riunione di lunedì, ed in vista della scadenza decadale del contante, che cade a fine mese, la Borsa si è mantenuta su una linea di equilibrio, con accenni di prudenza, di resistenza per particolari valori o settori, senza abbandonare però il fondo abituale di sostenutezza, rafforzato ancora oggi da richieste selettive del denaro.

Infatti, dopo una apertura leggermente incerta, il tono della seduta si ravvivava per l'intervento di vari ordini d'acquisto sulle Fiat, per le quali persistono voci favorevoli, sui valori del gruppo Finsider, sulle Nebiolo, Saffa, Anic, Carlo Erba e Ginori.

Al listino la calma riprendeva il sopravvento e salvo le voci sopraitate, la maggior parte della quota chiudeva in assestamento, con cedenze però poco appariscenti, considerando, infine, che l'indice generale di Borsa non è troppo al disotto dei massimi dell'anno.

Valori di Stato stabili con lievi oscillazioni nei due sensi. Poco mosso anche il comparto obbligazionario con intonazione resistente.

Titoli trattati: valori di Stato 125.000.000; obbligazioni 366 milioni 300.000; azioni 2.561.000, di cui principalmente: Finsider 165.600, Cornigliano 11.500, Ilva 178.000, Fiat 277.000, Nebiolo 1.150.000, Sip 33.900, Edison 31.000, Terni 92.000, Liquigas 132.000, Pibigas 40.500, Ginori 27.000, Rinascente 35.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Mediob 56.175; Gim 8450; Centrale 19.530; Invest 4495; Bastogi 2265; Sviluppo 3025; Finmare 631,50; Pirelletir. 1925; Finsider 1066; Breda 4750; Pirelli & C. 5345; [illegible] 3712; Stet 4110; Generali 76 mila 625; Ras 35.520; Incendio 13 mila 500; Assicurazioni 89.250.

Nord Mil. 4415; Mittel 6365; Veneta 2345; Ausiliare 3410.

Cantoni 36.650; Val Ticino 98.75, Olcese 2965; De Angeli 5350; Cucirini 10.575; Linificio 1405; Rosari 35.050; Rotondi 34.890; Tosi 7500; Cotonificio Mer. 875; Unione 11 77.000; Gavardo 7110; Lanerossi 14.200; Tibne 690;

I capricci della meteorologia

Perché nel cuore dell'inverno un caldo quasi primaverile?

Il fenomeno del «Föhn», un vento che si forma per un complesso gioco di pressioni e determina da una parte delle Alpi pioggia e freddo, dall'altra sereno e caldo - Dura soltanto qualche giorno

Roma, 29 dicembre.

Tra gli altri fenomeni che questo burrascoso inverno va regalando agli italiani — fenomeni purtroppo spesso gravi, sia per i danni materiali, sia per i pericoli talora mortali a cui espongono anche troppo spesso la vita umana — ce n'è stato uno che può anche essere considerato piacevole, almeno entro certi limiti.

Alludiamo all'ondata di caldo che ha investito Torino e altre zone prossime alle Alpi nella giornata di lunedì 28: sebbene associato a un vento piuttosto forte, che ha arrecato anche qualche danno, questo aumento termico s'è accompagnato a un rasserenamento del cielo, e ha costituito per i torinesi una gradita quanto inaspettata sorpresa, in una stagione nella quale non c'è normalmente da attendersi che freddo, neve e nebbia.

Si tratta di un fenomeno ben noto ai meteorologi. Il suo nome, un po' curioso, è *Föhn*, e ci viene dall'alto tedesco, essendo stato inizialmente usato nelle Alpi svizzere. In realtà questo termine, che a molti richiama soltanto l'idea di un asciugacapelli, è un camuffamento teutonico del latino *favonius*.

L'origine del fenomeno sta in un fatto fisico che tutti conosciamo, e cioè che un gas assoggettato a compressione e che non abbia la possibilità di scambiare calore con l'ambiente, si riscalda. Ognuno sa, per esempio, che agendo rapidamente su una pompa da bicicletta per gonfiare una camera d'aria o un pallone da calcio, la pompa aumenta di temperatura fin quasi a scottare. Per converso, un gas che si espande, si raffredda.

Consideriamo ora una catena montuosa, contro la quale spirino delle correnti aeree umide, che siano costrette a scavalcarla. Sul versante sopravvento (cioè battuto dalle correnti) l'aria sale e si espande, perché, man mano che ascende, trova una pressione sempre più bassa. Per questo essa si raffredda, finché, a un certo punto, l'umidità che contiene si condensa, dando nubi e pioggia. Giunta alla cresta, l'aria comincia a discendere sul versante sottovento, e qui avviene il fenomeno inverso: cioè essa si comprime e si riscalda. Anzi, dato che contiene meno acqua avendola perduta sopravvento, il calore che acquisterà andrà quasi tutto impiegato per aumentarne la temperatura, essendoci ben poca acqua liquida che lo assorba evaporando; sicché il riscaldamento sarà notevole.

In conclusione, sottovento alla catena si ha un vento caldo, spesso forte, che apporta tempo secco e sereno: il *Föhn*, appunto.

Tutto questo è avvenuto a Torino il giorno 28. La situazione generale comportava una depressione sul mare del Nord, interessante tutta l'Italia, ma in via di attenuazione e in movimento verso levante. Dietro di essa un promontorio, collegato con le alte pressioni dell'Atlantico, si andava serrando rapidamente contro le Alpi occidentali. Ciò ha portato naturalmente a un energico flusso di aria attraverso la sezione ovest del massiccio alpino, e quindi a un'ascesa di aria umida lungo il versante francese e a una discesa di aria secca e calda su quello italiano, e particolarmente sul Piemonte.

Fenomeni del genere, benché in misura meno vistosa, si sono del resto avuti anche altre volte in questo mese di dicembre per esempio il giorno 13, con un aumento di 3 gradi della temperatura massima, il 19, con un aumento di 6 gradi, e il 22, con un aumento di 5 gradi. Il *Föhn* di lunedì è stato più sensibile non tanto per l'ascesa termica (5 gradi), quanto per il valore della temperatura massima in sé (13 gradi, che non erano stati più raggiunti dal principio del mese) e per la forza del vento.

Notiamo che fenomeni analoghi, e anche più intensi, avvengono in tutte le regioni che si trovino in condizioni orografiche analoghe: in Svizzera, dove naturalmente il *Föhn* è un vento meridionale, e gli aumenti termici possono essere anche di 20-25 gradi in ventiquattr'ore; in Sicilia, dove il famoso scirocco di Palermo deve in buona parte le sue alte temperature a un effetto di *Föhn;* negli Stati Uniti, presso le Montagne Rocciose, dove il *Föhn* prende il nome di *Chinook*, è occidentale e spesso assai violento.

Quando il *Föhn* è molto accentuato, sia come forza che come aumento di temperatura, può portare disturbi fisiologici, causare spesso danni gravi e, specialmente in primavera, bruschi disgeli e valanghe. Può quindi risultare assai pericoloso, e a questo alludevamo in principio, dicendo che lo si può considerare piacevole soltanto entro certi limiti.

Da quanto abbiamo esposto è chiaro che questo fenomeno ha di regola carattere transitorio, specie durante la stagione invernale. Non c'è quindi da sperare — e nessuno del resto lo penserebbe — che esso possa prolungarsi molto. Oggi la temperatura si è mantenuta ancora abbastanza alta, con una minima di 8 gradi, a cui in questo dicembre non si era mai arrivati. Ma non appena le condizioni bariche muteranno — e sono già da tempo in continua e rapida evoluzione — anche questa breve illusione di primavera cadrà.

Ciò potrà avvenire nella stessa giornata di domani 30, in quanto l'alta pressione a ovest e a nord delle Alpi tende a spostarsi verso levante, e una nuova perturbazione sta avanzando dall'Atlantico.

Raul Bilancini
dell'Università di Roma

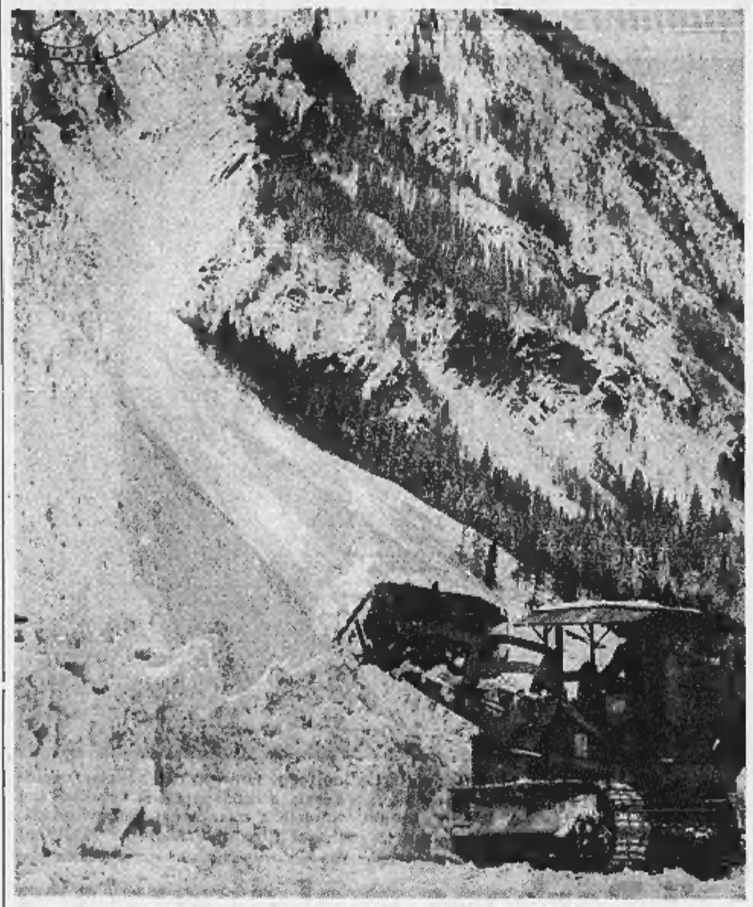
Le previsioni del tempo

Sulle regioni centro-settentrionali cielo in prevalenza sereno. Nebbie in Val Padana. Nevicate isolate sull'arco alpino. Sulle regioni meridionali e isole nuvolosità variabile con qualche pioggia residua su Calabria, Puglie e Sicilia. La temperatura non subirà variazioni notevoli. Venti moderati in prevalenza settentrionali. Mari: Tirreno, Mar di Sardegna, Canale di Sicilia e Jonio agitati con moto ondoso in diminuzione. Gli altri mari leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−3	10	Pescara	6	15
Verona	−1	11	L'Aquila	1	7
Trieste	5	9	Roma	4	14
Venezia	4	8	Bari	5	15
Milano	2	15	Napoli	1	13
Torino	4,8	11	Potenza	2	9
Genova	8	16	Reggio C.	8	15
Bologna	2	13	Messina	6	14
Firenze	5	6	Palermo	10	13
Pisa	5	15	Catania	7	14
Ancona	7	10	Alghero	11	13
Perugia	3	10	Cagliari	10	13

Tonnellate di neve sulla strada



La valanga precipitata dal Grammont sulla strada fra Pré St-Didier e Courmayeur

Interrotta l'unica carrozzabile che unisce il centro invernale con Aosta

Courmayeur isolata con tremila villeggianti da una enorme valanga caduta nella notte

Trentamila metri cubi di neve precipitati dal monte Crammont - Sfiorate le case d'una frazione, la massa s'è fermata contro i primi edifici del villaggio Palisieux - I rifornimenti alla stazione sciistica sono tuttavia largamente assicurati Nessun disagio per i turisti - La strada sarà certamente aperta per l'arrivo del Presidente Gronchi, atteso giovedì

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 29 dicembre.

Courmayeur è isolata da questa notte, con tremila villeggianti venuti per le feste di fine anno. Una valanga è precipitata sull'unica strada carrozzabile che unisce il centro invernale a Pré St. Didier e ad Aosta. Un blocco di 25-30 mila metri cubi di neve, si è distaccato dalla cima del monte Crammont. Era quasi la una, sulla strada non vi era nessuno: un'ora prima, una colonna di automobili in difficoltà, arrancava ancora lungo la ripida salita, proprio nel punto dove si è abbattuta la massa nevosa.

La valanga ha sfiorato le case della frazione Champex, passando sui tetti senza toccarli, come uno sciatore che salta dal trampolino; ha invaso il letto della Dora coprendolo con uno strato alto una quindicina di metri; ha ostruito la strada ed è andata a morire contro i primi edifici (un garage, un albergo, una fattoria) della frazione Palisieux. Non si hanno vittime, i danni si limitano a decine di vetri rotti, a qualche balta scoperchiata, a centinaia di alberi divelti.

L'isolamento dei tremila ospiti di Courmayeur (tra i quali la consorte e i due figlioli del Presidente della Repubblica) è un isolamento relativo. Percorrendo uno scosceso sentiero, a piedi o su slitte trainate da cavalli, si può raggiungere Pré St. Didier. Attraverso questa scorciatoia, i viveri e quant'altro occorre alla vita del paese, sono ampiamente assicurati, fino a quando i mezzi meccanici, al lavoro da stamane, riusciranno ad aprire un varco per le vetture: si spera entro l'alba di giovedì. Nessun motivo di allarme, quindi: i villeggianti non risentono di alcun disagio. La posta e i giornali arrivano a dorso di mulo, i telefoni funzionano, delle due linee elettriche che alimentano Courmayeur, una è intatta e si sta ripristinando l'altra.

E' stato più la paura che il danno. Ma la paura è stata grande, soprattutto a Champex e a Palisieux. A Courmayeur la schiena della valanga non si è avvertita, tutti dormivano già. Invece nelle due frazioni più a valle, la gente ha creduto a un terremoto. Il signor Ettore Carrel, proprietario dell'albergo Beau Séjour, dice: «Ho sentito un colpo assordante, e poi un sibilo che è durato non meno di cinque minuti. La porta dell'albergo, lontana in linea d'aria un chilometro dal monte Crammont, si è spalancata di botto e in un attimo il corridoio si è riempito di neve. La finestra della nostra camera da letto è andata in pezzi, parte del soffitto è crollato. Mi sono messo a urlare e a piangere, ho sentito i bimbi del vicino che gridavano e sono scesa nel buio». Il Beau Séjour ha i muri esterni e i mobili impastati di neve; tronchi d'albero e rami sono dappertutto, anche dentro il garage che, a fianco dell'albergo, ha resistito all'urto.

La frazione Palisieux ha 180 abitanti. Tutti erano per strada, intirizziti e terrorizzati, mentre li investiva il soffio gelido di nevischio che arrivava dal canalone del Crammont. Più drammatica, ma anch'essa a lieto fine, l'avventura della gente di Champex, un gruppo di una dozzina di case, ai piedi della montagna, sulla sponda destra della Dora. I valligiani sono abituati alle valanghe, ne cadono due o tre all'anno, sempre nello stesso punto: però, gigantesche come questa, ne ricordano una sola, del marzo 1951. Hanno subito pensato a un'esplosione e sono fuggiti seminudi nella notte. Quando la valanga finì di cadere, incominciarono a preoccuparsi della Dora: il torrente era stato spezzato in due dal materiale scaricato dal Crammont. La neve aveva formato a monte del paese una specie di diga, al di là della quale era nato un lago che era andato ingrossandosi. Temevano che, come nel '21, l'acqua sfondasse all'improvviso la diga e si abbattesse contro le case. Invece la Dora è stata ragionevole: ha eroso lentamente il bastione, e adesso corre, sotterranea, su un nuovo letto, per duecento metri.

La «valanga buona», la chiama il vecchio sindaco di Courmayeur, dott. Sincero: «Da 18 anni ne ho viste precipitare dal Crammont. Tutte facevano un gran chiasso, mettevano una paura indicibile, ostruivano la strada, sfioravano le case, senza mai uccidere nessuno. Anche questa volta è venuta giù nell'ora più opportuna, quando in giro non c'era anima viva». Una «Campagnola» con a bordo alcuni carabinieri diretti a Courmayeur, doveva salire verso l'una, ma all'ultimo momento il sottufficiale che comandava la pattuglia decise di dormire a Morgex. Si dice proprio parlare di fortuna.

Pressapoco nella stessa ora una valanga si è staccata dalla montagna sul versante della strada per La Thuile, presso la frazione Torrent: ha un fronte di duecento metri, è alta una decina di metri. Non ha fatto vittime. Una terza valanga, di proporzioni minori, si è abbattuta dalla Brenva su due baracche del cantiere del traforo del Monte Bianco; una l'ha distrutta ed ha danneggiato l'altra. Nelle baracche si trovavano soltanto macchinari e attrezzi. Tre spalatrici meccaniche, di alta potenza, sono all'opera sulla carrozzabile di Courmayeur. Se ne aggiungeranno domani quattro, richieste ad Aosta.

Il presidente Gronchi, che deve arrivare giovedì pomeriggio per trascorrere il Capodanno con i familiari, troverà certamente la strada sgombra. Ma se le nevicate dovessero rallentare il lavoro e ritardare il ripristino della viabilità, il Presidente potrà superare il tratto accidentato, su una slitta a cavallo.

A Courmayeur il ritmo sportivo delle vacanze non ha avuto il minimo turbamento: i campi da sci erano affollati e fra gli sciatori sul Colle Chécrouit vi erano anche Maria Cecilia e Maria Gronchi.

Gino Nebiolo

Due studenti in gita alpinistica muoiono sfracellati in un burrone

Avevano 19 anni - Allievo ed ex-allievo di un istituto liceale religioso, s'erano avventurati sui monti con due compagni e un prete - Uno è precipitato scivolando sulla neve ghiacciata; l'altro si è sporto per vederlo e gli è caduto dietro

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 29 dicembre.

Due studenti sono morti stamane in una sciagura della montagna, avvenuta al confine tra la provincia di Verona e di Trento, in località Passo Pertica, a circa tre ore di cammino da Giazza. I due giovani, Bruno Corsi di 19 anni da Sant'Ambrogio di Valpolicella, e Giovanni Ferrari, pure di 19 anni, da Roverbella (Mantova), sono precipitati in un burrone profondo quasi duecento metri.

Il Corsi e il Ferrari erano giunti ieri sera a Giazza in compagnia del sacerdote don Ugo Ghini di 30 anni, direttore del Collegio liceale «Don Nicola Mazza» che ha sede in Via Madonna del Terraglio, a Verona, e di altri due costanei, Francesco Massagranda di Dossobuono (Verona) e Giovanni Novellini di Mantova.

Le cinque persone hanno pernottato presso una locanda del paese e questa mattina alle prime luci dell'alba si sono avviate da Giazza verso Cima Posta, attraverso la Valle di Revolto. La notte scorsa è stata freddissima nella zona e lo strato di neve, alto un metro e mezzo, che ricopriva il sentiero, era ghiacciato. Non erano certo le condizioni ideali per una gita in montagna, considerata l'aspra natura dei luoghi e la mancanza di rifugi.

Poco oltre Passo Pertica accadeva la sciagura: improvvisamente Bruno Corsi scivolava sullo stretto sentiero ghiacciato sul quale i cinque si erano avventurati, e precipitava nel burrone chiamato dai montanari «Lago Secco», con un volo di duecento metri. Erano circa le 9,30.

Don Ghini e gli altri tre giovani, superato il primo attimo di sgomento, si davano a chiamare a gran voce il Corsi sperando che potesse essere ancora miracolosamente vivo. Non ricevevano però alcuna risposta. Allora il Ferrari si spingeva lungo il pendio ripidissimo, nel tentativo di individuare con esattezza il punto in cui si trovava il corpo dell'amico. Ma questo movimento gli era fatale: anche lui scivolava e precipitava a capofitto nella voragine.

Mentre don Ghini e il Novellini cercavano di raggiungere da altra parte il fondo del burrone, il Massagrande partiva da solo alla volta di Giazza a dare l'allarme. Si formava subito una squadra di soccorso di una ventina di uomini che giungevano sul luogo della sciagura verso le ore 16. Trovavano don Ghini e il Novellini accanto ai cadaveri dei Corsi e del Ferrari.

Con una marcia estenuante sulla neve ghiacciata, i corpi dei due sventurati venivano portati a Giazza e quindi avviati alla camera mortuaria del cimitero di Selva di Progno. Entrambi i giovani sono morti per la completa frattura della base cranica. Il Corsi frequentava la terza liceo classico presso il Collegio Don Mazza; il Ferrari era iscritto al primo anno di architettura all'Università di Padova ed era un ex-alunno dello stesso Collegio. I due avevano approfittato della vacanza di Natale per organizzare l'escursione che è stata loro fatale.

g. n.

Due giovani austriaci travolti da una slavina

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 29 dicembre.

(a. b.) Questa mattina verso le 7 una slavina ha travolto a Rottermann nei pressi di Graz, una comitiva di otto studenti, uccidendo la diciottenne Gudrin-Clemens e il ventenne Erhard Donner. Gli altri sei sono rimasti quasi miracolosamente illesi.

La comitiva faceva parte di un gruppo di cinquanta studenti, membri di un Club Alpino, i quali, sotto la guida di un maestro di sci, si trovavano già da alcuni giorni in un rifugio.

Su tutti i monti austriaci si susseguono, in questa ultima settimana, mortali slavine e ogni giorno giungono segnalazioni di incidenti e di disgrazie specialmente dal Tirolo. Ieri, sulle montagne tirolesi, due turisti tedeschi sono stati travolti e uccisi e, sempre nello stesso giorno, due giovani atiriani, uno di 17 e l'altro di 21 anni, hanno fatto la medesima fine.

Gli operatori liguri sulla classifica dell'olio

Imperia, 29 dicembre.

Gli operatori oleari di Imperia si sono riuniti stasera per un esame della nuova classifiche dell'olio d'oliva approvate dal Senato e che dovranno quanto prima essere discusse dalla Camera. Erano rappresentati tutti gli industriali ed i commercianti locali; essi hanno dato luogo a una discussione che ha trovato tutti concordi.

Gli emendamenti che gli operatori oleari chiedono siano portato alle classifiche sono i seguenti: «olio puro d'oliva» e quanto meno «olio fino d'oliva» in sostituzione della denominazione di «olio d'oliva comune»; olio d'oliva raffinato», in sostituzione della denominazione «olio d'oliva rettificato»; «olio di sansa rettificato», in sostituzione della denominazione di «olio di sansa di oliva rettificato»; «olio di sansa commestibile», in sostituzione della denominazione di «olio di sansa e d'oliva». Gli operatori si sono dichiarati concordi su tutto il resto che la legge prevede.

Ghiglione a 76 anni parte per scalare il Ruwenzori

Milano, 29 dicembre.

L'ingegner Pietro Ghiglione, l'alpinista settantaseienne che nel giugno scorso sposò la ventitreenne Maria Luisa Manfia, partirà il 14 gennaio del prossimo anno dall'aeroporto della Malpensa alla volta del Ruwenzori, una vetta di 5200 metri nel Congo Belga. La nuova spedizione sarà composta oltre che dal vecchio scalatore anche dal lecchese Carlo Mauri, il cui nome è legato alla conquista del Gasherbrum IV nell'Himalaya e dal monzese Bruno Ferraris.

Dibattito a Parigi sulla riforma matrimoniale

"I nostri mariti passano il tempo ad ingannare la moglie e il fisco,,

Le donne non sono soddisfatte del progetto - Vorrebbero che, per legge, gli uomini fossero costretti a denunciare in famiglia quanto guadagnano - «Per carità - obietta un notaio - e chi si sposerebbe più?»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 dicembre.

Il Senato francese ha approvato il nuovo progetto di riforma del regime matrimoniale, che per la donna rappresenta incontestabilmente un passo avanti sulla strada della emancipazione. Esso mira infatti a sancire la parità di diritti tra i coniugi, secondo vuole la Costituzione, adattando la situazione giuridica della donna alla sua condizione economica e sociale nella società moderna. Finora il matrimonio francese, in mancanza di contratto, comportava la totale comunità dei beni: il coniuge nullatenente, al momento delle nozze, diventava automaticamente padrone a metà delle proprietà del coniuge ricco, ed in caso di divorzio o di separazione i beni venivano divisi in due parti eguali.

Con la nuova legge (che dovrà essere approvata dalla Camera prima di entrare in vigore: si prevede che non avrà valore esecutivo fino al gennaio '61) gli sposi conserveranno ciascuno la proprietà personale dei beni di cui disponevano prima dell'unione, e manterranno in comune soltanto i beni acquisiti dopo le nozze. La riforma dovrebbe far scomparire i matrimoni di interesse.. Marito e moglie divideranno i risparmi a metà; ognuno risponderà dei debiti dell'altro. La donna potrà tenere un conto in banca. E l'uomo, che finora amministrava i beni comuni e quelli della moglie, non potrà più farlo senza il consenso di lei, pur rimanendo il capo riconosciuto della famiglia. Anzi, dovrà rendere conto della gestione comune e non potrà prendere iniziative senza l'approvazione della consorte.

Infine, i coniugi sposati senza contratto potranno chiedere, di reciproco accordo, l'applicazione retroattiva della riforma: con una semplice dichiarazione notarile (ma non oltre i sei mesi dalla promulgazione della legge), essi avranno il diritto di assumere la nuova comunità legale, tornando in possesso, a titolo personale, dei beni di cui disponevano prima del matrimonio. Potranno cambiare regime anche gli «sposi con contratto» (finora non era ammesso in nessun caso), ma sotto il controllo del Tribunale ed a condizione di dimostrare che essi aspirano alla nuova comunità nell'interesse della famiglia.

Il progetto ha suscitato a Parigi vivaci polemiche. Il regime della comunità dei beni acquisiti è il migliore possibile? I diritti della donna sono sufficientemente tutelati? Le donne sono soddisfatte? Lo sono gli uomini? Per rispondere alle domande, *La Figaro* ha organizzato un dibattito tra quattro signore (una scrittrice, una giornalista, un'avvocatessa ed un'attivista politica) e tre professionisti (un avvocato, un notaio, un giornalista). In genere tutti concordano che le attuali disposizioni del codice civile in materia di diritto matrimoniale non sono più in armonia con l'evoluzione economica e psicologica della società, e che la riforma rappresenta quindi un progresso; però giudicano che essa sia insufficiente. Le donne, curiosamente, sono le più accanite oppositrici del progetto. E' innegabile che la nuova legge arrecherà loro dei vantaggi. Pure esse la ritengono lacunosa ed equivoca, e sostengono che in pratica non cambierà nulla e che la moglie continuerà a rimanere in uno stato di inferiorità rispetto al marito, soprattutto se non ha un impiego ed uno stipendio.

Il punto che ha sollevato le critiche più acerbe è il riconoscimento legale dell'uomo come capo della comunità familiare. Perché? Ciò sembra significare — argomentano le donne — che l'uomo manterrà praticamente quei diritti che la riforma vorrebbe togliergli. E' vero che occorre il consenso della moglie per le amministrazione dei beni di famiglia, ma chi garantisce il rispetto di questa clausola espressa così genericamente dalla legge? La scrittrice Françoise Gallichon-Parturier chiede che il marito sia costretto a denunciare alla moglie tutti i suoi guadagni, fino all'osso; altrimenti, dice, la donna — specie la massaia, sempre alle prese con i fornelli ed i figli e perciò estromessa dalla gestione del bilancio comune — non saprà mai quant'è il salario o lo stipendio del marito, il quale ancora passerà il suo tempo, come adesso, ad ingannare insieme il fisco e la moglie.

Madeleine Porras, capo della commissione giuridica dell'Unione femminile civica e sociale, spezza una lancia a favore delle donne di casa e vorrebbe che il codice ne precisasse le funzioni ed i diritti. «La moglie che si occupa dei figli e della casa aiuta notevolmente il marito — dice — e dunque acquista dei diritti che dovrebbero essere codificati. Per esempio, quello di controllare il suo portafogli».

«Per carità — obietta il notaio Pierre Ader. — Guardiamoci dalle regolamentazioni troppo precise. Gli uomini finirebbero col non sposarsi più...».

I. m.

Operato allo stomaco il capo laburista Bevan

Ha sessantadue anni - Temporanea sostituzione nelle cariche del partito

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 dicembre.

(m. ci.) Aneurin Bevan, vice capo del partito laburista ed uno dei più brillanti esponenti del mondo politico britannico, ha subito oggi, in un ospedale di Londra, una «complessa operazione chirurgica nella zona dello stomaco». I medici non hanno voluto fare dichiarazioni sul suo stato post-operatorio, ma hanno detto che il paziente non potrà lasciare la clinica prima di due settimane. Bevan ha compiuto 62 anni quest'autunno.

La notizia ha colto tutti di sorpresa e ha suscitato profonda impressione. Era noto che da qualche tempo il leader laburista soffriva di vari disturbi, ma nelle ultime settimane egli pareva avere ritrovato la sua usuale floridissima salute. Al recente «dibattito» socialista sulla sconfitta elettorale, Bevan apparve in eccellente forma, divertì e affascinò i giornalisti con la sua scintillante conversazione, pronunciò uno dei migliori discorsi della sua lunga carriera.

La serietà dell'intervento chirurgico è posta in rilievo dalle notizie — ufficiose, ovviamente — secondo le quali Harold Wilson, il numero 3 del partito laburista, assumerà forse per un certo periodo alcune delle funzioni politiche di Bevan. Ciò sembra indicare la necessità per il paziente di una lunga convalescenza e di un lungo periodo di riposo. Non si ricorrerebbe a una tale sostituzione, quantunque parziale — si dice a Londra — se non esistesse incertezza sulla durata della degenza.

Oltre ad occupare il secondo posto nella gerarchia socialista dopo Hugh Gaitskell, è anche l'esperto e il portavoce del partito nelle questioni di politica estera. Se i laburisti fossero stati eletti al potere, egli avrebbe assunto la direzione del Foreign Office, una carica a cui aspirava da anni. Harold Wilson, ex-Cancelliere dello Scacchiere, è invece l'esperto di questioni economiche.

dal 1° gennaio 1960 per la

PUBBLICITÀ

su LA STAMPA

e nella STAMPA SERA

rivolgersi esclusivamente

alla

"PUBBLICITÀ STAMPA" S. p. A.

TORINO - Via Roma 80, telefono 40.943
MILANO - Via Borgogna 2, telef. 790.122
ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 866.477

Sportelli per annunci economici e necrologie:
TORINO, Via Roma 80 (Salone "La Stampa,,) - MILANO, Gall. V. Eman. (ottagono)
GENOVA, Portici Accademia 17 r. e Via Roma 69 r. - ROMA, Via del Tritone 152

Dalla stessa data nel Salone de "LA STAMPA,, via Roma 80, si accetteranno annunci economici e necrologie anche per "IL MESSAGGERO,, e "IL SECOLO XIX,,

Anche se non si può giudicare la vitalità della giunta

Terminata la crisi a Casale con la nomina del nuovo sindaco

L'elezione del socialista Tartara è avvenuta con i voti di due franchi tiratori - La lotta in Comune è stata rivolta contro l'ex-primo cittadino e non contro la d. c. - Le probabilità della nuova soluzione

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 29 dicembre.

Con le dimissioni del sindaco democristiano Ernesto Boverio e la nomina del nuovo sindaco socialista Luigi Tartara, la crisi del Comune di Casale può dirsi virtualmente risolta. In pratica però bisognerà attendere la prossima assemblea del consiglio, che avverrà il 4 gennaio, o una delle sedute successive, per giudicare, secondo i maggiori esponenti politici cittadini, la vitalità della Giunta. Che è la stessa di prima della crisi: non è cambiato che il sindaco.

L'aspetto più clamoroso della votazione di ieri sera è che l'elezione a sindaco del socialista Tartara è avvenuta con l'intervento di due «franchi tiratori». Sembra tuttavia chiaro che si sia trattato di un'operazione tattica, limitata cioè all'obiettivo del momento, che era poi quello all'origine della crisi: la sostituzione del sindaco Boverio con un'altra persona, non importa di quale partito.

La lotta, al Comune di Casale, è stata infatti condotta non contro la democrazia cristiana, ma personalmente contro il sindaco Boverio, per ottenere il suo allontanamento dalla carica. Le accuse che gli erano state mosse dagli avversari — mancati accordi sulla composizione della commissione per l'esame dei ricorsi contro i tributi locali, immobilismo amministrativo, e infine parziale evasione dell'imposta di famiglia — erano infatti di natura strutturale e non politica, e avevano come preciso obiettivo le sue dimissioni. Quando si rese conto di questo piano, il sindaco Boverio non si ostinò a rimanere, e piuttosto di prolungare la crisi — provocata dalle dimissioni dei due assessori liberali e dell'assessore marpista — presentò le agognate dimissioni, alle quali si associarono quelle dei tre assessori democristiani.

Si sa cosa avvenne nella seduta del 21 novembre. Il sindaco che l'aveva convocata la disdisse, ma i diciannove consiglieri socialcomunisti, insieme con un consigliere marpista, la tennero ugualmente, nominando tre assessori socialcomunisti al posto dei due liberali e del marpista dimissionari. Successivamente però il Prefetto annullò la seduta, giudicandola irregolare.

Ieri sera il Consiglio, riunito al completo, ha preso atto delle dimissioni da sindaco dell'avv. Boverio, con 38 voti favorevoli su 39 votanti (astenuto lo stesso Boverio). Alla prima votazione il consigliere d.c. Franchi ha avuto 18 voti, mentre il candidato socialista Tartara ne ha totalizzato 20 (due schede bianche). La votazione, risultata nulla, aveva rivelato la presenza d'un «franco tiratore». La seconda votazione ha dato 21 voti a Tartara, 18 a Franchi, e una scheda bianca. I «franchi tiratori» erano diventati due, rendendo così possibile l'elezione.

Ritirate le dimissioni degli altri assessori, la Giunta è risultata invariata, con la differenza che ora c'è un sindaco socialista, e che da quadripartita è diventata pentapartita: (3 assessori d.c., 2 p.s.d.i., 2 p.l.i., 1 marp, sindaco p.s.i.). Troppi colori, afferma qualcuno, per poter avere lunga vita.

E' chiaro che la sua stabilità è legata al gioco di quei due ignoti (ma non del tutto) «franchi tiratori». L'esito di ogni votazione è subordinato al loro intervento. Essi, così ignorati e così determinanti, possono decidere delle sorti future della Giunta, dopo aver contribuito così concretamente a crearla. Non si prevede pertanto una prossima caduta, perché tanto valeva non farla nascere. A meno che non si punti su un altro sindaco: ma anche in questo caso si potrebbe dire che tanto valeva non eleggere il capostazione socialista Tartara.

I socialdemocratici continueranno nella collaborazione. I marpiati mettono come condizione che il nuovo sindaco non faccia della politica ma si occupi soltanto di amministrazione. Altrettanto affermano i liberali. Gli stessi democristiani non intendono iniziare una nuova crisi: taceranno i loro tre assessori in Giunta come «osservatori». Non è vero, essi affermano, che si sia formata una nuova maggioranza, come ieri sera è stato dichiarato in Consiglio. La maggioranza è rimasta inalterata, si è trattato soltanto d'una manovra circoscritta all'elezione del sindaco.

E' opinione di molti che la nuova amministrazione si occupa però concretamente degl'interessi del Comune, vivrà con l'appoggio di tutti i partiti. Si arriverà così fino a primavera, con la speranza di anticipare le elezioni (l'amministrazione scadrebbe nel novembre 1961) abbinandole a quelle provinciali. g. f.

Il triangolo di «auto-ferma» obbligatorio dal 1° gennaio

Roma, 29 dicembre.

Due sono le norme del nuovo Codice della strada che dovranno essere osservate dal 1° gennaio prossimo in aggiunta a quelle già vigenti. Esse riguardano l'art. 117 (presegnalazione di veicolo fermo) e l'art. 66 (targhe dei rimorchi).

Il più importante dei due, anche per le polemiche sollevate sul prezzo dell'ormai famoso «triangolo rosso», è il primo perché interessa tutti i conducenti di veicoli a quattro o più ruote, a trazione meccanica e animale.

Le caratteristiche di questo segnale sono varie: esso deve essere costituito da un triangolo equilatero di cm. 45 di lato, vuoto internamente e con una superficie totale rifrangente non inferiore a cmq. 900.

Va inoltre precisato, essendo sorte alcune errate interpretazioni dell'art. 117 che il triangolo deve poter essere mostrato agli agenti incaricati della disciplina del traffico, in qualsiasi momento, di notte e di giorno per non incorrere in una ammenda da 5000 a 20.000 lire; la stessa è prevista per gli utenti che, anche se dotati del segnale, omettono di farne uso nelle situazioni previste dalla legge.

Anche gli automobilisti stranieri che vengono in Italia debbono essere muniti dal 1° gennaio prossimo del «Triangolo rosso» di «auto ferma» prescritto dall'art. 117 del nuovo codice della strada.

Pauroso incidente d'auto al maestro Bonagura e famiglia

Rieti, 29 dicembre.

Il compositore di canzoni Enzo Bonagura e la sua famiglia sono stati protagonisti di un incidente stradale accaduto oggi sulla statale del Terminillo nei pressi di Pian di Rosce. Il maestro viaggiava sulla propria «1100» e si recava al Terminillo a trascorrervi alcuni giorni di vacanza insieme con la moglie Maria, e con i due figli Luca e Carmela.

A causa del fondo stradale bagnato, la vettura ha sbandato ed è uscita di strada, capottando per tre volte e fermandosi contro un albero. Dall'incidente il Bonagura è uscito illeso, come pure suo figlio Luca; ferite varie hanno riportato la signora Maria, dichiarata guaribile in un mese e la figlia Carmela che si rimetterà in pochi giorni.

Rinviata la causa in Pretura tra E. Purdom e la moglie

Roma, 29 dicembre.

Anche questa volta la macchina della Giustizia non ha avuto la possibilità di mettersi in moto per Edmund Purdom e per sua moglie Barbara Alicia Kopczynska. E come già era accaduto ventisei giorni or sono, anche oggi la responsabilità del contrattempo è da attribuirsi all'attore cinematografico inglese. Stamane, egli non si è presentato perché trattenuto a letto da un attacco febbrile. E poiché un medico fiscale, il dott. Ippolito Piro, inviato d'urgenza dal magistrato a controllare le condizioni di salute dell'attore, ha confermato che Edmund Purdom, clinicamente, non poteva essere autorizzato a lasciare l'albergo dove alloggia, il pretore si è trovato nella necessità di rinviare per la seconda volta a nuovo ruolo il dibattimento fissandolo per l'udienza del 19 gennaio prossimo.

Tutto, di conseguenza, si è risolto praticamente questa mattina in una lunga attesa per conoscere il responso del medico e nella sistemazione di alcuni dettagli per il giorno del processo. Edmund Purdom è accusato dalla moglie di percosse, ingiurie, minacce, diffamazione, sottrazione di corrispondenza e violazione agli obblighi di assistenza familiare: a sua volta egli accusa la moglie di averlo tradito con il principe romano Mario Ruspoli.

Questa sua iniziativa, però, ha costretto l'attore a scegliersi un altro difensore. Infatti l'avv. Pietro Nuzzo che l'assisteva ha dovuto rinunciare all'incarico per incompatibilità professionale. Avrebbe dovuto cioè sostenere la parte civile contro Mario Ruspoli che è stato ed è suo normale cliente. Di conseguenza, mentre Barbara Alicia Kopczynska è sempre assistita dall'avv. Libero Critò, Edmund Purdom verrà difeso dall'avv. Della Campa di Milano.

La vicenda tende a complicarsi perché da Parigi il principe Mario Ruspoli nell'annunciare che rientrerà in Italia entro il 9 gennaio ha minacciato di rivalersi giudizialmente nei confronti di Edmund Purdom per la querela di adulterio che l'attore ha presentato contro di lui.

Liberata dopo 10 anni di carcere la donna che avvelenò il marito

Assunta Vassallo ha lasciato ieri l'ospedale psichiatrico femminile di Pozzuoli - La ex-detenuta, che ha ora 48 anni, si stabilirà a Caltanissetta presso un figlio sposato

Assunta Vassallo (a destra) **in automobile subito dopo la scarcerazione** (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 29 dicembre.

Undici anni e quattro mesi dopo avere avvelenato il marito, Rosario Raimondi, morto il 25 agosto 1948, Assunta Vassallo è stata rimessa in libertà e ritornerà a stabilirsi a Caltanissetta. Sarà ospite del figlio Salvatore, che vive in quella città dove si è sposato ed ha alcuni bambini. Nella stessa casa troverà un'altra figliola della Vassallo, Caterina, rimasta nubile. Assunta Vassallo, condannata a vent'anni dalle Assise di Caltanissetta, aveva poi visto ridurre in sede di appello la pena a 16 anni più tre mesi di «misura di sicurezza» in «casa di custodia e di cura».

Per questo motivo, dopo avere scontato la reclusione — che per le varie amnistie si era ridotta a dieci anni (quanti appunto la Vassallo ne ha trascorso in carcere) — venne trasferita all'ospedale psichiatrico giudiziario femminile di Pozzuoli. In seguito alla domanda presentata dai suoi avvocati Rino Alessi e Bruno Cassinelli, il 21 dicembre scorso Gonella firmò il decreto con cui consentiva la cessazione anticipata del provvedimento di sicurezza che avrebbe dovuto scadere il 25 agosto del '61.

All'attuale direttore dello ospedale psichiatrico giudiziario femminile di Pozzuoli, prof. Giulio Freda, che già diresse l'istituto quando esso sorse, staccandosi da quello di Aversa, il telegramma della Procura della Repubblica di Caltanissetta con cui si annunciava il provvedimento del ministro Gonella è giunto stamane alle nove. La Vassallo, oltre ad essere stata informata della superiora delle Figlie di S. Anna — le religiose addette a quell'ospedale — aveva appreso ogni cosa da una comunicazione telegrafica fatta dal fratello avv. Michele, che risiede a Frosinone quale alto funzionario delle Casse del Mezzogiorno. Vestitasi alle dall'alba con pronte due valige la donna ha dovuto però attendere fino a sera. Erano infatti le 13,15 quando un agente ha consegnato al prof. Freda altri due telegrammi. Uno era quello di conferma, spedito dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta. Il secondo l'avevano inviato alla Vassallo i figlioli, facendole gli auguri e dicendosi ansiosi di rivederla.

Intanto era giunta, per accompagnare la graziata, una sua cugina, Lina Baglio, insegnante elementare che abita vicino a Napoli al n. 21 di via Giuseppe Palladino nel comune di Portici. La parente aveva noleggiato a Pozzuoli una «1400» per accompagnarla a casa sua, in attesa del treno diretto a Caltanissetta, ove la ex-detenuta giungerà nella mattinata di domani, sempre insieme alla cugina.

Assunta Vassallo che ha ora 48 anni, è uscita dal portoncino dell'ospedale psichiatrico alle 10,05. Quindi, seguita dalla cugina, si è messa in macchina ed è partita diretta al commissariato di P.S. ove il dirigente Vincenzo Normando le ha consegnato il «foglio di via obbligatorio». e. g.

Un medico borseggiato dal cliente che visita

Napoli, 29 dicembre.

Di una brutta disavventura è rimasto vittima il medico Ferruccio De Prisco, con studio in piazza San Ferdinando. Oggi il professionista, al termine del suo lavoro, con grande sorpresa si è accorto che dalla tasca della giacca era scomparso il portafogli contenente 50.000 lire.

Fu allora che il medico si è ricordato di un singolare cliente che poco prima aveva visitato: costui, infatti, aveva voluto che a lungo il sanitario gli ascoltasse i battiti del cuore, accusando degli strani malesseri. Il cliente però altro non era che un abile borsaiolo.

Si è sposato a 71 anno Lauro Bordin "pioniere„ delle corse in bicicletta

Lauro Bordin, l'ex-campione ciclista di 71 anno, oggi fotoreporter, popolare anche per aver partecipato in qualità di esperto a «Lascia o raddoppia», si è sposato ieri a Milano con Lucia Rossi, di 60 anni. Bordin cominciò a correre nel 1907, vinse parecchie tappe nei Giri d'Italia e si segnalò anche al Giro di Francia (Telefoto)

Don Jaime di Borbone vuol divorziare sperando di salire sul trono di Spagna

Quasi del tutto sordo e muto, imparò a parlare grazie ad una cantante tedesca che poi sposò - Ora se ne separa perché i monarchici di Madrid non tollererebbero la sua condizione di ex-attrice - L'atteggiamento della signora

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 dicembre.

Don Jaime de Borbon y Battenberg, duca di Segovia, figlio di Alfonso XIII e pretendente al trono di Spagna, intende separarsi dalla seconda moglie, l'ex-cantante tedesca Carlotta Thiedmann, che egli sposò ad Innsbruck il 3 agosto 1949, quando era vedova di un alto funzionario. Il principe l'ha abbandonata venerdì scorso e dopo essere andato ad abitare all'ambasciata di Spagna, ha chiesto ai giudici di ordinare il sequestro della mobilia che si trova nell'appartamento dove risiedeva con lei a Parigi. Esso comprende oggetti storici di grandissimo valore e, fra l'altro, l'argenteria con lo stemma di Alfonso XIII e candelabri che appartennero a Carlo V.

Il fatto ha provocato molta curiosità e dato luogo a commenti di ogni specie, data la riconoscenza che il principe dovrebbe avere verso la moglie. E' stata lei, infatti, a guarirlo da un'infermità che faceva di lui un disgraziato. Prima d'incontrarsi nel settembre 1947, a 39 anni, durante un ricevimento organizzato dalla aristocrazia romana, don Jaime era sordo-muto, trascorreva una vita molto triste, si ubriacava per non pensare. Carlotta Thiedmann fu presentata a don Jaime, il quale le sorrise, ma non le poté dire una parola. Poi, con lo sguardo, le fece capire che desiderava ballare con lei. Ballarono insieme tutta la serata e si videro di nuovo l'indomani.

Non si lasciarono più. Rinunciando alla sua carriera artistica, Carlotta Thiedmann accettò di essere la compagna e l'infermiera del duca di Segovia e, a poco a poco, gl'insegnò a parlare. Prendeva un giornale italiano, leggeva una frase ad alta voce e il principe si sforzava di ripetere i movimenti delle sue labbra. Poco per volta, assistito e riducato con angelica pazienza da Carlotta Thiedmann, egli seppe pronunciare alcune parole, poi delle frasi e infine fu in grado di sostenere una conversazione. Contemporaneamente, le cure opportune gli restituivano l'udito.

Nel 1948 il Tribunale di Ilfov in Romania pronunciava il divorzio fra il duca di Segovia e la contessa di Dampierre e l'anno successivo, per riconoscenza ma anche per amore, egli sposò ad Innsbruck la sua salvatrice. Poi si mise in comunicazione telefonica col fratello minore Juan, che si trovava in Portogallo, e gli disse semplicemente che non essendo più sordomuto riteneva non valida la dichiarazione fatta a suo tempo con la quale egli aveva rinunciato al trono di Spagna a suo favore. Poco dopo veniva a stabilirsi a Parigi, dove convocava i giornalisti a una conferenza-stampa, per fare la stessa dichiarazione.

Il fatto ebbe in Spagna le ripercussioni politiche che è facile immaginare. L'aristocrazia di quel Paese non ammise che il pretendente al trono avesse per moglie una ex-cantante e passò alla controffensiva proponendo al principe una rendita di mezzo milione di franchi al mese in cambio dell'annullamento del matrimonio. Egli respinse l'offerta, facendo osservare che rivendicava invece la sua parte di eredità paterna, valutata a una ventina di miliardi di franchi e bloccata nelle banche inglesi. Pressioni analoghe vennero fatte su Carlotta, affinché abbandonasse il marito, ma anche la duchessa respinse ogni offerta, dichiarando: «Non so che farne dei milioni e non abbandonerò mai il mio sposo, che ha bisogno di me».

Da allora lo stato del duca di Segovia è ancora migliorato ed è noto che in Spagna il problema della restaurazione monarchica è di nuovo vivo. S'è per questo che, a 51 anni, egli ha preso la decisione di separarsi dalla moglie con la quale ha fatto il giro del mondo pochi mesi fa? Dopo aver chiesto il sequestro dei mobili nell'ex-appartamento del principe, il suo avvocato ha dichiarato che il matrimonio celebrato a Innsbruck con Carlotta Thiedmann non è valido. A parer suo il duca di Segovia, suddito spagnolo, non poteva divorziare e quindi la sentenza dei giudici rumeni non ha valore. Egli sarebbe sempre il marito della contessa di Dampierre. Questa, dopo il divorzio pronunciato dai giudici rumeni e un'analoga sentenza del Tribunale di Milano, che annullò il suo matrimonio col duca di Segovia, si rimaritò con l'agente di cambio italiano Tonino Sozzani. La posizione coniugale del duca di Segovia è quindi particolarmente complicata.

La duchessa di Segovia ha avuto in queste circostanze un atteggiamento molto dignitoso, dichiarando che il marito è andato via spontaneamente dal domicilio coniugale e che lei aspetta con pazienza il suo ritorno. L. Mannucci

Non riesce a trovar casa perché ha undici figli

Un commerciante napoletano è disposto a pagare anche 45 mila lire d'affitto - I proprietari temono che la famiglia numerosa disturbi i vicini - Ora vive in una camera

Napoli, 29 dicembre.

Un commerciante, Carmine Moscarella, padre di undici figli e in attesa di un dodicesimo, nonostante offra 45 mila lire al mese per ottenere un appartamento anche modesto in un rione popolare, si è visto rifiutare da tutti l'alloggio perché la sua prole è ritenuta troppo numerosa.

Il Moscarella, che ha 43 anni, sposò nel '39 la ventunenne Antonietta Guasco dalla quale ebbe 13 figli, di cui 11 viventi. Quando contrasse matrimonio abitava in una sola stanza in via Salita Pontecorvo n. 70. Oggi egli abita ancora in quella casa perché i proprietari non vogliono accordarsi con lui nel convincimento che una famiglia così numerosa o provochi danni all'appartamento o crei disturbo ai vicini. Il Moscarella ha fatto le pratiche necessarie con l'Ina-casa versando anche un acconto di circa un milione, ma non potrà avere il suo alloggio prima del '61.

Il commerciante ha scritto un'accorata lettera ai giornali perché qualcuno voglia dargli in fitto per 40 o 45 mila lire un appartamento di almeno quattro stanze, finché non avrà la casa di sua proprietà.

S'impicca nella stalla dove già si uccise il marito

Condove, 29 dicembre.

Stamattina alle ore 8,30, in borgata Bonaudi di Condove, è stata trovata cadavere impiccata al soffitto della propria stalla, la signora Serafina Senor vedova Alpe, di 50 anni. La tragica scoperta è stata fatta dal figlio maggiore della suicida, Agostino, che si recava nella stalla come di consueto per accudire il bestiame. Il motivo del suicidio sembra debba attribuirsi a un improvviso squilibrio mentale. Anche il marito della Serafina Senor si era tolto la vita impiccandosi nella stalla nel 1951.

Arrestato per i furti nelle oreficerie di Milano

Milano, 29 dicembre.

I carabinieri del gruppo esterno di Milano, hanno arrestato Gianluigi Guidi, di 28 anni, presunto responsabile di cinque furti perpetrati ai danni di altrettante gioiellerie, nella provincia di Milano.

Nel corso delle indagini i carabinieri hanno sequestrato in casa di una donna amica dell'arrestato, refurtiva per oltre due milioni di lire, cocaina, e cento grammi di oppio. La donna è stata fermata.

Svaligiano un armaiolo e fuggono sparando

Pinerolo, 29 dicembre.

Un clamoroso furto è avvenuto la scorsa notte nel negozio di articoli sportivi Tuttosport, di proprietà del signor Damberto. I ladri, scesi verso le 2,30 da un'auto, hanno tagliato con un diamante un largo tratto della vetrina e aperto con cesoie d'acciaio uno squarcio nelle maglie della saracinesca. Dal foro hanno asportato sei fucili da caccia e alcune rivoltelle.

Quando già i malviventi stavano intaccando anche la seconda vetrina, alcuni abitanti delle case vicine si sono affacciati alle finestre dando l'allarme. A questo punto i ladri si sono dati alla fuga sparando alcuni colpi di pistola in aria.

Bimbo di due anni muore soffocato da mezza castagna

Catania, 29 dicembre.

Un bimbo di due anni è morto soffocato da mezza castagna. Il tragico episodio è avvenuto a San Leonardello di Riposto: protagonista, il piccolo Francesco Faro.

Il bambino era rimasto solo in casa con una sorella tredicenne: la madre era uscita per delle commissioni. Ad un tratto egli andava in ripostiglio e prendeva una castagna. Quindi raggiungeva la sorella in un'altra stanza.

La ragazzina sbucciava il frutto e lo divideva a metà: una parte la mangiava, l'altra la dava a Francesco. Il bimbo metteva la mezza castagna in bocca e la inghiottiva senza masticarla. Ma il boccone gli rimaneva in gola soffocandolo.

Il piccolo diventava paonazzo, quindi perdeva i sensi. La sorella si metteva ad invocare aiuto e subito accorrevano alcuni vicini. Francesco veniva caricato su un'auto che partiva a gran velocità per l'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Ma purtroppo, quando giungeva, il bambino era già cadavere. Durante il tragitto era morto per asfissia.

Si uccide in automobile con una rivoltellata alla testa

Roma, 29 dicembre.

Un giovane commerciante romano si è ucciso oggi per ragioni che la polizia sta ancora tentando di accertare; si tratta del ventottenne Ferdinando Cantasano, ex funzionario di banca, ora proprietario di un garage e di un negozio di articoli per uccelli e animali domestici. Viveva con la moglie Lia Runcio e il figlio Nicola, di tre anni, in un appartamento di via Di Tullio 39.

Stamane il commerciante ha lasciato la sua abitazione come sempre, senza che nessun fatto particolare facesse pensare ad alcunché di eccezionale. Nel primo pomeriggio l'ambasciatore di Haiti presso la Repubblica italiana, transitando in automobile appena fuori della città, notava un'«Alfa Romeo» ferma sul margine; riverso sul volante era un uomo dal volto insanguinato. Fermatosi per tentare di soccorrerlo il diplomatico notava sul sedile della macchina una pistola: l'uomo, poi identificato per il Cantasano, era già morto.

I carabinieri della zona, subito avvertiti, piantonavano la «Giulietta» targata Roma 347-681: la macchina era ferma poco lontano dal quinto chilometro della strada che, nella lontana periferia nord, collega le vie Cassia e Flaminia; la pistola, rinvenuta accanto al cadavere, una calibro 9, era servita al suicida per spararsi un colpo alla tempia sinistra.

Il commerciante ha lasciato sul sedile dell'auto dove si è ucciso, due lettere, una indirizzata ai familiari, l'altra alle autorità. I due documenti sono ora all'esame della polizia.

ISTITUTO DI CREDITO per le Imprese di Pubblica Utilità

AVVISO ai portatori di Obbligazioni

A partire dal 1° gennaio 1960 saranno rimborsabili alla pari, presso tutte le Filiali della Banca d'Italia, per avvenuto sorteggio:

N. 189.105 OBBLIGAZIONI 6 % SERIE ORDINARIA;
N. 14.118.000 OBBLIGAZIONI 6 % VENTENNALI;
N. 60.000 OBBLIGAZIONI DELLA SERIE SPECIALE 6 % «TELEFONICA»;
N. 1.097.225 OBBLIGAZIONI DELLE SERIE SPECIALI 5,50 % e 6 % «SOCIETA' EDISON»;
N. 488.000 OBBLIGAZIONI DELLA SERIE SPECIALE 6 % «SOCIETA' MONTECATINI»;

per un capitale nominale complessivo di

L. 8.723.165.000

I titoli sorteggiati cessano di fruttare interessi con il 31 dicembre 1959

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono stati pubblicati nel supplemento alla «Gazzetta Ufficiale» del 10 dicembre 1959, e sono elencati nei Bollettini delle estrazioni, che trovansi a disposizione degli obbligazionisti presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito.

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

AVVISO ai portatori di Obbligazioni

A partire dal 1° gennaio 1960 saranno rimborsabili alla pari, presso tutte le Filiali della Banca d'Italia, per avvenuto sorteggio:

N. 3.930.410 OBBLIGAZIONI DELLE SERIE ORDINARIE 4,50 %, 5 % e 6 %;
N. 51.520 OBBLIGAZIONI DI CREDITO COMUNALE DELLE SERIE SPECIALI 5 % «CITTA' DI ROMA» e 4,50 % «CITTA' DI PALERMO»;
N. 239.950 OBBLIGAZIONI DELLA SERIE SPECIALE 5,50 % «RICOSTRUZIONE EDILIZIA»;
N. 12.132.000 OBBLIGAZIONI DELLA SERIE SPECIALE 5,50 % «FERROVIE DELLO STATO»;

per un capitale nominale complessivo di

L. 8.176.940.000

I titoli sorteggiati cessano di fruttare interessi con il 31 dicembre 1959

A partire dalla stessa data del 1° gennaio 1960, saranno inoltre pagabili, presso tutte le Filiali della Banca d'Italia, premi in denaro per:

L. 200.000.000 ripartiti in n. 8 premi di L. 5.000.000 ciascuno e n. 80 premi di L. 2.000.000 ciascuno, assegnati nell'estrazione del 13 novembre 1959 alle obbligazioni della Serie Speciale a premi 5,50 % «Ferrovie dello Stato» - 4ª emissione (anno 1955).

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso e quelli delle obbligazioni premiate sono stati pubblicati nei supplementi alla «Gazzetta Ufficiale» del 10 ottobre e 18 novembre 1959, e sono elencati nei Bollettini delle estrazioni, che trovansi a disposizione degli obbligazionisti presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito.

a Torino **Astoria** presenta NICOLA ARIGLIANO in ARRIVEDERCI

E' un disco a 45 giri COLUMBIA

Chiedetelo nei nostri negozi di piazza Castello, 9 e di via Nizza 5

SMALTI E VERNICI

Importante fabbrica cerca laureati in chimica e periti industriali esperienza 2-3 anni, prodotti sintetici e nitro. Attitudine a trattare con clientela. Massima riservatezza.

Inviare curriculum casella 128 N - S.P.I. - MILANO

LAMPADARI IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE 2000 MODELLI - FACILITAZIONI

L'ELETTRICA CASA DEL LAMPADARIO

CORRISPONDENTE ISPETTORE

vendite estero perfetta conoscenza scritta parlata Inglese Francese e preferibilmente anche Tedesco, pratico rami tessuti; età massima 35 anni cerca importante complesso torinese. Scrivere cassetta 4397 - S.P.I. - TORINO

...per un tiepido e gradevole inverno:
al mare e al sole della Riviera!

L'Ente Provinciale per il Turismo di Savona
rilancia il soggiorno invernale
particolarmente ad

ALASSIO
LOANO
VARAZZE

Dal 27 dicembre al 31 marzo prezzi alberghieri di assoluta eccezione *(comprensivi di servizio, tasse e riscaldamento)* **concordati con notevoli ribassi sulle tariffe normali**

Intensificazione di trattenimenti e svaghi

Per informazioni dettagliate e prospetti rivolgersi all'Azienda di Soggiorno di Alassio, Loano e Varazze
ENTE PROVINC. PER IL TURISMO - SAVONA

ULTIME NOTIZIE

Considerate «rotte» le trattative con l'Italia

I giornali di Vienna insistono sull'autodecisione dell'Alto Adige

La "Neue Tageszeitung", ispirata al cancelliere Raab, afferma che l'Austria continuerà nel '60 "la lotta per i diritti dei sud-tirolesi„ - Aspre attacce della "Presse„ al governo italiano

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 29 dicembre.

Domani l'*Arbeiter Zeitung*, organo del partito socialista austriaco, dedicherà alla crisi altoatesina un fondo del direttore del giornale, Oskar Pollak. L'articolo, prendendo lo spunto dal veto del governo italiano contro Gschnitzer e i due esponenti tirolesi (veto che il quotidiano socialista definisce «una nuova, clamorosa provocazione dell'Italia»), afferma che «gli italiani negano oggi alla minoranza sud-tirolese molto meno di quanto tutto il popolo italiano esigeva passionalmente, una volta, dalla monarchia absburgica per Trento e Trieste».

L'articolista più avanti ammonisce l'Italia di non perseguire nei confronti della «piccola Austria» una «politica così antidemocratica, così antieuropeistica», e, aggiunge con evidente esagerazione polemica, persino «così mussoliniana».

Tutti i quotidiani del mattino, anziti appene oggi dopo l'interruzione delle feste, dedicano alla controversia italo-austriaca ampi commenti. Il giornale ispirato dal cancelliere Raab, *Neue Tageszeitung*, si domanda se, dopo il passo di Roma, «la continuazione delle trattative bilaterali sia ancora possibile e se abbia ancora un senso». L'organo cattolico ribadisce inoltre che «l'attuale governo italiano può essere certo che tutta l'Austria, senza distinzione di partito, proseguirà anche nel 1960 la lotta per i diritti dei sud-tirolesi». Un altro portavoce della *Volkspartei*, *Das Kleine Volksblatt*, pone una serie di domande polemiche: «E' un delitto chiedere l'autodecisione? Si vuol negare tale diritto ad un vecchio popolo civile che vive nel cuore d'Europa, mentre viene concesso, sotto gli occhi dell'opinione pubblica mondiale, agli abitanti di Ghana e del Camerun? E' Roma completamente cieca davanti alla realtà dei fatti?».

Il redattore capo dell'*Express*, Claus Gatterer (un altoatesino) constata: «Ormai non lo si può più negare: le trattative tra l'Austria e l'Italia, in corso dal novembre 1957, sono naufragate. Al Consiglio dei ministri austriaco, il 12 gennaio, non rimarrà altro che trarre le necessarie conclusioni da questa situazione ormai chiara». Un altro noto pubblicista, Heribert Husinsky, nel fondo della *Neues Osterreich*, affaccia un'ipotesi sottile: «Non si dovrebbe forse valutare questo pubblico affronto (il veto a Gschnitzer e compagni) come un segno della disposizione italiana al compromesso?».

Se dai disparati commenti si può riassumere una chiara indicazione politica, essa si manifesta nell'insistenza con cui, in tutti gli editoriali citati si sottolineano due fatti: la rottura delle trattative che si dà ormai per sconfitta, e la richiesta dell'autodecisione. Il tono generale della stampa è stato comunque oggi, tutto sommato, più controllato di quello dei giorni scorsi, con una sola stupefacente eccezione: l'editore della *Presse*, Fritz Molden, comprimettendo la consueta compostezza di stile dal suo giornale ha scritto un articolo di inaudita violenza contro il ministro Pella, ed ha messo in un unico sacco fascista il governo, il popolo, l'opinione pubblica italiani.

Stasera ad Innsbruck, l'associazione irredentistica *Nothring für Südtirol*, che riunisce le varie leghe «sudtiroliste» esistenti in Austria, ha lanciato un appello per l'anno nuovo alla popolazione tirolese. Nell'appello, redatto in tono mistic heggiante, in cui del Tirolo si parla come della patria di Hofer e di Dio, si dice che «se anche i popoli africani hanno conquistato il diritto all'autodecisione, tanto più questo diritto dovrà essere riconosciuto ai sudtirolesi».

Enzo Bettiza

Inutili i lavori compiuti sull'Aurelia a Ventimiglia

Il tratto costruito per superare la zona franata è troppo ripido per gli autotreni

Ventimiglia, 29 dicembre.

A pochi giorni dalla riapertura completa del transito sulla via Aurelia, nel tratto fra Ventimiglia e la frontiera di Ponte San Luigi, si può constatare l'assoluta insufficienza e l'inidoneità dell'opera appena ultimata. Per circa una settimana una cinquantina di operai, muniti di tutti i più moderni mezzi tecnici, hanno lavorato giorno e notte, col sole o la pioggia, per costruire circa sessanta metri di salita che ha permesso di raccordare l'Aurelia alla passeggiata del Fontanin, evitando il punto franoso causa dell'interruzione. Al termine dell'opera e al collaudo pratico si è accorti però che la pendenza, del quindici per cento circa, era insuperabile per buona parte degli autotreni, nazionali o esteri.

La sera dell'apertura di questo tratto di strada circa tre quarti degli autotreni in attesa di proseguire per la Francia hanno dovuto, per superare la ripida salita, ricorrere al sistema di unire due motrici ad un solo rimorchio; ed anche ora, malgrado un abbassamento di circa mezzo metro del punto cruciale della salita, immediatamente effettuato dai tecnici dell'Anas, tutti i giorni il traffico rimane interrotto per ore intere a causa di camion che rimangono inchiodati sulla salita, là dove è il punto di massima pendenza.

Uccisa dal serbatoio di un aereo

A Tucson, nell'Arizona, un aereo in volo ha perso il serbatoio ausiliario del carburante, che, sganciatosi, è piombato addosso ad una donna in bicicletta, uccidendola e divampando poi in un violento rogo. Questa foto è stata scattata pochi momenti dopo il drammatico episodio. La bicicletta della vittima, la trentaduenne Jane David, il cui corpo s'intravede in secondo piano, è ancora in preda alle fiamme (Rad.)

Inchiesta su violenze razziste compiute da poliziotti francesi

Una portinaia perseguitava un suo inquilino, israelita - Agenti intervengono, picchiano a sangue l'uomo e lo portano ammanettato in prigione - Scomparsi 11 mila franchi dal suo alloggio

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 dicembre.

Un'inchiesta amministrativa, che potrà avere serie conseguenze penali, è stata aperta per chiarire un episodio che conferma le infiltrazioni fasciste in certi ambienti della polizia francese. L'episodio ha come protagonista un certo Rachmil Joscpovici, lavorante sarto, di origine romena, che vive in un quartiere popolare di Parigi.

Si tratta di un povero emigrato ebreo, che si guadagna stentatamente la vita e non dà noia a nessuno. Per sua disgrazia, nello stesso stabile il portinaio una certa madame Coujon, madre di un agente di polizia, la quale, ogni volta che lo incontrava non mancava di chiamarlo «Sale Juif», o di rivolgergli frasi di questo genere: «Peccato che i forni di Hitler non vi abbiano sterminati tutti».

Joscpovici tirava diritto, senza rispondere, perché, come straniero, doveva stare attento a evitare gli incidenti.

La sera della vigilia di Natale, il sarto era appena ritornato dal laboratorio in cui è operaio, verso le 20,30, quando in mancanza bussò alla sua porta. Joscpovici aprì e la Coujon gli buttò in faccia un secchio di acqua sporca. L'ebreo richiuse subito, ma la megera, approfittando che tutti gli altri inquilini erano fuori di casa perché erano usciti per festeggiare la ricorrenza, si mise a gridare: «Al soccorso, al soccorso», fingendosi aggredita.

Mezz'ora dopo un gruppo di agenti di polizia, guidati dal figlio della Coujon, arrivarono, scatenatissimi, nel pianerottolo. Joscpovici rifiutò di aprire e i poliziotti, minacciando di sparare attraverso la porta, cominciarono a tempestarla di colpi finché non l'ebbero sfondata. Fecero allora irruzione nella povera stanza dell'ebreo, la abbatterono a calci e a pugni e, quando ebbe perduto conoscenza, gli misero le manette e lo trascinarono giù dalle scale. Portato al commissariato, il sarto venne sottoposto a nuove gravi violenze.

Lo trattennero per tutta la notte, e la mattina alle 8, dopo aver subito nuove sevizie, Rachmil Joscpovici venne trasferito in un altro commissariato di polizia ove il vicecommissario lo interrogò alle 10. Egli chiese allora di essere esaminato da un medico il quale rilasciò un certificato in cui dichiarava di aver constatato contusioni multiple sul corpo e gli prescriveva dieci giorni di riposo, salvo complicazioni.

Il povero diavolo, a carico del quale non risultava nessun addebito, venne lasciato libero alle 18, senonché, rientrando penosamente a casa nelle condizioni in cui l'avevano ridotto, constatò la scomparsa di undicimila franchi, ammontare del salario che aveva riscosso poco prima dell'aggressione e che aveva posato sul tavolo rientrando dal lavoro.

Il M.r.a.p. (movimento contro il razzismo, l'antisemitismo e per la pace) ha presentato una protesta al prefetto di polizia ed il sarto Joscpovici ha dato querela ai suoi aggressori. Un'inchiesta amministrativa è stata aperta, e, anche prima di conoscerne i risultati, si prevede l'intervento del potere giudiziario.

s. v.

L'Eliseo smentisce il rilascio dei due boia nazisti di Parigi

Fecero morire 80 mila persone

Parigi, 29 dicembre.

L'ondata di proteste sollevate dalla voce secondo cui i criminali di guerra Oberg e Knochen sarebbero ricondotti alla frontiera tedesca alla fine del prossimo gennaio, ha indotto il palazzo dell'Eliseo, il ministero della Guerra e quello della Giustizia a dare smentita ufficiosa, la quale però rassicura soltanto parzialmente l'opinione pubblica francese.

Oberg e Knochen, detti «i boia di Parigi», sono responsabili della morte di circa 80 mila francesi per averli fatti fucilare o deportare. Dopo la liberazione della Francia furono arrestati e condannati a morte, ma la pena venne commutata e poi ridotta gradualmente. Ora l'hanno già scontata per metà ed è quindi evidente che tra pochi anni al massimo i due criminali saranno di nuovo liberi.

Attualmente soltanto neve criminali di guerra tedeschi sono detenuti nelle carceri francesi, e sette di essi — dato il desiderio del generale De Gaulle di riavvicinamento con la Germania — sarebbero rimessi in libertà a fine anno, cioè fra due giorni. E' stata questa informazione, senza dubbio, a provocare la voce dell'imminente liberazione dei «boia di Parigi».

Colloqui italo-americani sulla collaborazione spaziale

Roma, 29 dicembre.

Il senatore americano Stephen Marvin Young, membro della Commissione per lo spazio del Senato degli Stati Uniti, accompagnato dall'addetto scientifico dell'Ambasciata a Roma, Ramberg, si è incontrato oggi con il presidente della Commissione italiana per le ricerche spaziali, prof. Luigi Broglio. Al colloquio avvenuto presso il consiglio nazionale delle ricerche, era presente anche il prof. Amedeo Giacomini in rappresentanza del presidente del Consiglio delle ricerche, prof. Giordani.

Al termine del colloqui il sen. Young ha rilasciato una breve dichiarazione ad un redattore dell'agenzia *Italia*: «Noi americani — ha detto fra l'altro il sen. Young — non intendiamo lavorare isolatamente nel campo della ricerche spaziali, ma desideriamo la più ampia collaborazione internazionale e, in modo particolare, con gli esperti e con il governo italiano. Gli Stati Uniti si rendono perfettamente conto che dai tempi di Galileo ad oggi, gli italiani hanno portato ininterrottamente contributi fondamentali nel campo scientifico e potranno portarli, anche in seguito e soprattutto nel settore delle ricerche nello spazio».

Gronchi sosterà a Copenaghen durante il volo verso Mosca

Roma, 29 dicembre.

Il Presidente della Repubblica, dopo il breve periodo di vacanze con la famiglia nella Valle d'Aosta, che comincerà domani, rientrerà nella capitale il 2 gennaio. Al Quirinale egli si dedicherà alla messa a punto del materiale di documentazione e consultazione che gli dovrà servire nei suoi colloqui a Mosca.

La partenza per la capitale sovietica avverrà su un quadrimotore dell'Alitalia nelle prime ore della sera di giovedì 7 gennaio. Il programma prevede una sosta, per il pernottamento, a Copenaghen.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nato a Bari un orso bianco grande quanto un topolino

Pesa solo un etto e mezzo, ma il suo sviluppo è regolare - Sarebbe il primo caso di riproduzione in cattività nella gabbia di un circo

Bari, 29 dicembre.

Verso le 14, nel serraglio del circo William's, che da spettacolo in questi giorni, è nato un orso bianco a cui è stato dato il nome di «Bari». Il domatore, Ferdinando Togni, ha dichiarato che si tratta dell'unico caso al mondo di nascita di orso bianco in cattività.

Il piccolo «Bari» pesa appena 150 grammi ed è grande quanto un topolino: questi è infatti una caratteristica degli orsi, che alla nascita non superano quasi mai quel ridottissimo peso.

L'orsacchiotto neonato tenuto in bocca dalla madre (Tel.)

Una tigre si lascia morire per nostalgia della compagna

Napoli, 29 dicembre.

Da alcune sere il numero più emozionante del Circo Krone, che ha piantato le tende a Fuorigrotta, il numero del domatore Gilbert Houcke, ha perduto la sua principale fonte di richiamo. Al numero non partecipa infatti un magnifico esemplare di tigre maschio di 12 anni, Prinz, che da una settimana si rifiuta di prendere il cibo. Prima si consuma lentamente in un angolo della gabbia senza mai volerne uscire. La spiegazione del singolare comportamento della belva sta nel fatto che essa soffre di nostalgia.

La tigre è stata separata dalla sua compagna Steiden, attualmente a Monaco di Baviera. Una decina di giorni or sono Steiden, ha messo al mondo una nidiata di tigrotti e non è perciò stata in condizioni di seguire il Circo a Napoli. Poiché nessun allettamento è valso per indurre Prinz a lasciare la gabbia e a toccare cibo, il proprietario ha fatto un telegramma urgente a Monaco, chiedendo l'invio di Steiden nella nostra città. Il veterinario del comune, dott. La Terza, che oggi ha visitato l'animale nella sua gabbia, ha dichiarato che la «malinconia» di Prinz non è curabile con alcuna medicina: se non sarà presto riunito alla sua compagna morirà certamente d'inedia.

Piano verde e legge nucleare oggi al Consiglio dei Ministri

Roma, 29 dicembre.

Domani nel pomeriggio si riunirà al Viminale il Consiglio dei ministri. Sono all'ordine del giorno due disegni di legge: quello noto con il nome di «piano verde» e quello che riguarda l'energia nucleare.

Il «piano verde» prevede lo stanziamento a favore dell'agricoltura di 500 miliardi in cinque anni, come è stato recentemente annunciato dall'onorevole Segni e dal ministro Rumor. Ma voci corse quest'oggi negli ambienti politici parlano di difficoltà nel reperire i fondi, per cui la legge non avrebbe ancora assicurata la copertura richiesta dall'art. 81 della Costituzione.

Anche per la legge sull'energia atomica vi sono, a quanto pare, alcune difficoltà.

ULTIME DI CRONACA

Una giovane cameriera è morta avvelenata dai gas della stufa

Una giovane di 26 anni è stata trovata cadavere nella sua abitazione, una soffitta al numero 42 di via Arsenale, uccisa dall'ossido di carbonio di una stufetta a gas. Si chiamava Jolanda Allera e faceva la cameriera presso una famiglia di via Giannone. Viveva sola. Suo padre e suo fratello abitano in via Urbino 38. Da appena tre mesi era andata ad occupare quel locale, una stanzetta di due metri per tre provvista di una finestra che dà sul cortile. In quel poco spazio aveva una tavola, il letto, un armadio, due sedie e una stufetta a gas.

La morte risale presumibilmente alla sera di sabato perché quella fu l'ultima giornata in cui fu vista. La famiglia pranzo la quale lavorava non si era preoccupata di cercarla pensando che avesse approfittato del periodo natalizio per andare a far visita a parenti. Ieri sera alle 20,30 il fidanzato di ritorno da un viaggio di alcuni giorni è salito all'ultimo piano per farle visita. Ha bussato alla porta, ma inutilmente; appure tra le fessure filtrava la luce, segno che la giovane doveva essere in casa. Preoccupato, egli telefonava al commissariato Mirafiore e poco dopo sul posto giungeva un sottufficiale che sfondava la porta.

Un macabro spettacolo si presentò: in due uomini: la ragazza era a letto, coricata su un fianco, morta, il volto tumefatto. La stufetta a gas era ancora accesa, ma l'aria era irrespirabile. L'ipotesi che più facilmente coincide con la realtà è che l'Allera subito dopo il pranzo si sia assopita prima del tempo, quando ancora non aveva spento la luce e la stufa. La fiamma, stranamente è bassa, ha impoverito l'ambiente di ossigeno, sviluppando ossido di carbonio, un gas di micidiale tossicità. La sventurata giovane è passata così dal sonno alla morte. La salma, dopo le constatazioni di legge compiute dal dott. Mestralè, è stata portata all'Istituto di Medicina Legale per la necroscopia.

Truffavano i commercianti col sistema del pacco falso

Il Tribunale ha condannato ieri due truffatori che avevano escogitato un originale sistema per raggirare il prossimo. Uno di essi telefonava ad un negoziante, spacciandosi per un suo collega che aveva urgente bisogno di un pacco di merce. Per favore lo ritiri lui, durante la mia assenza. Le rimborserò quanto ha speso». Poco dopo giungeva un fattorino con il pacco ed una fattura di decine di migliaia di lire. Il malcapitato versava la somma, e più tardi constatava che il pacco conteneva qualche mattone o vecchi giornali.

La polizia ha raccolto una decina di denunce, ma soltanto quattro truffe sono state provate dinanzi ai giudici: 40 mila lire truffate al bar di Ferdinando Barbieri, 28 mila alla trattoria di Maria Allevi, 35 mila al ristorante di Giovanni Raffaello e 25 mila a quello di Giovanni Gaia. Una quinta, ai danni del panettiere Pietro Fissi, di via Bellezia, andò a vuoto. I due imbroglioni — Luigi Parchietto di 32 anni e Anacleto Cagliero, di 34 anni, difesi dagli avv. Dalgrosso e Forchino — hanno affermato che l'organizzatore della truffe era un certo Antonio, che conoscevano solo di vista. I giudici (Pres. Rocca, P.M. Luisa) hanno condannato il Parchietto ad un anno e nove mesi e il Cagliero ad un anno e 5 mesi.

Il giorno 28 c. m., munita dei Conforti religiosi, è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta della

DAMIGELLA
Elisa Brochiero
Terziaria Francescana

Affranti dal grande dolore, i funerali avvenuti per espressa volontà della cara Estinta, ne danno partecipazione:

il fratello Paolo con la moglie Emma Chiotti e figli Beppe, Elisa, Piero, Anna e le rispettive famiglie;

il cognato avv. Alcisio Anfossi con i figli Giovanale, Giuseppina, Vittorina ed Elisa e le rispettive famiglie.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dronero, 30 dicembre 1959.

La Fiat ricorda con commosso rimpianto la signorina

Elisa Brochiero

che per lunghi anni fu a capo dell'Ufficio Contabilità generale e per oltre 45 anni dette all'Azienda esemplare appassionata collaborazione.

Il giorno 30 dicembre 1956 è volata in cielo l'anima buona e generosa del

Dott. Mario Fassio
d'anni 33

Ne danno angosciati il doloroso annuncio: la moglie Virginia Stabile ved. Fassio; il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti, gli zii, i cugini e la cara Angelina.

I funerali, previa benedizione della salma in Torino, via Ormea 117, avranno luogo in Ciriè il giorno 31 dicembre 1959 alle ore 15.30, partendo da via Vittorio Emanuele n. 136. Servizio di pullman da Torino, via Ormea 117, per Ciriè e ritorno.

Torino, 29 dicembre 1959.

La Presidenza della GIAC torinese partecipa con rassegnato dolore all'improvvisa scomparsa dell'amico

Dott. Mario Fassio

da anni entusiasta e fervente dirigente diocesano.

Domenico Grifa e famiglia, affranti, partecipano al lutto per l'immatura scomparsa dell'amico carissimo

Mario

La GIAC ed il Cure di Montagna del S. Cuore di Gesù piangono e pregano per il loro carissimo

Mario

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Quarello
ved. Piano
di anni 92

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio:
i figli Regina col marito Mario Avalle e figlio Gino.
Giuseppe con la moglie Lena Raffanelli.
Antonio;
nipoti, cugini e parenti tutti.

Collaboratori e Dipendenti della Ditta Avalle si uniscono al lutto dei Titolari.

Torinesi, Fassinesari, Dipendenti Istituti Bancari di Torino, Amici del rag. Giuseppe Piano prendono viva parte al suo dolore per la perdita della cara

Mamma

Cristianamente è mancata:

Luigi Alasonatti
Macellaio

Addolorata, la moglie Rosina Bacchi ne dà il triste annuncio. Funerali oggi ore 14.30, via Piave 5.

Prendono viva parte al dolore: le sorelle Maria col marito Luigi Lanotte e figli, Piera col marito Giuseppe Capella e figlia, cognati, cognate, nipoti Bocchi, Morasso, Gabotti e famiglie; il figliocelo geom. Luigi Gabotti, per la scomparsa di

Luigi Alasonatti

La Società «Rolling Club Italia» è grande parte al dolore dei familiari per la perdita del socio

Luigi Alasonatti

Dopo lungo soffrire è serenamente mancato ai suoi cari

Giovanni Scavarda

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Migliarero, i figli Luigi e Piero, fratelli e sorella con le rispettive famiglie, la nuora, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 dicembre alle ore 14.30 partendo da Cascina Continassa Savonera Torino. Indi la cara salma proseguirà per Alessano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è spirata nella pace del Signore

Carola Bertinetti
in Callina

La piangono:
il marito Giuseppe;
la figlia Maria Rosa col marito Giacomo Allestili e i piccoli Piera, Giuseppe, Franco;
parenti tutti.

Funerali mercoledì 30 dicembre, ore 14, da via Mongreno 34.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Filippa Demarie
di anni 77

Addolorati l'annunciano: la moglie Teresa Franco; i figli Pietro, Domenico, Giuseppe e Agnese con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 30 dicembre ore 15 da via Nizza 216.

La presente serva di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari, l'anima buona di

Romeo Guazzotti

Affranti dal dolore ne danno partecipazione a funerali avvenuti:
la moglie Giuseppina Tognetti;
i figli Renato,
Laura col marito Giuseppe Segalini e gli adorati nipotini Ugo e Luciana;
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Improvvisamente è mancata l'anima eletta di

Enrico Giovenale
anni 79

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Crisperini; parenti tutti; l'affezionato Roberto Gilla e famiglia.

I funerali giovedì 31, ore 14.30, da via Bologna 3.

La presente è ringraziamento.

Le famiglie Ruffinatto e Gervasone, nell'impossibilità di farlo singolarmente, commosse, sentitamente ringraziano Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari, Parenti, Amici e Conoscenti per la loro sentita partecipazione al loro grande dolore, nella tragica scomparsa del loro caro

Fioravante

Un grazie particolare alle famiglie del dott. comm. Tregole e dell'ing. Francesco Annovati, alla Direzione, al maestro cav. Garelli ed al Componenti del Corpo Musicale Operaio, che tanto si prodigarono nella triste circostanza.

La Messa di settima sarà celebrata il 5 gennaio alle ore 8,30 nella Cattedrale di San Donato in Pinerolo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Graglia
Scultore

Addolorati lo piangono: la moglie, i figli Miretta, Guido e famiglia, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 30, alle ore 16, da via Fréjus 70.

Si associano al dolore delle famiglie Graglia gli amici: famiglia Nerfinetti, Franca ed Egle Bruna, Piero ed Ilde Catalano, Giorgio e Graziella Cora, Tilde Gagna Ravera, Maria Teresa Begio e famiglia, Felice ed Elda Ernesto, Irma e Luigi Sim. Lauria e Lucrio Zanotti per la scomparsa del caro

Stefano

Presidenza, Consiglio Amministrazione, Direzione, Sanitari, Suore e Personale tutto dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista prendono viva parte al lutto dei Consiglieri dott. Guido Graglia per la morte del Padre.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, i Collegi e le Maestranze tutte della Società Nebiolo partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. Guido Graglia, Capo del Personale della Società, per la scomparsa del padre

Stefano Graglia

In seguito a tragico incidente è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

MARCHESE
Avv. Paolo Podestà Lucciardi

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Margherita Micheli; le figlie Annamaria e Antonella con il marito Cesare Tesini; il fratello Carlo con la moglie Beatrice Torchiani di Santa Cristina e figlie Evelina ed Elisabetta; lo zio Francesco con la moglie Antonietta Gianasi e figli e i parenti tutti.

Sarzana, 29 dicembre 1959.

I funerali avranno luogo il giorno 31 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Francesco a Sarzana.

La Sip Società Idroelettrica Piemonte partecipa al lutto del suo Vice Direttore Centrale dr. ing. Carlo Podestà Lucciardi per la scomparsa del fratello

MARCHESE
Dr. Paolo Podestà Lucciardi

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'

Ing. Cesare Perotti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Emma Mezzena, la figlia Antonietta col marito dott. Mario Pe Luca e figli Enzo e Roberto, il fratello Giovanni, la sorella Giuseppina ved. Testa, la cognata Maria Mezzena ved. Testa con rispettive famiglie.

Funerali mercoledì ore 9 da via Ormea 60.

Messa di trigesima il 30 gennaio 1960 ore 8.30 parrocchia S. Cuore di Maria.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Compagni di lauea prendono parte al dolore per la perdita dell'amico carissimo

Dott. Ing. Cesare Perotti

Carla, Mario Valente partecipano al lutto.

E' serenamente mancata ai suoi cari che tanto l'adoravano

Tullio Giardini n. Corbelli

Ne danno il triste annuncio:
i figli Marcello con la moglie Ida e figlie Graziella e Carla,
Antonio con la moglie Rosy e figlio Franco,
Carola con la moglie Pina;
la sorella, il cognato, i nipoti in Rimini con le loro famiglie, parenti e amici tutti.

I funerali domani, giovedì, ore 10,30, da via Vigone 52.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Rina, Fernanda Tessi e bimba partecipano al dolore per la scomparsa della signora

Tullia Giardini

I cugini Fanella-Agnazzi, Baldasso prendono parte al lutto.

Il 28 dicembre 1959 a Parigi, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Pietro Bono
di anni 77

Addolorati ne danno il triste annuncio:
i figli Carlo Andrea con la moglie Lisanes Trobattoni e figli, Marilena con il marito Guy Darmenrin e figli;
fratelli, sorelle, cognati, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo a Varzo (Novara) il 2 gennaio 1960 alle ore 10.

Parigi, 25 dicembre 1959.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Olivia Borgesa
ved. Pamparà
Commerciante
di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Irma col marito Silvio Fasano, la sorella Annetta col marito Angelo Campagna, il fratello Guido e famiglia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Avigliana giovedì 31 corrente alle ore 15 partendo da corso Laghi 202.

Dopo una vita dedicata alla famiglia cristianamente è mancata l'anima buona di

Paolina Gorgiat in Ariotti

Inconsolabili la piangono: il marito Ettore, la figlia, il figlio, nuora, genero, fratelli, cognati, parenti tutti.

I funerali hanno luogo oggi 30, ore 14,30, partendo da via Mantova 5 (Molinette).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Edoardo Picona (Attilio)

Ne danno con angoscia il triste annuncio:
la moglie Gianna;
fratelli, sorelle, suoceri, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 31, ore 10,30, da via Montanaro 38.

La presente per partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Teresa Vigna ved. Cordero

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Rita col marito Guido Saracco e figli, la nipote Gianetta con la mamma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì ore 15 partendo da via Ormea 128 bis.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Collegio Gino e famiglie Bona partecipano al grande dolore della famiglie Mazziotti e Rivella per la scomparsa del caro

Dott. Edoardo Ruffinalli

La Direzione dell'AGIP - S.p.A. - Filiale di Milano e tutte le Filiali di Milano e Torino prende viva parte al lutto dal familiari per l'improvvisa scomparsa del signor

Guido Cremmo

suo amatissimo dipendente.

Rosina Minati e familiari, commossi per le dimostrazioni d'affetto tributate al loro caro

Quintino Minati

ringraziano quanti presero parte al dolore e in particolare i compagni di lavoro del Garage Municipale.

Fatalità ha stroncato improvvisamente, richiamandolo in cielo, la giovane vita di

Michele Bruno
di anni 8

Affranti lo piangono: la mamma Rita Berardo, il papà Enrico e la sorellina Cristina; il nonno, zii e parenti tutti

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale Santa Croce.

Moncalieri, 29 dicembre 1959.

Gli Amministratori e i Dipendenti del Comune di Moncalieri prendono viva parte al dolore della famiglia del Capo Ripartizione rag. Enrico Bruno per la repentina, dolorosa perdita del piccolo

Michele

Michelina Cardosa, unitamente ai genitori, prende viva parte al dolore della famiglia Bruno per la perdita del compagno di scuola e caro amico

Michele

La Ditta Boccardo Giovanni settosa urbana partecipa al lutto della famiglia Bruno per la perdita del piccolo

Michele

Maria e Rosa Zecchi, profondamente colpiti e partecipi, con il figlio Michele privato del suo inseparabile amico, si uniscono al dolore della famiglia Bruno per la crudele perdita del piccolo

Michele

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione papale, è mancato ieri

Carlo Giovanni Velsi
di anni 73 - Pensionato

Annunciano l'irreparabile perdita: la moglie Maria Calliano; i figli Gianni con la moglie Jolanda Penco, Rosita con il marito dott. Giuseppe Cristiano e bimbe Maria Virginia, Gabriella e Patrizia; la sorella Rev. Suor Ludovica Velsi Figlia di Maria Ausiliatrice, Angiolina con il marito Achille Arduino e figli Lorenzo e Piero; le nuore e nipoti (Londra); il fratello Giuseppe con la consorte Camilla Cauduro e figlia Vittorina; la cognata Giuseppina Calliano; il cognato Virginio Calliano e moglie Maria Fenoglio; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 9 partendo da via Canova 30; indi la Salma verrà trasportata a Costigliole di Saluzzo.

Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Dotta per le amorevoli cure avute per il caro Estinto.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Domenico e Vanna Mina prendono viva parte al dolore della famiglia Velsi per la perdita del caro

Papà

Alle ore 9,30 del 29 dicembre è improvvisamente mancata

Ada Ottolenghi

Straziati ne danno il tristissimo annuncio: il marito Riccardo; i figli Aldo, Piero e Franco; le nuore, gli adorati nipotini e parenti tutti.

La Salma in arrivo da Milano sarà tumulata nel Cimitero Israelitico di Torino alle 11,30 circa di giovedì 31 dicembre.

Non fiori ma opere di bene.

Milano, 28 dicembre 1959.

Amelia Ascoli, ved. Treves con figli,
Marcella e Leonardo Ascoli,
Elena e Ernesto Bandinelli,
Eva e Guido Ottolenghi,
affranti dal dolore si uniscono a Riccardo e alla famiglia nel rimpianto per l'adorata

Ada Ottolenghi

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Marchino
ved. Frè

Ne danno il triste annuncio i figli:
Leonardo con la moglie Giuseppina Malando e figli: Emma, con il marito Ermes Leonardussi e piccola Paolla, Luigi;
Flavio con la moglie Marcella Venaglio;
geom. Alberto con la moglie Ebe Zucchelli e piccoli Roberto e Massimo;
cognati, nipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 10.30 da via Amerigo Vespucci 48. Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Maria Fretti
ved. Rostti

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Anna, Pio con la consorte Arinda Paganato e figli Mariapia Tullio e Carla, Carlo con la consorte Giovanna Molinoi, la sorella, il fratello e cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno il giorno 31 corrente alle ore 9 in Livorno Ferraris, poscia la Salma sarà tumulata al cimitero di Cumiana.

Cristianamente è mancato

Carlo Comotto

Addolorati l'annunciano: la moglie Angela Cattaneo, il figlio Pietro con la moglie Elsa Berna, i nipoti Giorgio e Marilena che tanto adorava, fratello, cognati, parenti tutti.

Un doveroso ringraziamento ai Signori Medici, Suore e Personale dell'Astanteria Martini che tanto si prodigarono.

I funerali mercoledì 30 alle ore 15 da via Montanaro 38.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea-Luigi Sardo
di anni 61
(ex-gerente A.C.T.)

Ne danno il triste annuncio: i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Venaria, 29 dicembre 1959.

I funerali avranno luogo giovedì 31 c. m. alle ore 10, partendo da via Negro 3 (Ospedale di Venaria).

Il 27 dicembre scorso, compiuto da pochi giorni l'82° anno, è mancata ai suoi cari

Emma Teresa Gallo
ved. Zavaldi

La Salma è stata tumulata nel Cimitero di Torino.

La notizia è data a parenti, amici e conoscenti a funerali avvenuti in ossequio al desiderio dell'Estinta.

La Direzione Sanitaria Fiat, i Collegi ed il Personale tutto, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Umberto Bertagna

Torino, 30 dicembre 1959.

1958 — 1959
Il compianto

Ferdinando Badariotti

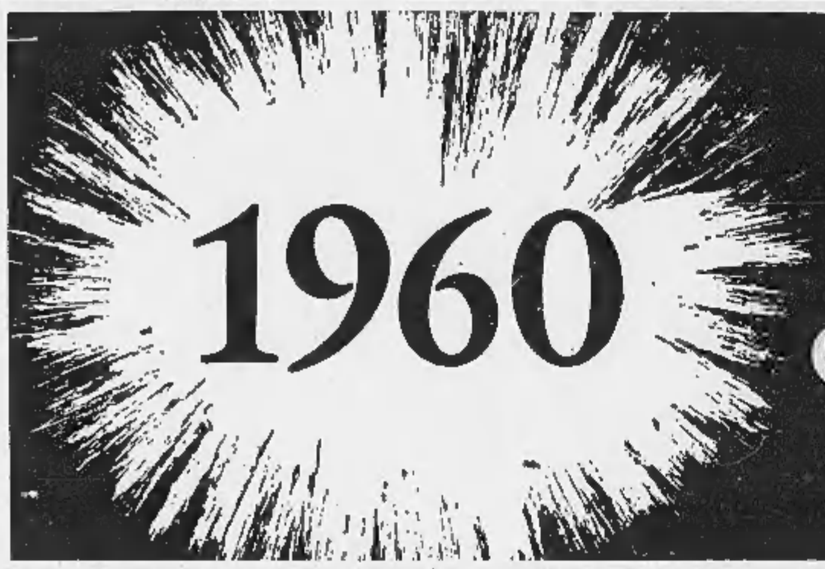
vive sempre nel cuore dei suoi cari, che lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

La famiglia Martina commossa per la grande dimostrazione di affetto e cordoglio tributata alla sua adorata

Adalgisa Martino
nata Stuardi

ringrazia tutti quanti, con la loro presenza, con scritti, con partecipazioni, hanno voluto esternare il loro sentimento di devozione e di amicizia.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia della Crocetta, lunedì 25 gennaio alle ore 7,30.



buon anno e buona fortuna con il panettone Motta

ASPIRINA
la piccola compressa del grande effetto

DA VAGNINO C'E'

TUTTO ALLA PROGAS

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 16, 1° piano
Telefono 657-160 - TORINO

DOTT. ENRICO WYSS
Via Po 32 - Telefono 32-655
MALATTIE VENEREE E PELLE
Orario: 9-19 (festivi 9-11)

SCIATORI!
MIRABELL SPORT
Via C. Colombo 33, tel. 681-316
Tutto l'abbigliamento e l'attrezzatura sciistica più moderna a prezzi incredibilmente convenienti. - Buoni TORINO NATALE 12 BUTO PREMIO
FACILITAZIONI

ANCH'IO COMPERO DA GABBAI

Buona mesta
a tutti i possessori di dentiere che adoperano il rinomato polvere Orasiv! Con Orasiv la dentiera si adatta senza sforzo a ogni parte della bocca. Mastica meglio e migliora ottima digestioni. In vendita con istruzioni nelle farmacie
ORASIV

PRETURA DI TORINO

Sezione Prima Penale
N. 164/59 Boll. N. 1129/59 R.G.

In data 13 ottobre 1959 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

FOGLIOTTI GIOVANNI di Adolfo e di Baria Maria, nato a Frola d'Asti il 14-4-1909, residente in Torino, via Caraglio 16, per avere in Torino il 16 febbraio 1959, posto in vendita vino da pasto acidato, spillato da apparecchio automatico a quattro rubinetti senza che sul cartello indicatore del prezzo o comunque in altro modo fosse indicato il grado alcoolico del vino cui il prezzo si riferiva.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Voce del Combattente».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 26 novembre 1959.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PRETURA DI TORINO

Sezione Prima Penale
N. 164/59 Boll. N. 1129/59 R.G.

In data 13 ottobre 1959 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

FOGLIOTTI GIOVANNI di Adolfo e di Baria Maria, nato a Frola d'Asti il 14-4-1909, residente in Torino, via Caraglio 16, per avere in Torino il 16 febbraio 1959, posto in vendita vino da pasto acidato, spillato da apparecchio automatico a quattro rubinetti senza che sul cartello indicatore del prezzo o comunque in altro modo fosse indicato il grado alcoolico del vino cui il prezzo si riferiva.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Voce del Combattente».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 26 novembre 1959.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI fornisce a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il noto della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

A costruttori vendonsi argani, betoniere, elevatori, torri servizio, compressori stradali, bitumatrici. Rateazioni. Edile, Via Madama Cristina 131, tel. 682-842, Torino.

AFFILATRICI rettifiche senza centri, torni revolver semiautomatici automatici, limatrici, trenatrice, trupani, seghetti, occasioni, liquidazioni. Frigero, Torino, Cunco 3. Telefonare 273-345 15344

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori compra, vende Cavicchio, via Montebianco 6. Telef. 890-754. M4669

CATENE estere e nazionali per ogni modo, industrie, Marango, Mazzini 83, telefonare 871-713. 10209

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Silter», via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

CONTANTI acquistansi rottami ferriture scorie alluminio, prezzi massimi Telefonare 292 151 13612

MOTORI trasformatori alternatori diesel gruppi elettrogeni Lanaria, Grande Mutuanca 157 7866

MOTOVENTILATORI, motori elettrici, autoriduttori, energizzatrici ventilatori centrifughi, costruzione disegni chiusi Gubertini. Telefonare 23-743. 8344

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove semibinove, mietitrebbia vendo. Mallei 537-201. 13216

ROTTAMI, torniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quattrogeo 40 Telefonare 289-907. 8521

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

MOBILIFICI Principe Amedeo 33 U, Giuseppe Verdi 26 R, possiamo cessazione commerciale vendono sottocosto. Fare vera occasione. Visitateci, ripagherete. Rimettesi negozio alloggio in vendita. 17199

OCCHIALI prodigiosi Fiaccotti luminosissimi esame vista autorizzato motivo. San Massimo 42. 12664

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A seguirenti o proprietari alloggi vuoti cediamo rapidamente mutui ipotecari interessi bancari. Riservatezza. SPIP, corso Re Umberto 5. 16049

A buone condizioni prestiti personali cessione garanzie mensilmente richieste) rimborsabili 30 mesi direttamente e immediatamente concediamo a impiegati, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Effettuiamo anche prestiti massimi su autoveicoli, rimborsabili 18 mesi. Serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., v. Pietro Micca 4, tel. 47-346

AGENZIA d'affari Boero, via Carlo Alberto 41 cessioni, rilievi, qualsiasi negozio, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefono 521-046. 13078

AUTORIMESSA affitto mila, buona posizione, reddito. Telefonare 553-860. 16741

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14689

CEDESI negozio alimentari. Trattative rivolgersi Frola, via Bottolo 4, Caluso.

COMMESTIBILI, polli, conigli, drogheria, trasferibile, vendesi mancanza liquido 1.250.000. Cavallera, Saluzzo 21.

CONCEDIAMO rapidissimamente mutui ipotecari su case alloggi terreni, I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 8741

DROGHERIA, torrefattore, posizione ottima, incasso 50.000 giornaliere, urge vendere causa salute. 3.500.000. Occhiardi, telefono 47-374. 14771

FIMI sovvenzioni auto, case, terreni, massima valutazione, celerità. Telefonare 873-026. 13599

FINANZIAMO rapidissimamente auto case terreni, saldando mutuone. Telef. 53-591 83-590. 10342

LATTERIE, gelaterie, bellissimo posizionati, qualunque luogo, cedonsi. Cavalliera, Saluzzo 21. 1914

CERAMIA latteria cedesi persone pratiche oppure vendesi trasferibile. Tel. 231-123.

LATTERIA moderna, banco, vetrina frigoriferi, posizione prossimo grande avvenire, cedesi prezzo, condizioni vantaggiose. Barchietto, Alfieri 20. 13687

NEGOZIO cedesi subito Napoli strada signorile centrale in Chiaia completo impianto generale adatto anche abbigliamento prezzo 5 milioni, pigione 120.000 mensile. Scrivere Scognamiglio, Vanvitelli 83, Napoli. 13018

PANETTERIE Torino provincia, diversi quinquennali rimettiamo facilitando. Carrattiera, Saluzzo 21. 1524

PANETTIERI! Trenta & Torchio trattano per voi, rilievi, cessioni. Interpellateci. Nizza 3, telef. 687-023. 16650

PANIFICI, minima attrezzature, lavorazioni garantite 200 fino 500 kg. giornaliere, ottime condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20. 12397

PANIFICIO con produzione oltre 700 kg. vendita negozio, 450 kg. controllabili, trentennio ininterrotto proprietario, cedesi ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 12367

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, somme rimborsabili 30 rate senza partecipazione datore lavoro, in Soc. Ifima, via dei Mercanti 12 (ang. Piazza Mica).

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte, concedonsi. Ifima, via Mercanti 12 (angolo Piazza Mica). 11366

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autoveicoli in unico uno. Modicità, serietà, segretezza. Fin. Co.Tex., via Pietro Micca 4, Tel. 47-346.

SVENDO per gravi motivi famiglia, alimentari frutta verdura polli conigli. Scrivere cassetta 6218, SPI, Torino.

VARAZZE. Affitto nuova pensione 40 camere senza arredamento, vicinissimo mare. Vallino Bovani. 11887

VARAZZE. Cedo avviatissimo negozio vini zona centralissima, 3.000.000. Vallino Bovani. 13085

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A seguirenti o proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Interesse bancario. Riservatezza, Effe, corso Re Umberto 5. 16649

A buone condizioni, alloggi moderni, finizioni accurate, vendonsi, una, due, tre camere, ubicato, servizi. Facilitazioni pagamento. Xegosi liberi o occupati. Via golgroni Largo Lanzia angolo Isonzo. Telefonare 326-507; 396-005.

ACQUISTEREI casa, taglio massimo 60.000.000. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino. 80591

ACQUISTEREI contanti villetta precollinare tranquilla, soleggiata, comodità. Bellavigliare località, consistenza. Scrivere cassetta 4389, SPI, Torino. L3716

AFFITTASI 1-2-3 camere libere occupate vendonsi via Jenner 36 angolo Monginevro. Prezzi favorevolissimi. Facilitazioni massime. Visite pomeriggio. 9586

ALLOGGI due, tre camere, servizi, vendonsi in casa moderna, via Alpignano 14. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 16,30-18,30. 13533

ALLOGGIO libero, altri bloccati, vendonsi piazza Sabotino (Monginevro 25). Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 14,30-16,30. 12833

AUTORIMESSA 600 mq. sotto Porta Palazzo, vendonsi mori. Telefonare 681-335.

CAMBIASI non abitante Torino, appartamento Borgo Nuovo centrale, due camere, salone terrazza grandiosa vista mare, accessori, riscaldamento gas, ultimo piano, ascensore. Telefonare anti Epifania, Torino 576 209; dopo: Borghetto 20-214.

PRIVATO vende zona Municipio bellissimo alloggio due camere cinello cucinino servizi occasione. Telefonare 554-762 ore pasti. G2810

RIVIERA Ponente bellissima posizione, ogni comforts, vendo casa tre appartamenti, anche singoli. Franco, Villaggio Iris, Albergo. 10005

SAN Donato, casa signorile, vendonsi alloggi 1 o 4 camere, servizi. Facilitazioni. Telefonare 553-516. 16856

SANREMO vendonsi appartamenti signorili zona residenziale ad altra panoramica. Scrivere Bellobuono, via Roma 104, Sanremo. 17970

STUDIO tecnico Inglis, piazza Castello 9, assume amministrazione stabili privati e condominiali. Telef. 50-077. 4681

TERRENI industriali zone diverse, 1500 al mq. in più. Telefonare 382-867.

URGEMI acquistare stabile recente, signorile costruzione, redditio, buona posizione, massimo 90.000.000 contanti. Telefonare 52-501. 10015

VENDONSI terreni panoramici ville Riviera Ponente al passo Genova, Gerloni, Torino, Pietro Micca 12, telef. 48-701.

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina piano quarto, corso Ottaviano 114. Telefonare 521-302. 16156

AFFITTASI ammobiliato alloggetto camera cucinino servizi. Crocetta. Telefonare 584-457. 80494

AFFITTO strada Fortino magazzino mq. coperto eventualmente divisibile, più cortile libero subito. Telefonare 280-633.

ALLOGGI panoramici signorili 6-7 camere, tripli servizi, affittansi subito. Corso D'Azeglio 70. 14887

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

LOANO affittasi a tutto aprile appartamento arredato in villa centrale, ampio giardino. Scrivere Giuliani, casella 23, Loano. 17656

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BORDIGHERA soggiorno ideale estivo invernale. Informazioni presso tutti Uffici Viaggio. 17784

VARAZZE. Pensione «Milano», primo ordine. Rinomata cucina, riscaldamento, televisione, parcheggio. Prenotazioni. Telefonare 77-248. F2858

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

ADIACENZE corso Agnelli affittasi elegante mobiliata, vitto 30.000. Telefonare 390-742. B0462

AMMOBILIATA due letti, altra signorina sola prezzi mite. Telefon. 60-272.

BELLA matrimoniale o 3 letti centralissima, tutti comforts. Telef. 45-176.

CAMERA ammobilitata con pensione ambiente signorile familiare. Stabile. Telefonare 519-642. 02822

PENSIONE signorile familiare centrale 30.000 mensili completa. Telef. 531-317.

SIGNORA affitta ammobilitata centralissima 1-2 letti con pensione. Tel. 47-308.

un buon caffè che rimane buono

Sfuso o in normali confezioni qualsiasi buon caffè perde rapidamente tutti i suoi pregi perchè a contatto con l'aria. La Miscela LAVAZZA nella nuova *lattina sotto vuoto* vi garantisce, mediante l'estrazione dell'aria, che il buon caffè sia buono in qualunque momento lo usiate.

dose per 2 litri di caffè: lattina da gr. 125
dose per 4 litri di caffè: lattina da gr. 250
allo stesso prezzo della miglior miscela sfusa

LAVAZZA

... e che buon profumo di caffè!

11 DIRETTORE aziende industriali plurinale esperienza, energico realizzatore programmi produzione qualunque settore industriale, miglioreresibe. Scrivere cassetta 146 K, Sipra, Torino. 18250

MILITESENTE diplomato qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 893-153. 13435

18 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ESTETISTE professione facile elegante redditizia. Affidasi previo corso preparatorio. Arism. Maffeotti 31, telefono 618-698. 80709

IMPORTANTE industria italiana cerca per filiale Torino diplomato esperto vendite prodotti chimici organici per zona Piemonte preferibilmente con nozioni inglese, precisare età posti occupati referenze pretese. Scrivere casella 146 C, SPI, Milano. 17825

INFERMIERA notturna diplomata qualifica cercasi per assistenza vecchio signore dalle 21 alle 12. Referenze alla pretese. Scrivere cassetta 3170, SPI, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ASSISTENTE capo macchine lanifici offresi seria ditta. Scrivere cassetta 3188, SPI, Torino. P3400

AUTISTA frite patenti pratico offresi ovunque. Telefonare 670-912. L4012

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE intinfare referenziata, fissa e giornata prolungata, cercano coniugi con due figli. Telef. 554-233 preferibilmente ore pasti. F2364

ACCHIATATORI e montatori macchine bisogna conoscenza disegno cercansi. Telefonare 330-998. L4121

ASSUMO addetto garage pratico lavaggio autorimessa. Via Almese 3, Torino.

BANCHIERA distributore fissa esclusivi tessuti pesanti, bella presenza, cercano coniugi con bimbo anni tre. Tel. 585-878

CERCANSI aggiustatori e montatori presse pratici lavorazione lamiera 2ª e 3ª categoria. Telefonare 734-877. M1224

CERCANSI apprendisti ambosessi. Protex, via Quadrone 10. L3946

CERCANSI falegnami mobilieri e apprendisti 16-18enni. Telefonare 389-047.

CERCANSI fresatori aggiustatori per stampi conciliglie. Modellatori in legno, metallo. Telef. 390-214. L3894

CERCASI fattorino autista, referenziato per incarichi di fiducia e generici adattabile salutaria piccola manutenzione carattere meccanico, massimo 30 anni. Telefonare 43-110. B0540

CERCASI pratica cameriera piani. Telefonare 48-561. L3828

CERCASI pratico chicco montaggio ricotto. Presentarsi subito corso Carroli 10

CERCASI ragazza giovane tuttofare. Telefonare 520-409. 02920

CERCASI sedici-diciassettenne addetto presso altro calzaturificio elettrico. Telefonare 577-462. 16796

CERCO donna per assistenza bimbo 4anni. Telefonare 384-270 ore serali. 18487

CERCO tuttofare giornata. Presentarsi, se ragazzo pratico, buon trattamento. Trento, via Gradisca 74. F3422

CONIUGI figlia 18enne cercano domestica fisso permesso uscite serali. Tel. 758-913.

COPPIA autista domestico con moglie cuoca guardarobiera cercasi da famiglia signorile abitante villa periferia. Telefonare mattino 642-681. L3936

DITTA zaccati, borse, guanti cerca abile macchinista motore. Telefonare 60-248.

DOMESTICO autista con moglie cuoca cercasi da Roberto Mocca: Biella, via Milano 28. Telef. 25-388, Biella. Esigonsi serie referenze. 18321

FRESATORE e pulitore seconda operazione. Scrivere cassetta 6129, SPI, Torino.

MAGLIFICIO cerca provetta maglierista cucitaglio aingerista e tagliami. Telefonare 35-243. F3408

PENSIONATI disposti distribuire libri in lettura sulle città paesi. Scrivere casella 171 C, SPI, Milano.

SARTA 15-18enne cerca laboratorio meccanico leggera. Telef. 53-742.

STABILIMENTO valle del Pinerolese cerca provetto elettricista per manutenzione generale, impianti. Età 35-45 anni circa, famiglia pure numerosa, disposta trasferirsi sul posto. Si richiede buona istruzione tecnica. Dettagliare posti occupati, referenze, studi fatti, nonchè pretese. Scrivere cassetta 1139, SPI, Torino. 17442

URGE falegname preferibilmente anziano per lavori assicurato. Marchisio, Gollo 11/B. F3370

16 PIAZZISTI, SAFFR, L. 100 p.p.

AZIENDA importazione grassi e lubrificanti ricerca elementi desiderosi migliorare. Documentata introduzione autotrasporti, autorimesse, aziende agricole. Provincia Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli. Scrivere referenziando ampiamente cassetta 4904, SPI, Torino.

CASA vinicola emiliana concede esclusiva Torino provincia. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 165 C, SPI, Milano.

EX ufficiale polizia giudiziaria offresi per incarichi fiducia, commerciali. Scrivere cassetta 167 C, SPI, Milano. 18013

IMPIEGATI arrotondate stipendio vendendo tessuti colleghi. Dettagliare. Lanificio Texmann, Biella. 17985

IMPORTANTE industria prodotti dolciari cerca capace rappresentatore 25-35enne, introdotto clientela, residenza provincia di Torino. Retribuzione fissa e provvigione. Richiedesi presenza, facile parola, senso disciplina. Indicare posti occupati, studi compiuti. Scrivere casella 141 N, SPI, Milano. 18248

IMPORTANTE industria veneta persiane avvolgibili cerca rappresentanti zona libero. Referenziare a SPI, casella 57 A, Venezia. 18234

INDUSTRIA farmaceutica assume viaggiatore introduttissimo farmacia Piemonte, Liguria. Indispensabile automezzo ed lunga attività presso industria primaria importanza. Ottimo trattamento economico. Risposte dettagliatissime a cassetta 4 A, SPI, Bologna. 18195

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia», Pio Quinto 20, tel. 652-110. 652-876.

ABBIATE presente Istituto tranquillo informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Peitenati, tel. 47-372. Carlo Alberto 48-51. T168

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italcol» Madama Cristina 111. Telef. 682-674.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, filobus, immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Interesse bancario, riservatezza. Commento, corso Re Umberto 5. 10134

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autoveicoli targati Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., v. Pietro Micca 4, telefono 47-346. 12718

ABBIAMO Appia prima, seconda, B 24, Giulietta TI, 1300 nuova, 103, 600 nuova, occasioni, multiple, Dauphine, Hillman furgone Wolkswagen, permute, rateazioni, Autosalone Porta Nuova, Volta 8. Telef. 46-681. 13311

ABBIAMO Giulietta, Simca, Dauphine, 103, 600, multiple, familiare '58, 1100 dieci quintali Cavalieri. Brescia 16.

ABBIAMO pronte 600 sei mesi occasione, nuove 600, 103 tipo lusso nuove, tipo 53-57, T.V., bella 1500 gran luce, 1100 E Ardea, giardinette legno, belvedere, Cannio, facilitazioni, prenotazioni, Autosalone Vinzaglio 5. 16423

ALL'AUTOSALONE «Tesoro», Roma 237 bis, telefono 42-585: Giulietta normali, T.I., Sprint, spider, Granturismo spider, 600 nuova, 1200, assortimento 103, familiare, 1400 A, Iguigas Appia, B 12. Cambi, rateazioni. 8711

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti automezzi, immobili. Piazza Emanuele 1 C. Telef. 521-381. 15589

APPIA II serie bellissima privato vende. Telefonare ore pasti 582-200.

AUTOAGENZIA Cerutti, Grugliasco 3, telefonare 774-226. Dauphine semiuovo, Aurelia B 12, Appia, Ardea, 103 spider, 1400 A-B, 103 1958, furgoni, pulmini, 600. 10017

AUTOMOBILISTI, alla Saccaio. Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, troverete autovetture usate Fiat, Lancia, Alfa Romeo, in vendita con garanzia, dai famosi grafici, dal pagamento rateale fino a 18 mesi. Visitateci, la nostra organizzazione è al vostro servizio. 12458

AUTONOLEGGIANSI con conducente nuove 600, 103, TV, 1400, 1800, Mignolina, Principe Tommaso 12, tel. 60-564

AUTOSELLERIA Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, multipla, 500, belvedere. Telefonare 773-985. 3976

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 276-931 7476

BANCHIERE vendesi bellissima 103 ('58) unico proprietario con utilitaria. Telefonare 753-575. 18437

CERCHIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Ifitalia, San Quintino 4 bis. 8741

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 30, telefoni 652-562, 652-863. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autoveicure serie e fuori serie. Carbriolet coupé, familiare, belvedere 600, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari commerciali furgoncini 103, 600, 500, Ardee. Cambi, rateazioni.

BELLISSIMA perfetta 1954 vende privato. Poggi, Siccardi 8, telef. 40-682. B0672

CERCHIAMO rapidamente auto, case, terreni, valutando massimo. Tel. 53-591, 53-590. 10342

FURGONE 1100 E 10 ql. perfetto ordine vendo. Telef. 779-693. M1236

GAS liquido metano, nuovi impianti «Lamar», regolamentari con serbatoio. Crescentino 26. Telefono 20-853. 14200

IMPIANTI Weber gas liquido con serbatoi inamovibili. Consegna in giornata. Concessionaria Fultra, Chieti 16. Telefono 388-990. 9820

JAGUAR Cars Ltd agente per Torino e Piemonte Bepi Koelliker, Torino via Asarotti 3, tel. 47-994, Milano, Autorimessa Podgora, via Podgora 2, tel. 799-244, 705-561. 796-580 18418

LANCIA Benedetto & C. Commissionaria Torino e Provincia, consegna Appia 1ª serie, Flaminia serie ed fuoriserie, via Arcivescovado 2. Tel. 41-444.

LIQUIDGAS, metano: impianti perfettissimi collaudati; revisione riduttori qualsiasi tipo, Martiri 60. Tel. 23-109.

OCCASIONISSIME Giulietta, familiari, pulmino, 1200 spider, 103, Vignale, Farina, 500, 600 anche nuove, rateazioni. Vigone 44. 16347

PRIVATO vende 103 '57 30.000 km. come nuovo. Facilitazioni. Tel. 798-800.

PRIVATO vende 500 C furgone e 500 D vettura condizioni via Fiocchetto 26 (autorimessa).

PRIVATO vende 600 C rimessa a nuovo. Accessori. Via Gravere 33. M1280

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-614.

SACAUTO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, consegna vetture nuove a pagamento rateale Sava, massima assistenza. Per gruppi di 3 clienti, un regalo per ciascuno. Ricordate la nuova 500 a lire 12.000 mensili! La vettura per tutti. 12458

VENDO 600 perfetta 6 mesi. Tel. 231-780

103 familiare come nuovo vendesi. Telefonare 779-301. 14116

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo vostra moto con autoveicura nuova usata. Bonafous 2. 3116

LAMBRETTA 125-150 LI seconda serie, quattro marce, miscela 4%, faro e contachilometri incorporati sul manubrio, rispondenti norme nuove codice. Prestazioni, prove, permute, comodi pagamenti, dilazionati presso «Commissionaria Dario Vico», corso Principe Oddone 1, Torino. Telefono 524-293. 14046

MOTOCARRI grandi e piccoli, nuovi, usati, cambi, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35. 12837

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ABITI signora liquidazione fine anno modelli esclusivi pomeriggio, mezza sera, nera. Telefonare 883-457. B0512

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni trasverse via Filadelfia 5. Telefonare 652-698. 682

ARCIOCCASIONE artigiano svende camera letto inglese 230.000, tavolone rotondo valuto 125.000; sala inglese 210 mila. Telef. 882-896. 16598

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Cavour, camere massicce 75.000 (finali 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 68.000, cucine 30.000. Lagrange 23 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 3819

ARMADIONI con scorrevoli 30.000, tinelli, camere troverete al Mobilificio Centrale, via Principe Amedeo 8, angolo piazza Carignano. Telef. 511-113. 16814

AUTORI inediti prosa, poesia pubblichiamo vostri libri. Casella 116 N, SPI, Milano. 17839

FIDANZATI! Buon mosaglio, esposto in mostra permanente mobilificio S. Gaetano, corso Regio Parco 161, tel. 779-888 e via S. Agostino 5. Grandioso assortimento camere, dal 100.000 sino 500.000, salotti 60.000, cucine 95.000, lampadari da 5000 fino 250.000, cucine, tinelli. Rateazioni. 15651

MACCHINA maglieria «Nutshar» 10/80 nuova svendo forte sconto. Insegnamento, facilitazioni. Carlo Alberto 41, Gallo.

MACCHINE cucire tedesche, nazionali 45.000, assortimento mobiletti. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 12701

MOBILI «Casabella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Canavera», Vercelli 30, laboratorio proprio, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitatori. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, assortimento camere, sale, tinelli, Chippendal, moderne 87.000, salotti 35.000, divani 15.000. 16784

MOBILIFICIO Grup, 20 rate, vendita propaganda, camera da 89.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 6, cortile.

MOBILIFICIO «Roma», Bartolini 16: arredamenti lusso, comuni, soggiorni, sale, cucine, tinelli, camere 90.000, armadioni 38.000, divanletto 19.000. 793

PELLICCE! Ultimi arrivi prezzo eccezionale, vendita straordinaria persiani 180 mila, rat-mosqui pastello 140.000. Agevolazioni! Pellicceria, piazza Castello 142 angolo Garibaldi. 16349

PELLICCIA castoro, altra visionata svendo privata causa partenza. Telefonare 883-457.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, tel. 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Hechstein. 600

PIANOFORTI Capitani, via Po 26 (nuova sede), rappresentante migliori case. Telefonare 553-381. 7907

PIANOFORTI «Cucconato», via Lagrange 2, telefono 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, materie, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 613

RADIO Augusta via Carlo Alberto 47, angolo via Mazzini, le migliori marche televisori, radio, giradischi, cambi, assistenza tecnica. Per i vostri regali, visitateci! Troverete le migliori condizioni.

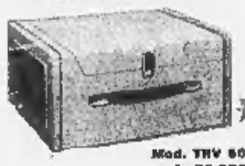
TELEVISORI a getttoni: novità assoluta. Cambiamoli radio, Mondial Radio, Madama Cristina 26, telefono 650-333. 6596

TELEVISORI, riparazioni radio, autoradio tecnici specializzati domicilio o con apparecchi in sostituzione. Assortimento nuovi, occasione, prezzi eccezionali. Maffei, Cavour 32. Tel. 657-894.

RADIO ALLOCCHIO BACCHINI

LA STEREOFONIA ALLA PORTATA DI TUTTI

TransFonette e StereoVedette le due nuove meravigliose stereovaligie Radio Allocchio Bacchini portano ogni giorno nella Vostra casa una musica di festa.



Mod. TRV 60 L. 58.000

StereoVedette e TransFonette costano solo come una buona normale fonovaligia, ma Vi aprono le porte di una sorprendente realtà: suoni, strumenti ad armonia si muovono intorno a Voi nella magica dimensione della stereofonia.

TransFonette TRV 60 - Fonovaligia a transistor per la riproduzione dei dischi normali e stereofonici. L. 75.000

GRATIS un disco stereofonico ad una elegante busta-custodia per dischi da 45 giri.

Ecco il regalo per Voi, garantito e lungo dalla tradizionale qualità

RADIO ALLOCCHIO BACCHINI

TELEVISORI RADIORICEVITORI - COMPLESSI FONOGRAFICI

StereoVedette STV 1600
Riproduttore stereofonico in valigia con alimentazione a corrente, per l'ascolto dei dischi normali e stereofonici.
L. 59.000